

PIANO OLIVICOLA OLEARIO

AZIONE 1.1.1 -Valutazione dell'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti.
Elaborazione nuove prospettive



L'IMPATTO DEL DISACCOUPIAMENTO
SULLE STRATEGIE AZIENDALI
I RISULTATI DI UN'INDAGINE
SU UN CAMPIONE DI AZIENDE OLIVICOLE

PIANO OLIVICOLO OLEARIO

AZIONE 1.1.1 - Valutazione dell'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti. Elaborazione nuove prospettive

**L'impatto del disaccoppiamento sulle strategie aziendali.
I risultati di un'indagine su un campione di aziende olivicole**

Autore: Maria Rosaria Pupo D'Andrea

Documento di lavoro realizzato nell'ambito delle attività del Progetto INEA "Piano Olivicolo Oleario. Linea progettuale 1.1 - Analisi politiche olivicole comunitarie e nazionali; Azione 1.1.1 - Valutazione dell'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti. Elaborazione di nuove prospettive", finanziato dal MIPAAF (Decreto n. 6417 del 30/12/2010).

Responsabile Progetto INEA

Maria Rosaria Pupo D'Andrea

Gruppo di lavoro INEA:

Maria Rosaria Pupo D'Andrea (coordinamento e responsabile del gruppo), Alfonso Scardera (coordinamento delle rilevazioni RICA), Franco Gaudio (collaborazione nell'elaborazione e analisi dei risultati), Roberto Lovecchio e Domenico D'Elia (referenti RICA, INEA Calabria), Giuseppe Panella (referente RICA, INEA Campania), Irene Maffeo (referente RICA, INEA Lazio), Nadia Marchetti (referente RICA, INEA Liguria), Alessandro Bianchi (referente RICA, INEA Toscana), Giacomo Casiello e Donato Carone (referenti RICA, INEA Puglia), Dario Macaluso e Giovanna Chentrens (referenti RICA, INEA Sicilia)

Progettazione del questionario: Maria Rosaria Pupo D'Andrea

Progettazione e implementazione informatica della procedura di rilevazione: Mitia Mambella

Supporto tecnico: Assunta Amato

Progettazione e sviluppo grafica: Andrea Di Cesare

Elaborazione dati: Rosanna Peluso

Segreteria: Lara Abbondanza; Debora Pagani

1. Il contesto di riferimento

La riforma della Politica Agricola Comune (PAC) del 2003 (nota come riforma Fischler) ha comportato un profondo cambiamento nella filosofia e nella modalità di erogazione del sostegno all'agricoltura. La riforma ha sancito l'abbandono degli aiuti totalmente o parzialmente accoppiati alla produzione e il passaggio ad un aiuto totalmente disaccoppiato dalla produzione stessa, erogato nell'ambito del cosiddetto Regime di Pagamento Unico (RPU). L'Italia ha applicato il modello storico del RPU, che ha permesso di mantenere lo status quo nella distribuzione degli aiuti tra gli agricoltori.

Per il settore olivicolo la riforma Fischler ha significato la fine del regime di aiuti accoppiati alla produzione - che ha garantito il sostegno al settore per 40 anni (il primo regolamento risale al 1966) - e la loro integrazione nel RPU. A partire dal 2006 (e fino al 2015¹), dunque, ciascun olivicoltore riceve annualmente un importo pari all'aiuto medio maturato, da quello stesso olivicoltore, in un quadriennio storico di riferimento (1999/2000 - 2002/2003), indipendentemente da quanto, se e cosa produce, quindi totalmente disaccoppiato, purché rispetti i vincoli imposti dalla condizionalità (le Buone condizioni agronomiche e ambientali e i Criteri di gestione obbligatoria).

L'Azione 1.1.1 del Piano olivicolo oleario ("Valutazione dell'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti. Elaborazione nuove prospettive"), affidata all'INEA nell'ambito della più generale Azione 1.1 "Analisi delle politiche comunitarie e della politica nazionale e regionale", mira a valutare, attraverso una ricognizione originale svolta presso le aziende olivicole mediante la somministrazione di un questionario, la loro risposta al disaccoppiamento degli aiuti e gli orientamenti in relazione alla futura riforma della PAC.

L'aiuto alla produzione, in vigore fino al 2005, è stato ritenuto, a ragione, un elemento distorsivo del mercato oleario, sia per la sua influenza sulla formazione dei prezzi che per i suoi effetti sulla quantità e qualità dell'olio prodotto. L'aiuto, infatti, essendo legato alla quantità prodotta, ha incentivato i produttori a produrre di più, indipendentemente dalla qualità dell'olio e della presenza di mercati di sbocco, distorcendo il mercato. Con l'inclusione dell'aiuto alla produzione nel RPU - e, quindi, della rottura del legame tra produzione e sostegno - ci si attende una riduzione della quantità prodotta e un miglioramento della qualità dell'olio prodotto. La quantità dovrebbe ridursi perché con il completo disaccoppiamento viene a mancare lo stimolo a produrre oltre i livelli economicamente convenienti sulla base dei prezzi di mercato (comportando una riduzione delle superfici² e/o una riduzione delle rese in olive e/o una riduzione delle rese in olio e/o la mancata raccolta delle olive). A questo atteso effetto "reale" sulla produzione si aggiunge anche un effetto "statistico" dato dal fatto che il disaccoppiamento, facendo saltare, lì dove esistente, il sistema fraudolento della "produzione di carta", comporterà una correzione nella stima della produzione oleicola. La qualità dovrebbe migliorare perché chi decide di continuare a produrre olio d'oliva per il mercato potrà ricavare reddito, dati gli elevati costi di produzione, puntando su una produzione di qualità, riconosciuta dal mercato, capace di spuntare prezzi più alti.

¹ Nel 2015 entrerà in vigore la riforma della PAC 2014-2020 che comporterà un ulteriore cambiamento del sistema di sostegno diretto all'agricoltura con l'abbandono del RPU e l'introduzione di un pacchetto di aiuti differenziati (si veda nota 3).

² La riduzione delle superfici olivetate è molto meno immediata di quello che si potrebbe immaginare. Tra le norme della condizionalità, infatti, è stata recepita la legge 14 febbraio 1951 n. 144 che vieta l'abbattimento degli oliveti. La condizionalità conferma, perciò, il divieto di estirpazione degli oliveti e il loro mantenimento in buono stato vegetativo mediante l'esecuzione di operazioni di potatura e spollonatura a determinate scadenze.

Sul fronte della riforma della PAC per il periodo 2014-2020, le proposte in discussione al momento della diffusione del questionario facevano prevedere un radicale cambiamento nella modalità di distribuzione degli aiuti, cosa che poi è avvenuta con l'approvazione del regolamento (UE) 1307/2013. Infatti, le proposte circolate all'epoca dell'indagine (che si è chiusa il 31 maggio 2013) prevedevano l'abolizione del regime di pagamento unico sostituito da un set di nuovi aiuti³. Il sostegno dei redditi sarà affidato al pagamento di base che avrà a disposizione un plafond ridotto (la parte che resta del massimale nazionale dopo aver finanziato gli altri pagamenti) e che tenderà ad assumerne un valore unitario sempre più uniforme nell'ambito di uno Stato membro/regione. Sebbene le proposte iniziali facessero riferimento all'obbligo di pervenire ad un aiuto forfetario ad ettaro nell'arco di un certo numero di anni, le decisioni finali hanno attenuato questo passaggio consentendo la possibilità di mantenere parte degli aiuti ancora legati ai loro valori storici. Nonostante questo, la parziale redistribuzione degli aiuti conseguente al nuovo sistema dei pagamenti diretti potrebbe avere delle ricadute importanti per il settore olivicolo-oleario, visto che in alcune regioni italiane l'aiuto unitario attualmente ricevuto dagli olivicoltori nell'ambito del RPU è notevolmente superiore all'aiuto medio nazionale. La riforma, quindi, potrebbe comportare una notevole redistribuzione territoriale dei pagamenti diretti che potrebbe vedere gli olivicoltori tra i principali contributori a questo principio riequilibratore.

2. L'indagine presso le aziende olivicole

Al fine di analizzare l'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti introdotto nel 2006 sulle strategie delle aziende olivicole e al fine di valutare le possibili implicazioni della riforma della PAC prevista per il dopo 2014, è stata realizzata un'indagine presso le aziende olivicole mediante la somministrazione di un questionario originale precedentemente sottoposto alla validazione di testimoni privilegiati. Tra questi, si coglie l'occasione per ricordare la compianta figura del dott. Ranieri Filo della Torre (direttore dell'UNAPROL) che ha fornito un prezioso contributo al miglioramento di una versione iniziale del questionario. Altri testimoni privilegiati sono stati il prof. Giovanni Anania (docente dell'Università della Calabria), che ha contribuito all'impostazione iniziale del questionario, e il dott. Mauro Meloni (direttore del Consorzio extravergine di qualità), che ha fornito un insostituibile contributo nella impostazione finale del questionario.

Il questionario è stato somministrato a un campione di aziende olivicole appartenenti alla rete di rilevazione della RICA (Rete d'Informazione Contabile Agricola) gestita dall'INEA.

La somministrazione del questionario è avvenuta tramite una procedura informatica denominata "Questionario Pac-Olio" riservata ai soli utenti della rete di rilevazione contabile dell'INEA⁴.

Tale modalità ha consentito di raggiungere un triplice obiettivo:

³ Il nuovo set di aiuti si compone di un pagamento di base, un pagamento verde, un pagamento per i giovani agricoltori (tutti aiuti facoltativi), un pagamento accoppiato, un pagamento per le aree con vincoli naturali, un pagamento redistributivo e un regime per i piccoli agricoltori (facoltativi). Per maggiori dettagli si rimanda a De Filippis F. (2014) a cura di, *La PAC 2014-2020. Le decisioni dell'Ue e le scelte nazionali*, Quaderni del Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma.

⁴ È possibile visionare il questionario collegandosi al seguente URL:

http://www.rica.inea.it/sviluppo/QuestionarioPAColivo_sviluppo_2/index.php Username: ministero Password: ministero.

- avere a disposizione una serie di informazioni strutturali ed economiche pregresse sulle aziende tratte dagli archivi RICA, il cui dettaglio non sarebbe altrimenti possibile se non aumentando il numero di domande contenute nel questionario;
- avere un immediato ritorno dei risultati, giacché i questionari sono stati compilati on-line e quindi rapidamente elaborabili;
- avere la possibilità di avvalersi della rete dei rilevatori della RICA che possiedono consolidate conoscenze delle aziende e del sistema di rilevazione utilizzato.

In tutto sono state individuate 459 aziende diffuse nelle regioni maggiori produttrici di olio d'oliva in rappresentanza di tutto il territorio nazionale.

Le regioni sono Puglia, Calabria, Campania (Sud), Sicilia (Isole), Lazio, Toscana (Centro), Liguria (Nord) che, assieme, rappresentano l'85% della superficie in produzione, l'89% della produzione di olio d'oliva (AGRISTAT, 2010) e il 77% delle aziende a olivo nazionali (SPA 2007). La scelta delle regioni è stata fatta anche tenendo conto della rappresentatività delle aziende olivicole nel campione RICA per regione. Le 7 regioni selezionate rappresentano il 78% della superficie a olivo presente nella BD RICA. Per la somministrazione dei questionari sono stati coinvolti 69 rilevatori. A ciascuna regione è stato assegnato un numero di aziende che rispecchia il peso di ciascuna di essa sulla distribuzione nazionale delle aziende.

Aziende con olivo da olio (SPA 2007)			
	Peso % regioni da SPA 2007	Peso % regioni standardizzata	
Liguria	1	2	Pesi da utilizzare per attribuire a ciascuna regione il numero di interviste
Toscana	6	8	
Lazio	8	10	
Campania	11	14	
Puglia	25	32	
Calabria	11	14	
Sicilia	15	20	
	77	100	



Con la collaborazione delle sedi regionali dell'INEA sono state individuate le aziende da rilevare, tra quelle presenti in BD, privilegiando le aziende specializzate o comunque la tipologia aziendale più diffusa sul territorio regionale dove l'olivo, anche se non prevalente, è almeno rilevante nell'ordinamento produttivo aziendale e tale da condizionare le scelte dell'imprenditore. Il campione rilevato, quindi, pur se non rigorosamente rappresentativo in termini statistici è comunque un campione "ragionato". Inoltre, un altro criterio considerato nella individuazione delle aziende è quello della distribuzione territoriale all'interno della regione per tener conto, ove possibile, della localizzazione provinciale delle superfici in produzione.

Complessivamente sono stati completati 448 questionari. Il tasso di mortalità è stato pari al 2,4%⁵.

⁵ Complessivamente sono decaduti 11 questionari sui 459 inizialmente previsti.

	Questionari			Completati/Totale
	Totale	Completati	Decaduti	
Calabria	65	65	0	100%
Campania	64	62	2	97%
Lazio	48	40	8	83%
Liguria	9	9	0	100%
Puglia	145	145	0	100%
Sicilia	90	89	1	99%
Toscana	38	38	0	100%
TOTALE	459	448	11	98%

Informazioni al 31/05/2013

La successiva validazione dei dati ha portato ad eliminare due questionari, perché le relative aziende erano state, in un momento successivo, escluse dalla Banca dati RICA, in quanto presentavano dati anomali. Di conseguenza, l'analisi è stata realizzata su complessive 446 aziende.

L'accesso alla procedura web è stato riservato ai soli utenti della rete di rilevazione contabile dell'INEA, mediante un account personale già in possesso da parte di ciascun rilevatore.

Ai referenti regionali della RICA è stato chiesto di indicare nella procedura ClassCE del sito <http://www.rica.ine.it> (modulo Gestione Elenchi) le aziende selezionate. Le stesse aziende si sono così rese visibili nella Procedura informatica "Questionario PAC-Olio" e sono state quelle alle quali i rilevatori hanno somministrato il questionario.

I questionari, poi, sono stati compilati seguendo la procedura informatica "Questionario Pac-Olio" disponibile al seguente URL: <http://www.rica.ine.it/QuestionarioPACOlivo/>.

I referenti RICA regionali hanno fornito ai rilevatori le istruzioni per la compilazione dei questionari e a ciascuno di essi è stata consegnata una nota di ulteriori chiarimenti.

Alcune domande del questionario prevedevano una risposta a scelta multipla. A seconda della risposta data (SI/NO) un menù a tendina metteva a disposizione delle opzioni tra le quali meglio specificare la risposta stessa.

Il questionario prevedeva anche due domande a risposta aperta.

3. Le sezioni del questionario

Il questionario è composto da 4 sezioni. Nella compilazione del questionario si poteva accedere alla sezione successiva solo dopo aver completato e salvato la precedente. Si poteva comunque tornare a una sezione salvata precedentemente, modificarla e salvarla nuovamente.

La sezione A ha rilevato i dati strutturali dell'azienda. Alcuni campi (domande A1 e A2) erano precompilati (nome dell'azienda, localizzazione e superficie a olivo).

La sezione B riguarda più specificatamente la valutazione, da parte dell'agricoltore, dei risultati economici della propria azienda.

La sezione C riguarda la valutazione, da parte dell'agricoltore, degli effetti della riforma del regime di sostegno del 2006 sulla propria azienda.

La sezione D, infine, riguarda le strategie future di gestione dell'azienda in vista della riforma della PAC post-2013 che potrebbe ridurre l'aiuto percepito.

Nelle pagine successive si fornisce, a titolo esemplificativo, la videata delle pagine del questionario, per sezione.

Nella procedura informatica era presente, infine, un sistema di verifica di compatibilità delle risposte per ciascuna sezione. Solo dopo aver superato questo stadio il questionario risulta correttamente compilato e inserito in procedura come terminato.



Username:

Password:

login

Se non ricordi la password
CLICCA QUI



Nell'ambito del Piano olivicolo-oleario nazionale del MiPAAF, l'INEA è responsabile della misura 1.1 "Analisi delle politiche comunitarie e della politica nazionale e regionale". In particolare, l'azione 1.1.1 "Valutazione dell'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti. Elaborazione nuove prospettive" ha l'obiettivo di analizzare l'impatto del disaccoppiamento totale degli aiuti diretti introdotto nel 2006 sulla strategia delle aziende olivicole e delle imprese di trasformazione, al fine di valutare le possibili implicazioni della riforma della PAC prevista per il dopo 2013 ed elaborare nuove prospettive.

Nell'ambito di questa azione è prevista un'indagine qualitativa presso i produttori per mettere in luce la loro risposta ai cambiamenti della politica. I questionari sono stati distribuiti su un campione di aziende della rete RICA. I risultati dell'indagine saranno analizzati in relazione alle informazioni economiche e strutturali disponibili nella banca dati RICA.

L'accesso alla procedura è riservato ai soli utenti della rete di rilevazione contabile dell'INEA. Gli utenti autorizzati possono accedere al sistema utilizzando lo stesso account utilizzato per accedere alla procedura Class.CE e al servizio di assistenza del sito GAIA, previa autorizzazione del responsabile della rete RICA regionale. Per maggiori informazioni scrivere a rica@inea.it.

Le informazioni gestite attraverso questa procedura web sono tutelate dalle norme nazionali (legge 193/2003) ed internazionali in materia di privacy. L'INEA utilizzerà le informazioni fornite dai rispondenti ai soli fini statistici, in conformità con le disposizioni che regolano le indagini statistiche in ambito SISTAN. La responsabile del progetto è M. R. Pupo D'Andrea (sede regionale per la Calabria), il coordinatore delle rilevazioni RICA è A. Scardera (sede regionale per il Molise), mentre la progettazione e l'implementazione informatica è stata curata da M. Mambella (sede regionale per l'Abruzzo) con la collaborazione di A. Di Cesare. L'uso non autorizzato di questo sito è proibito e può essere perseguito civilmente e penalmente.

© 2011 - Istituto Nazionale di Economia Agraria
Roma



INEA - Questionario PAC x Home - INEA x PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlivo/index.php

Importati da IE Impostazioni Home INEA

Questionario Pac-olivo

INEA ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Sei in: Pannello di Controllo

ANNO CONTABILE 2010

Utente: pupodandrea
Profilo: Utente RICA Nazionale
Regione: Alto Adige

Logout

Questionari

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

Moduli

- Questionari
- Tools
- Esportazione Questionari
- Modifica Dati Personali

INEA - Questionario PAC Olivo v. 1.0.0 - 13/01/2012

Istat

IT 14:37 12/04/2013

INEA - Questionario PAC x Home - INEA x PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlivo/index.php?module=elenchi&action=start&id=328&order=¤t_page=4&records_per_page=20&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE Impostazioni Home INEA

Questionario Pac-olivo

INEA ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari » start

ANNO CONTABILE 2010

QUESTIONARIO PER BIANCHINI MICHELANGELO - Sinopoli (RC)

Creato il 10/10/12 17:03 (salvatore certo ritorto) - Ultima modifica il 12/04/13 14:43 (pupodandrea)

A. Informazioni sull'azienda

B. Valutazione dei risultati economici dell'azienda

C. Le politiche - La riforma Fischler

D. Le politiche post 2013

Verifica

Sezione non completata

Sezione completata

TORNA ALLA LISTA

INEA - Questionario PAC Olivo v. 1.0.0 - 13/01/2012

Istat

14:35 12/04/2013

INEA - Questionario PAC | Home - INEA | PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPAColivo/index.php?module=elenchi&action=edit&sub_section=a&id=328&records_per_page=20¤t_page=4&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE | Impostazioni | Home INEA

Questionario Pac-olio

Utente: pupodandrea
 Profilo: Utente RICA Nazionale
 Regione: Alto Adige

Logout

Questionari

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari » Modifica

ANNO CONTABILE 2010

AZIENDA BIANCHINI MICHELANGELO DI MICHELANGELO BIANCHINI

A. Informazioni sull'azienda

* A1. Localizzazione dell'azienda: Sinopoli (RC)

* A2. Superficie ad olivo: per olive da olio: 50.00 Ha - per olive da tavola: 0 Ha - Totale: 50.00 Ha

* A3. Alberi di olivo: per olive da olio: 5000; per olive da tavola: 0

* A4. Con riferimento alla campagna 2009/10, resa in olive: 80.00 (q.li/ha)

* A5. Con riferimento alla campagna 2009/10, produzione di olive da olio: 4000.00 (q.li)

* A6. Con riferimento alla campagna 2009/10, destinazione delle olive: Trasformazione in olio: 80.00 (%); Vendita olive tal quali: 20.00 (%)

* A7. Con riferimento alla campagna 2009/10, resa in olio: 18.00 (%)

* A8. Con riferimento alla campagna 2009/10, produzione complessiva di olio: 720.00 (q.li)

* A9. La sua azienda produce olive/olio da agricoltura biologica? SI NO
 Olio certificato da agricoltura biologica: 720.00 (q.li)
 Olio venduto come olio certificato da agricoltura biologica: 0.00 (q.li)
 Olive certificate da agricoltura biologica: 0.00 (q.li)
 Olive vendute come certificate da agricoltura biologica: 0.00 (q.li)

* A10. La sua azienda ricade in un'area di produzione di olio DOP/IGP? SI NO
 Quale?
 Qual è la produzione di olio DOP/IGP venduto come tale? (q.li)

* A11. L'azienda è dotata di un frantoio? SI NO

* A12. L'azienda fa parte di una qualche forma associativa per la commercializzazione dell'olio? SI NO

* A13. L'azienda vende olio con marchio proprio? SI NO

* A14. Descrivere sinteticamente gli elementi caratteristici più importanti della struttura della filiera in cui l'azienda è inserita: vende all'ingrosso

SALVA **TORNA INDIETRO**

* campo obbligatorio

INEA - Questionario PAC Olivo v.1.0.0 - 13/01/2012

14:27 12/04/2013

Utente: pupodandrea
Profilo: Utente RICA Nazionale
Regione: Alto Adige

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari » Modifica ANNO CONTABILE 2010

- Logout
- Questionari
- Esportazione Questionari
- Modifica Dati Personali

AZIENDA BIANCHINI MICHELANGELO DI MICHELANGELO BIANCHINI

B. Valutazione dei risultati economici dell'azienda

* B1. Rispetto al periodo precedente la riforma della PAC che nel 2006 ha interessato l'olio d'oliva, come giudica i **risultati economici** attuali dell'attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?

Peggiori
Un pò peggiori
Invariati
Un pò migliori
Migliori

Peggiori l'olio d'oliva non è sufficiente
 Un pò peggiori l'olio d'oliva della mia azienda è insufficiente a consentire una sua adeguata commercializzazione
 Invariati l'olio della mia azienda non è quella richiesta dal mercato
 Un pò migliori
 Migliori

* B2. Quali considera essere le questioni più rilevanti che condizionano negativamente i risultati economici della sua attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva (se ne possono indicare al massimo tre)?

- I costi di produzione dell'olio della mia azienda sono troppo alti per consentire risultati economici soddisfacenti
- Il prezzo di vendita dell'olio da parte dell'azienda è troppo basso per consentire risultati economici soddisfacenti
- L'impianto di molitura delle olive che utilizzo (sia se è di proprietà aziendale che se non lo è) è inadeguato
- L'azienda non è oggi in grado di commercializzare adeguatamente l'olio che produce (non è in grado di ottenere il prezzo che l'olio meriterebbe vista la sua qualità e le condizioni del mercato finale)

* B3. Potendo scegliere, su cosa punterebbe per migliorare i risultati economici della sua attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva (puoi selezionare al massimo 2 risposte)?

- Aumentare la quantità prodotta
- Ridurre i costi di produzione
- Imbottigliare l'olio prodotto e venderlo con un marchio aziendale
- Associarsi con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto
- Diversificare i canali di vendita (aumentare la quantità di olio venduto direttamente al consumatore finale in azienda, con altre forme di vendita diretta, attraverso il commercio elettronico)
- Produrre o aumentare la quota venduta di olio DOP, IGP, biologico (se l'azienda non ricade in un'area DOP/IGP, cercare di far introdurre una DOP/IGP che consenta di utilizzare la denominazione)

B4. Se vuole, può indicare quali, secondo lei, sono i problemi più rilevanti da affrontare e risolvere (all'interno dell'azienda, ma anche da parte delle associazioni, degli enti locali, dell'Unione Europea o delle altre imprese) affinché l'azienda possa migliorare i suoi risultati economici:

* campo obbligatorio



INEA - Questionario PAC | Home - INEA | PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlive/index.php?module=elenchi&action=edit&sub_section=c&id=328&records_per_page=20¤t_page=4&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE | Impostazioni | Home INEA

Questionario Pac-olio

Utente: pupodandrea
 Profilo: Utente RICA Nazionale
 Regione: Alto Adige

Logout

Questionari

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari » Modifica

ANNO CONTABILE 2010

AZIENDA BIANCHINI MICHELANGELO DI MICHELANGELO BIANCHINI

C. LE POLITICHE - LA RIFORMA FISCHLER

C1. La riforma delle politiche dell'Unione Europea per l'olio d'oliva (la sostituzione dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva con il pagamento unico aziendale)

* C1.a. per la sua azienda ha determinato la diminuzione della superficie olivetata destinata alla produzione di olio?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> Perché ha venduto tutto l'oliveto <input type="radio"/> Perché ha venduto in parte l'oliveto <input type="radio"/> Perché è scaduto il contratto di locazione e ha restituito i terreni <input type="radio"/> Perché ha dato tutto l'oliveto in affitto <input type="radio"/> Perché ha dato in parte l'oliveto in affitto <input type="radio"/> Altro
* C1.b. per la sua azienda ha determinato l'aumento della superficie olivetata destinata alla produzione di olio?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> Perché ha acquistato un altro oliveto <input type="radio"/> Perché ha preso in affitto un altro oliveto <input type="radio"/> Perché è rientrato in possesso di un oliveto che aveva dato in affitto <input type="radio"/> Altro
* C1.c. per la sua azienda ha determinato la diminuzione della quantità di olio effettivamente prodotta dall'azienda?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> Perché ha diminuito la superficie coltivata <input type="radio"/> Perché sono diminuite le rese in olive <input type="radio"/> Perché sono diminuite le rese in olive e/o in olio <input type="radio"/> Per via della ridotta/mancata raccolta delle olive
* C1.d. per la sua azienda ha determinato l'aumento della quantità di olio effettivamente prodotta dall'azienda?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> Perché ha aumentato la superficie coltivata <input type="radio"/> Altro
* C1.e. per la sua azienda ha avuto effetti sulla qualità dell'olio prodotto in azienda?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> La qualità è peggiorata <input checked="" type="radio"/> La qualità è migliorata
* C1.f. per la sua azienda ha determinato una modifica della tipologia dell'olio prodotto?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO Anche più di una risposta <input checked="" type="checkbox"/> È passato da olio lampante/vergine ad olio extravergine <input type="checkbox"/> È passato da olio extravergine ad olio lampante/vergine <input type="checkbox"/> È passato da olio convenzionale a olio biologico <input type="checkbox"/> È passato da olio biologico a olio convenzionale <input type="checkbox"/> È passato da olio senza denominazione di origine a olio DOP/IGP <input type="checkbox"/> È passato da olio DOP/IGP a olio senza denominazione di origine <input type="checkbox"/> Ha aumentato l'olio DOP/IGP/biologico prodotto <input type="checkbox"/> Ha diminuito l'olio DOP/IGP/biologico prodotto
* C1.g. per la sua azienda ha avuto effetti sul reddito dell'azienda (incluso il nuovo pagamento indipendente dalla quantità prodotta)?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input checked="" type="radio"/> Ha determinato una diminuzione del reddito <input type="radio"/> Ha determinato un aumento del reddito
* C1.h. per la sua azienda ha avuto effetti sul prezzo di vendita dell'olio d'oliva?	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO <input checked="" type="radio"/> Ha determinato la diminuzione del prezzo di vendita

14:29
12/04/2013

INEA - Questionario PAC

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlive/index.php?module=elenchi&action=edit&sub_section=c&id=328&records_per_page=20¤t_page=4&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE Impostazioni Home INEA

* C1.h. per la sua azienda ha avuto effetti sul prezzo di vendita dell'olio d'oliva?

SI NO

Ha determinato la diminuzione del prezzo di vendita

Ha determinato un aumento del prezzo di vendita

* C1.i. per la sua azienda ha determinato una modifica della forma di commercializzazione dell'olio d'oliva?

SI NO

C1.i1 ha aumentato la quota di olio venduta:

Con marchio aziendale

Direttamente al consumatore finale

Sfusa ad un intermediario commerciale

Ad un frantoiano/confezionatore

Ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio

All'industria di raffinazione

Ad altri

C1.i2 ha diminuito la quota di olio venduta:

Con marchio aziendale

Direttamente al consumatore finale

Sfusa ad un intermediario commerciale

Ad un frantoiano/confezionatore

Ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio

All'industria di raffinazione

Ad altri

C1.i3 in %

	Con marchio aziendale	Direttamente al consumatore finale	Sfusa ad un intermediario commerciale	Ad un frantoiano/confezionatore	Ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio	All'industria di raffinazione	Ad altri	Totale
Prima 2006								Non valido
Dopo 2006								Non valido

* C1.l. dopo il 2006 ha introdotto qualche forma di certificazione volontaria (DOP/IGP/biologico)?

SI NO

quali?

C1.l1 Quali di queste certificazioni ha introdotto perchè spinto dalla riforma?

C1.l2 Le avrebbe introdotte comunque?

SI NO

* C2. Ha cambiato recentemente frantoio? (Solo se per la molitura viene utilizzato un frantoio non aziendale)

SI NO

da che anno?

per quali ragioni?

Per migliorare la qualità dell'olio

Per migliorare la resa delle olive in olio

Per risparmiare sui costi

Per altri motivi

C3. Cosa ha intenzione di cambiare in futuro nella gestione della sua azienda per effetto della modifica della politica comunitaria (sostituzione dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva con il pagamento unico aziendale)?

* C3.a. abbandonerà la produzione di olio, compiendo le operazioni necessarie al mantenimento del pagamento unico aziendale (rispetto della condizionalità)

SI NO

* C3.b. ampliarà l'oliveto

SI NO

Tramite l'acquisto di un altro appezzamento

Tramite l'affitto di un altro appezzamento

* C3.c. venderà l'oliveto

SI NO

Tutto

Parte

* C3.d. darà in affitto l'oliveto

SI NO

Tutto

Parte

* C3.e. ammodernerà l'oliveto

SI NO

Sistemando iusti

15:31
12/04/2013

INEA - Questionario PAC

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlive/index.php?module=elenchi&action=edit&sub_section=c&id=328&records_per_page=20¤t_page=4&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE Impostazioni Home INEA

* C3.e. ammodernerà l'oliveto	<input type="radio"/> SI <input checked="" type="radio"/> NO <input type="radio"/> Sistemando i sest <input type="radio"/> Cambiando cultivar <input type="radio"/> Altro
* C3.f. trasformerà l'azienda, togliendo l'oliveto	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO per sostituirlo con <input type="text"/>
* C3.g. cambierà frantoio	<input type="radio"/> SI <input checked="" type="radio"/> NO
* C3.h. modificherà le forme di commercializzazione dell'olio d'oliva	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO C3.h1 aumenterà la quota di olio venduta: <input type="checkbox"/> Con marchio aziendale <input type="checkbox"/> Direttamente al consumatore finale <input type="checkbox"/> Sfusa ad un intermediario commerciale <input type="checkbox"/> Ad un frantoiano/confezionatore <input type="checkbox"/> Ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio <input type="checkbox"/> All'industria di raffinazione <input type="checkbox"/> Ad altri C3.h2 diminuirà la quota di olio venduta: <input type="checkbox"/> Con marchio aziendale <input type="checkbox"/> Direttamente al consumatore finale <input type="checkbox"/> Sfusa ad un intermediario commerciale <input type="checkbox"/> Ad un frantoiano/confezionatore <input type="checkbox"/> Ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio <input type="checkbox"/> All'industria di raffinazione <input type="checkbox"/> Ad altri
* C3.i. si doterà di un impianto di imbottigliamento	<input type="radio"/> SI <input checked="" type="radio"/> NO <input type="radio"/> Perché è già presente <input checked="" type="radio"/> Perché non è interessato
* C3.l. si assocerà con altre aziende per commercializzare insieme l'olio prodotto	<input type="radio"/> SI <input checked="" type="radio"/> NO <input type="radio"/> Perché già associato con altre aziende <input checked="" type="radio"/> Perché non è interessato
* C3.m. modificherà la tipologia di olio prodotto	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO Anche più di una risposta <input checked="" type="checkbox"/> Passerà da olio lampante/vergine ad olio extravergine <input type="checkbox"/> Passerà da olio extravergine ad olio lampante/vergine <input type="checkbox"/> Passerà da olio convenzionale a olio biologico <input type="checkbox"/> Passerà da olio biologico a olio convenzionale <input type="checkbox"/> Passerà da olio senza denominazione di origine a olio DOP/IGP <input type="checkbox"/> Passerà da olio DOP/IGP a olio senza denominazione di origine <input type="checkbox"/> Aumenterà folio DOP/IGP/biologico prodotto <input type="checkbox"/> Aumenterà folio DOP/IGP/biologico prodotto
* C3.n. farà ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico)	<input checked="" type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO a quali? <input type="text"/>
* C3.o. non modificherà nulla rispetto a prima della riforma	<input type="checkbox"/>

SALVA TORNA INDIETRO

* campo obbligatorio

15:43 12/04/2013

INEA - Questionario PAC | Home - INEA | PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlio/index.php?module=elenchi&action=edit&sub_section=d&id=328&records_per_page=20¤t_page=4&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE | Impostazioni | Home INEA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari » Modifica

ANNO CONTABILE 2010

AZIENDA BIANCHINI MICHELANGELO DI MICHELANGELO BIANCHINI

D. Le politiche post 2013

* D1. La possibile riduzione dell'aiuto a seguito della modifica della politica comunitaria dopo il 2013 potrebbe indurla a modificare in futuro la gestione della sua azienda?

SI NO

D1.a Abbandonerà la produzione di olio? SI NO

D1.b Venderà l'oliveto? SI NO

Tutto
 Parte

D1.c Darà in affitto l'oliveto? SI NO

Tutto
 Parte

D1.d Trasformerà l'azienda togliendo l'oliveto? SI NO

Per sostituirlo con:

D1.e Altro?

D1.f Si assocerà con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto? SI NO

Perché già associato con altre aziende
 Perché non è interessato

D1.g Modificherà la tipologia di olio prodotto? SI NO

Anche più di una risposta

Passerà da olio lampante/vergine ad olio extravergine
 Passerà da olio extravergine ad olio lampante/vergine
 Passerà da olio convenzionale a olio biologico
 Passerà da olio biologico a olio convenzionale
 Passerà da olio senza denominazione di origine a olio DOP/IGP
 Passerà da olio DOP/IGP a olio senza denominazione di origine
 Aumenterà l'olio DOP/IGP/biologico prodotto
 Aumenterà l'olio DOP/IGP/biologico prodotto

D1.h Farà ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico)? SI NO

A quali?

D1.i non modificherà nulla rispetto a prima?

SALVA **TORNA INDIETRO**

* campo obbligatorio

Utente: pupodandrea
Profilo: Utente RICA Nazionale
Regione: Alto Adige

Logout

Questionari

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

Windows Taskbar: 14:33 12/04/2013

INEA - Questionario PAC x Home - INEA x PAC 2014 - 2020 :: Gli imp x

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlivo/index.php?module=elenchi&action=verify&id=328&records_per_page=20¤t_page=4&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=303&search[Id]=

Importati da IE Impostazioni Home INEA

Questionario Pac-olivo

INEA ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari » verify

ANNO CONTABILE 2010

Utente: pupodandrea
Profilo: Utente RICA
Nazionale
Regione: Alto Adige

Logout

Questionari

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

Verifica

- A. Informazioni sull'azienda ✓
- B. Valutazione dei risultati economici dell'azienda ✓
- C. Le politiche - La riforma Fischler ✓
- D. Le politiche post 2013 ✓

TORNA INDIETRO

INEA - Questionario PAC Olivo v. 1.0.0 - 13/01/2012



Istat

IT 14:35 12/04/2013

INEA - Questionario PAC | Home - INEA | PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPAColivo/index.php?tab_name=&module=elenchi&records_per_page=20&search[search_key]=0&search[IdRegioneUE]=302&search[Id]=

Importati da IE | Impostazioni | Home INEA

Questionario Pac-olio  

Sei in: Pannello di Controllo » Questionari

ANNO CONTABILE 2010

* Regione

Filtra per Provincia (Sigla)

CHECK:

Pag. 1 di 5 Risultati: 89 1 2 3 4 5 Righe per pagina: 20 >

Regione	Comune	Prov.	Denominazione	Cod. Fiscale	OTE	D.E.	Utente	Stato	Ultima modifica
Sicilia	Avola	SR	Az Agricola chiusa di Ca		52	6	(pcurcio) curcio paolo	✓	20/11/12 15:09 (dario)
Sicilia	Salaparuta	TP	DI GIOVANNA DOMENIC		70	2	(larapro) Provenzano Lara	✓	02/11/12 14:56 (larapro)
Sicilia	Chiaromonte Gulfi	RG	SOC AGR EUROCANTIN		80	4	(dirosa) Di Rosa Ignazio	✓	17/10/12 10:04 (dirosa)
Sicilia	Termini Imerese	PA	CALDERONE AGOSTINO		70	2	(adigrigoli) Di Grigoli Antonino	✓	05/10/12 10:03 (test)
Sicilia	Bisacchino	PA	MARGIOTTA PELLEGR		14	4	(FABIOTRIPI) TRIPI FABIO	✓	09/10/12 22:07 (FABIOTRIPI)
Sicilia	Motta d'Affermo	ME	ADAMO ANGELA		50	4	(morena) PUCCIA ANDREA	✓	18/11/12 11:44 (morena)
Sicilia	Sciacca	AG	CERTA VINCENZO		80	3	(mariadaniela) Bono Maria Daniela	✓	08/11/12 16:45 (mariadaniela)
Sicilia	Castelbuono	PA	LEVANTE DIEGO		70	2	(morena) PUCCIA ANDREA	✓	18/11/12 12:25 (morena)
Sicilia	Ribera	AG	DI LUCIA CARMELINA		80	3	(gicorona) Corona Giuseppe	✓	27/10/12 19:10 (gicorona)
Sicilia	Ribera	AG	DI LUCIA GIUSEPPE		62	4	(gicorona) Corona Giuseppe	✓	27/10/12 19:19 (gicorona)
Sicilia	Castelvetrano	TP	CASOLA GIUSEPPE		70	2	(larapro) Provenzano Lara	✓	02/11/12 14:57 (larapro)
Sicilia	Menfi	AG	AZIENDA AGRICOLA SC		52	5	(umberto) Turturici Umberto	✓	17/11/12 12:05 (umberto)
Sicilia	Caltabellotta	AG	AIELLO PELLEGRINO		70	1	(mariadaniela) Bono Maria Daniela	✓	08/11/12 16:46 (mariadaniela)
Sicilia	Tusa	ME	MASTRANDREA ROSARIO	MSTRSR77E04199U	460	3	(morena) PUCCIA ANDREA	✓	18/11/12 11:58 (morena)
Sicilia	Tusa	ME	DI MARCO FRANCESCO	DMRFNC30E12L478S	460	3	(morena) PUCCIA ANDREA	✓	18/11/12 12:08 (morena)
Sicilia	Bagheria	PA	BARTOLOTTA MARIA GRAZIA	BRTMGR61E50A546I	614	4	(FABIOTRIPI) TRIPI FABIO	✓	09/10/12 22:07 (FABIOTRIPI)
Sicilia	Pietraperzia	EN	la rosa voto	LRSVTI50E09G624V	614	5	(kcaniglia) caniglia katuscia	✓	29/10/12 22:41 (kcaniglia)
Sicilia	Chiaromonte Gulfi	RG	GIAQUINTA SEBASTIANO	GQNSST72B13H163R	380	5	(dirosa) Di Rosa Ignazio	✓	17/10/12 10:06 (dirosa)
Sicilia	Chiaromonte Gulfi	RG	TERRE DI PANTALEO DI GIGLIO FRANCESCA	GGLFNC57A58H163N	353	5	(dirosa) Di Rosa Ignazio	✓	17/10/12 10:16 (dirosa)
Sicilia	Palazzolo Acreide	SR	TRANCHINA GIUSEPPE	TRNGPP51S03G273D	614	4	(pcurcio) curcio paolo	✓	29/10/12 10:37 (pcurcio)

CHECK STATO AVANZAMENTO QUESTIONARI

Aziende Totali	89
Questionari completati	89
Questionari in corso	0
Questionari non avviati	0

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

IT 14:36 12/04/2013

INEA - Questionario PAC x Home - INEA x PAC 2014 - 2020 :: Gli imp. x

www.rica.inea.it/QuestionarioPACOlivo/index.php?module=elenchi_export

Importati da IE Impostazioni Home INEA

Questionario Pac-olivo

INEA ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Sei in: Pannello di Controllo » Esportazione Questionari

ANNO CONTABILE 2010

ESPORTAZIONE:

Utente: pupodandrea
Profilo: Utente RICA
Nazionale
Regione: Alto Adige

Logout

Questionari

Esportazione Questionari

Modifica Dati Personali

INEA - Questionario PAC Olivo v. 1.0.0 - 13/01/2012

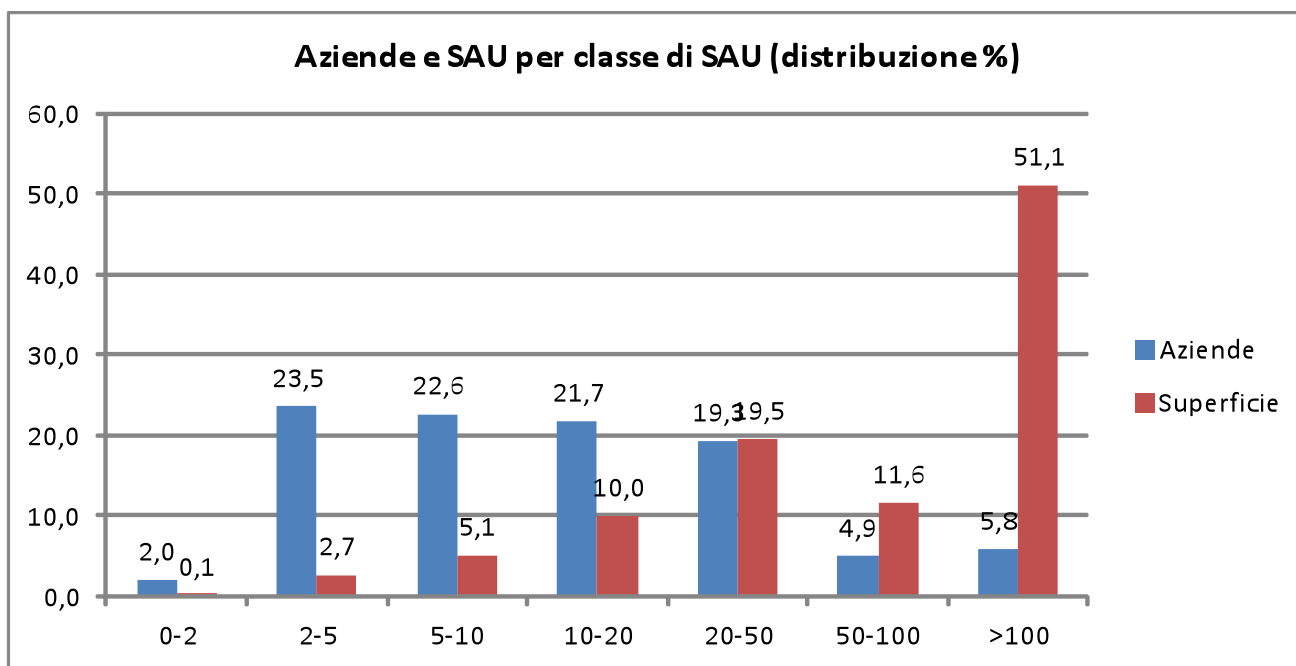
Istat

IT 14:36 12/04/2013

4. Le caratteristiche medie delle aziende del questionario

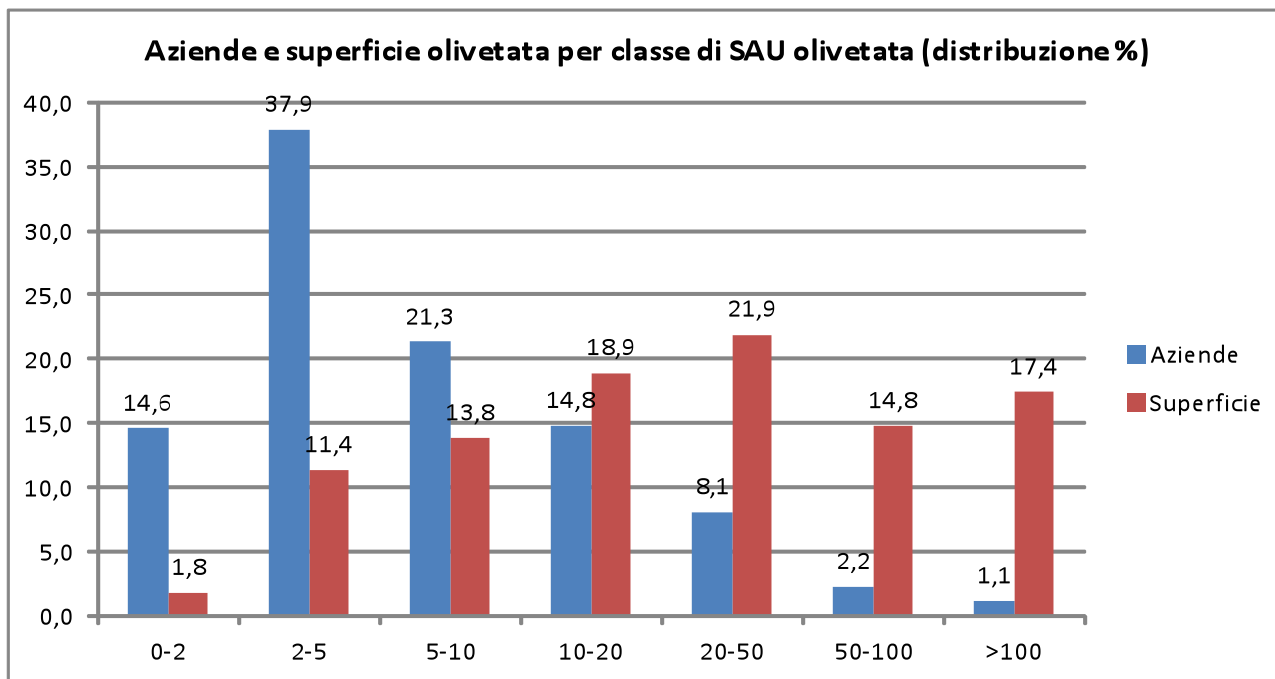
Come già evidenziato più sopra, l'appartenenza delle aziende alla rete contabile RICA consente di fare elaborazioni aggiuntive, che permettono di mettere in luce le caratteristiche economiche e strutturali delle aziende rispondenti.

Le aziende del questionario hanno una SAU media di 30,6 ettari, notevolmente superiore al dato medio nazionale (pari a 7,9 ha), così come risulta dal VI Censimento generale sull'agricoltura del 2010. A questo proposito occorre precisare che la RICA esclude dal proprio campo di osservazione le aziende con meno di 4.000 euro di valore standard della produzione, che corrispondono, presumibilmente, alle aziende di piccolissime dimensioni. Nell'indagine, inoltre, la scelta delle aziende non è fatta in base a un disegno campionario statistico; di conseguenza il dato relativo alla dimensione aziendale è distorto verso l'alto. La maggior parte delle aziende si colloca nelle classi dimensionali centrali. Infatti, l'87% delle aziende ha una SAU compresa tra 2 e 50 ettari, con percentuali equamente distribuite tra le quattro classi di SAU. Quelle con meno di 2 ettari di SAU sono appena il 2% e quelle con più di 50 ettari poco meno dell'11%.



Se invece si fa riferimento alla superficie olivetata, lo scenario cambia. Le aziende oggetto di indagine, infatti, hanno una dimensione media della superficie a olivo di 10,6 ettari. Anche in questo caso si tratta di una superficie superiore al dato medio nazionale (pari a 1,25 ha), determinata dalla presenza nel censimento di aziende di piccolissime dimensioni escluse dal campo di osservazione della RICA.

Circa il 60% delle aziende ha una SAU olivetata compresa tra 2 e 10 ettari, con una maggiore concentrazione nella classe compresa tra 2 e 5 ettari (38%). Un altro 30% delle aziende è equamente distribuita tra la classe fino a 2 ettari e quella compresa tra 10 e 20 ettari.



La SAU olivetata delle aziende dell'indagine corrisponde al 35% della SAU totale di queste stesse aziende⁶.

Nel 43,5% dei casi le aziende hanno una specializzazione olivicola (OTE 37⁷); si tratta, cioè, di aziende nelle quali l'olivicoltura è preponderante rispetto alle altre attività produttive agricole e rappresenta almeno i due terzi del reddito lordo standard complessivo aziendale. Nella restante parte dei casi l'olivicoltura è associata ad altre specializzazione produttive. Nel 12% dei casi si tratta di aziende specializzate in colture permanenti, nel 7% di aziende vitivinicole specializzate nella produzione di vini di qualità, nel 4% dei casi di aziende a seminativo diversi da cereali e/o oleoproteaginose. Nel 15% dei casi l'olivicoltura è presente in aziende miste, dove, cioè, non è presente una specifica specializzazione produttiva.

Il 57% della produzione di olive viene trasformata in olio dall'azienda (sia in frantoio aziendale ma, molto più spesso, presso frantoi terzi). Tale percentuale raggiunge il 100% in Calabria, mentre in Puglia, dove è forte la presenza di cooperative, le olive vengono vendute tal quali (o conferite alle cooperative) per la successiva trasformazione in olio. Questo dato si evince anche guardando al valore della produzione oleicola sul valore complessivo della produzione olivicola (data dalla somma del valore della produzione delle olive e di quello dell'olio). In Calabria il valore della produzione olivicola proviene totalmente dalla vendita dell'olio, mentre in Puglia si raggiunge solo il 20%, perché il valore della produzione è quella derivante dalla vendita delle olive. Sul totale delle aziende dell'indagine tale valore si attesta al 65%.

La produzione olivicola (quella derivante dalle olive più quella derivante dall'olio) rappresenta il 35,8% della complessiva produzione agricola delle aziende oggetto di indagine (escluso l'allevamento che comunque riguarda solo 56 aziende sulle 446 dell'indagine).

⁶ Calcolata da superficie a olivo del questionario, escluse le aziende con olive da tavola.

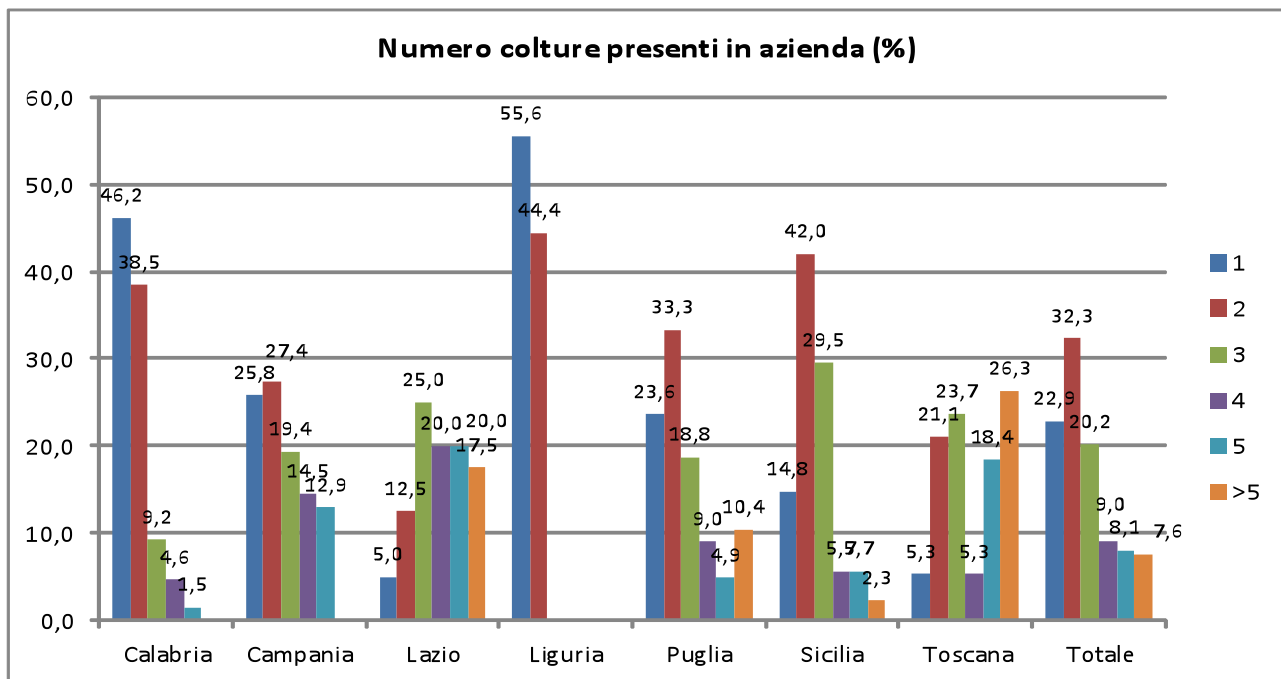
⁷ Si tratta delle aziende con Ordinamento Tecnico Economico (OTE) specializzato olivicolo, così come definito nella Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) gestita dall'INEA.

Tab. 1 – Le caratteristiche medie delle aziende del questionario

Regione	Aziende	SAU totale	SAU olivetata	SAU media	SAU olivetata media	SAU olivetata/ SAU totale	Aziende specializzate olivicole (OTE 37)
	(n.)	(ha)	(ha)	(ha/azienda)	(ha/azienda)	(%)	(%)
Calabria	65	1217,67	509,54	18,73	7,84	41,85	100,0
Campania	62	895,33	377,51	14,44	6,09	42,16	38,7
Lazio	40	3223,28	202,07	80,58	5,05	6,27	12,5
Liguria	9	41,89	35,85	4,65	3,98	85,58	55,6
Puglia	144	3538,94	2205,83	24,58	15,32	62,33	43,8
Sicilia	88	2449,95	989,56	27,84	11,25	40,39	28,4
Toscana	38	2270,66	413,17	59,75	10,87	18,20	18,4
Totale	446	13637,72	4733,53	30,58	10,61	34,71	43,5

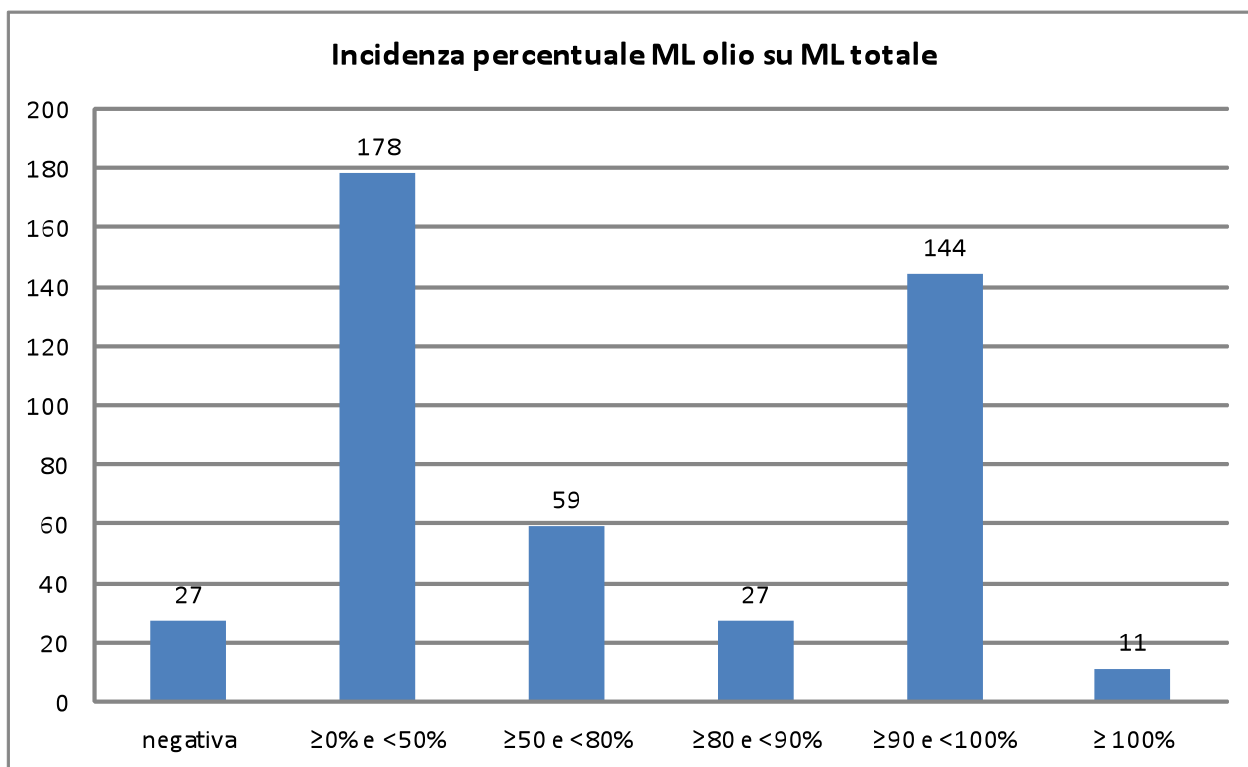
Regione	Quantità trasformata/ produzione olive (%)	Valore produzione olivicola/valore totale colture (%)	Valore produzione oleicola/valore produzione olivicola (%)	Sup. olivicola proprietà/Sup. olivicola (%)	Sup. olivo cola non in proprietà/Sup. non in proprietà (%)
Calabria	100,0	91,8	100,0	75,0	80,7
Campania	34,0	50,0	27,0	87,7	13,5
Lazio	95,9	9,9	95,6	69,1	17,3
Liguria	100,0	72,0	100,0	52,8	77,6
Puglia	20,9	42,4	19,7	88,2	59,0
Sicilia	84,2	34,7	83,5	84,2	56,4
Toscana	99,2	18,8	97,6	86,8	11,2
Totale	56,9	35,8	65,4	84,7	36,8

A livello complessivo, nel 23% delle aziende dell'indagine è presente solo l'olivicoltura (vale la pena sottolineare che questo è un dato relativo a una singola annualità, il 2010, per cui questa considerazione, come altri dati non strutturali, potrebbero cambiare di anno in anno). Si tratta di 102 aziende, tutte, come atteso, specializzate olivicole (OTE 37). Nel 32,7% dei casi l'olivicoltura è accompagnata da un'altra coltura. Si tratta, nella quasi totalità dei casi, ancora una volta di aziende specializzate olivicole.



In soli 27 casi su 446 aziende rilevate il margine lordo derivante dall'olio (ML olio), dato dalla differenza tra la PLV e i costi variabili, è negativo. Questo significa che i costi strettamente legati alla sola produzione di olio (quelli che in assenza della produzione non si sosterebbero) sono superiori alle entrate derivanti dalla vendita dell'olio. In queste 27 aziende il valore oscilla tra -35 euro e -10.720 euro. Solo in 9 casi, tuttavia, anche il ML totale è negativo e solo in 4 di questi 9 casi il ML è formato esclusivamente dall'olio. Negli altri 18 casi il ML totale è positivo, quindi il ML olio è compensato dal valore positivo che il ML assume per altre colture o l'allevamento.

Guardando alle sole aziende con ML positivo, in 11 casi il ML olio rappresenta più del 100% del ML totale. A differenza di quanto rilevato prima, quindi l'olio contribuisce a compensare il ML negativo che fanno registrare altre colture (in queste aziende il ML allevamenti è pari a 0). In 144 casi l'incidenza del ML olio sul ML totale è compreso tra il 90% e il 100%. In 27 casi è compreso tra 80% e 90%. In 59 casi è compreso tra il 50% e l'80%. Nei restanti 178 casi l'incidenza di ML olio è inferiore al 50%.



5. Gli aiuti della PAC

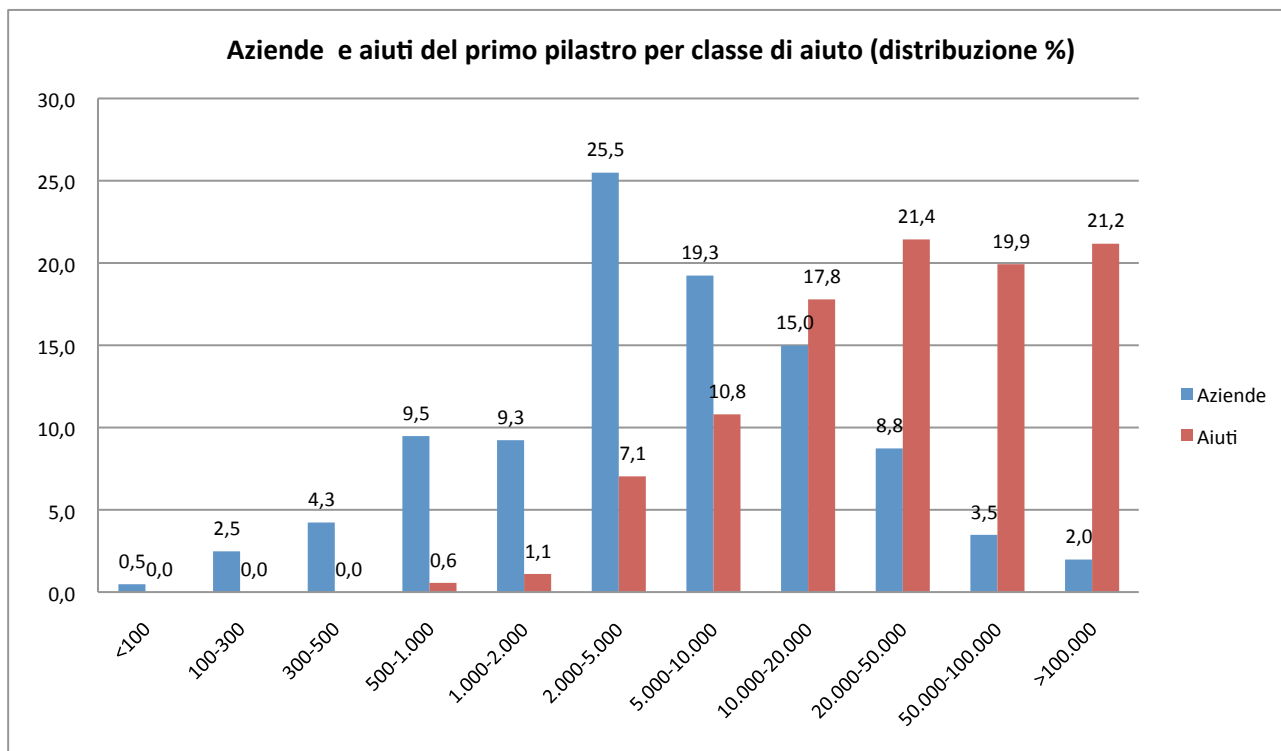
Su un totale di 446 aziende del questionario, 400 hanno ricevuto, nel 2010, aiuti del primo pilastro della PAC. Di queste, 291 hanno ricevuto aiuti solo dal primo pilastro della PAC e 109 aiuti sia dal primo che dal secondo pilastro. Sul totale delle aziende del questionario una soltanto ha ricevuto, nell'anno, aiuti solo del secondo pilastro. 45 aziende non hanno ricevuto aiuti PAC né aiuti di altro genere. Si tratta, in quest'ultimo caso, di aziende in cui l'incidenza della superficie olivicola sulla SAU è del 14% e la produzione lorda totale dell'olivicoltura è pari al 17,5% della PLT delle colture. Si tratta comunque di aziende che mediamente ricavano il 76% del valore della produzione olivicola dall'olio d'oliva, sebbene ci siano casi (5 in tutto) in cui la vendita di olio prodotto dall'azienda è del tutto assente. Di queste aziende tuttavia, 21 risultano specializzate olivicole (OTE 37). Si tratta inoltre di aziende che, a parte 3 casi, presentano tutte un reddito netto positivo, che varia da 758 euro a 1.470.000 euro, con un valore medio pari a 69.137 euro ad azienda.

In 291 casi il primo pilastro è rappresentato unicamente dal pagamento unico. Nei restanti casi esso si accompagna ad altri aiuti del primo pilastro e in 18 di questi sono legati a sostegno specifico previsto dall'art. 68 del reg. 73/2009 (non solo quello relativo all'olio d'oliva).

Il pagamento unico rappresenta il 92% degli aiuti del primo pilastro e il 77% dei complessivi aiuti per i due pilastri della PAC (primo + secondo pilastro).

Tra quelle che ricevono aiuti, le aziende che ricevono il 50% o più dal primo pilastro sono 356 (l'89% del totale).

La curva di distribuzione delle aziende per classe di aiuto del primo pilastro della PAC è spostata verso le classi più alte. Un quarto delle aziende riceve tra 2.000 a 5.000 euro; il 19% riceve, tra 5.000 e 10.000 euro; il 29% riceve oltre 10.000 euro, con il 2% che riceve oltre 100.000 euro.

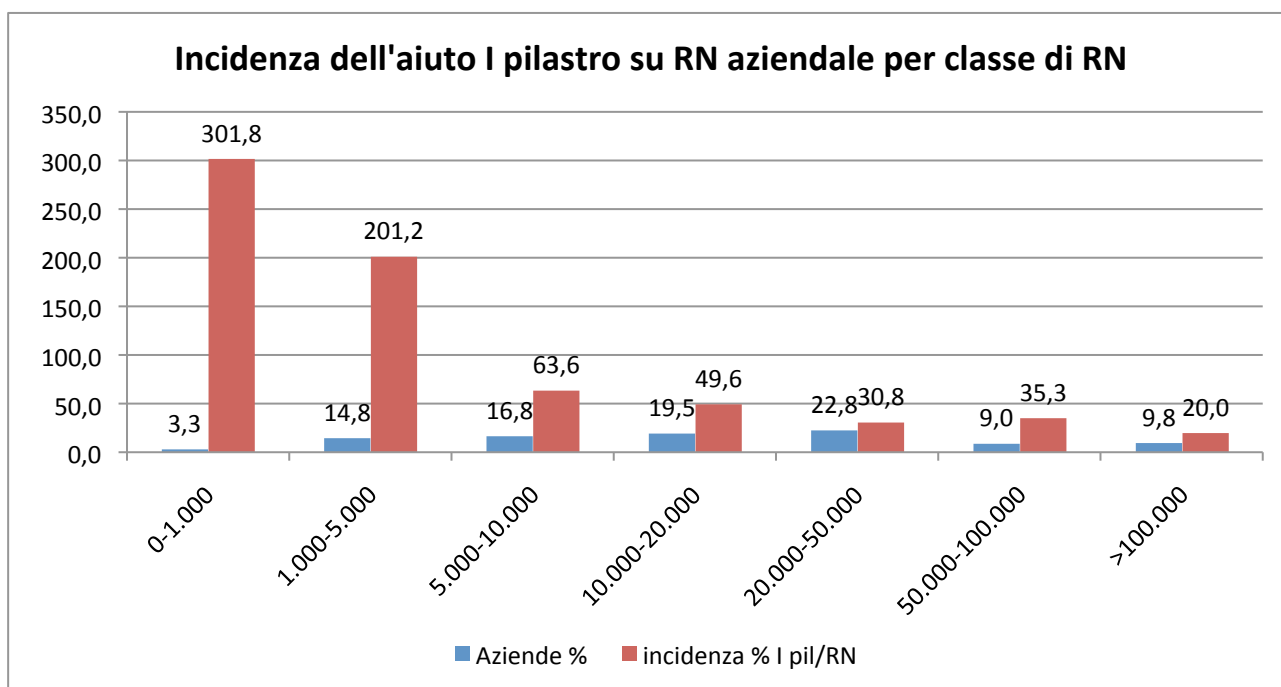


Mediamente, ciascuna azienda riceve 12.136 euro di aiuti dal primo pilastro mentre, facendo riferimento al solo pagamento unico, l'importo scende di poco per attestarsi a 11.218 euro (importi calcolati facendo riferimento solo alle 400 aziende che ricevono aiuti del primo pilastro).

Tra le aziende che ricevono aiuti per il secondo pilastro - 110 in tutto -, 90 ricevono il premio per la misura agro-ambientale (misura 214) il cui ammontare è pari a 724.836 euro, il 74% degli aiuti del secondo pilastro e al 12% degli aiuti totali PAC.

Mediamente, gli aiuti del primo pilastro rappresentano il 25% del Reddito Netto (RN) aziendale (media calcolata sulle aziende che presentano un RN positivo). Per 17 aziende tra quelle che prendono aiuti (pari al 4,3% del totale), il RN ha valore negativo. In due di questi casi, il segno negativo è per valori inferiori ai 100 euro e gli aiuti del primo pilastro sono compresi tra 2.300 e 5.300 euro: le stesse aziende non ricevono aiuti per il secondo pilastro. Per quattro aziende il RN è inferiore a -1.000 euro (ma superiore a -100), e l'aiuto varia tra 400 e poco meno di 10.000 euro. In un solo caso il RN è quasi pari a -40.000 euro; per questa azienda l'aiuto del primo pilastro è di poco meno di 1.800 euro e non riceve aiuto per il secondo pilastro. Negli altri casi il RN assume valori compresi tra -800 e -8.500 euro e gli aiuti raggiungono al massimo 7.500 euro, ai quali in tre casi si aggiungono anche premi per il secondo pilastro.

Solo 3 aziende, tra le 45 che non ricevono aiuti, né del primo che del secondo pilastro, hanno RN negativo, in un caso inferiore a 1.000 euro e negli altri due inferiore a 5.000 euro.



Focalizzando l'attenzione sulle sole aziende con RN positivo, quelle con aiuti fino a 1.000 euro (3,3% del totale) hanno una elevatissima incidenza dell'aiuto (oltre il 300%). In questi casi l'aiuto spiega non solo la redditività dell'azienda ma la sua stessa sopravvivenza. Man mano che aumenta la classe di aiuto, diminuisce l'incidenza sul RN, così che gli aiuti del I pilastro assumono la funzione di "accompagnamento" dell'attività aziendale. Infatti, tra 5.000 e 10.000 euro di aiuti (circa il 17% del totale delle aziende) l'aiuto spiega il 64% del RN. Tra 10.000 e 20.000 euro di aiuti l'incidenza sul RN è pari al 50%, per passare, nelle classi successive a incidenze meno elevate, fino a raggiungere, nell'ultima classe di aiuti un'incidenza del 20%.

6. Le risposte del questionario

6.1 Informazioni sull'azienda (sezione A)

6.1.1 Le produzioni di qualità (domande A9 e A10)

Il 17,7% delle aziende totali (79 aziende) afferma di produrre olive/olio da agricoltura biologica, ma di queste solo 39 vendono l'olio bio tal quale e solo 8 vendono le olive bio tal quali (in 5 casi le aziende vendono sia olio bio che olive bio tal quali). La quantità di olio certificato bio è pari a 4.124 quintali. La produzione di olio venduto come certificato da agricoltura biologica (delle 39 aziende) raggiunge 1.887 quintali (il 46% dell'olio certificato bio prodotto).

Il 54% delle aziende totali (242 aziende) ricade in un'area DOP/IGP (56 aziende nell'area DOP Terre d'Otranto, 35 in quella Terre di Bari, 32 nell'area IGP Toscana, 25 nell'area DOP Val di Mazara, 17 in quella Cilento). Tuttavia solo 48 hanno venduto olio certificato.

6.1.2 Altre informazioni (Domande da A11 a A13)

La quasi totalità delle aziende non possiede un frantoio (420 = 94%) e il 78% (350) non fa parte di alcuna forma associativa per la commercializzazione dell'olio. Solo il 13% delle aziende vende olio con marchio proprio.

6.1.3 Descrivere sinteticamente gli elementi caratteristici più importanti della struttura della filiera in cui l'azienda è inserita (sezione D)

Circa un terzo delle aziende rispondenti (113)⁸ dichiara di trasformare le olive in frantoio terzo. Questo numero però potrebbe essere più alto, visto che non tutte le aziende del questionario ha specificato dove avviene la molitura delle olive. Delle aziende che trasformano in frantoio terzo, 39 vendono tutto l'olio al frantoio trattenendo solo una parte per l'autoconsumo.

Complessivamente, 110 aziende effettuano la vendita diretta del proprio olio al consumatore finale. In alcuni casi la vendita avviene in bottiglie con marchio proprio (con imbottigliamento interno o esterno all'azienda), in altri casi sfuso. Alcune aziende associano alla vendita diretta anche la vendita a grossisti, commercianti o frantoi.

In 23 casi la vendita è rivolta esclusivamente a grossisti, frantoi e industria o avviene tramite commercianti o frantoio che lo vende per conto del cliente.

In 41 casi l'azienda vende le olive sulla pianta o al frantoio dopo la raccolta; per alcune aziende questa scelta riguarda le olive di peggiore qualità (quelle raccolte da terra) mentre tiene per sé quelle raccolte dall'albero che consentono la produzione di olio extravergine.

In 49 casi le aziende conferiscono l'olio all'associazione di appartenenza o alla cooperativa.

6.2 Risultati economici rispetto al periodo prima della riforma Fischler (sezione B)

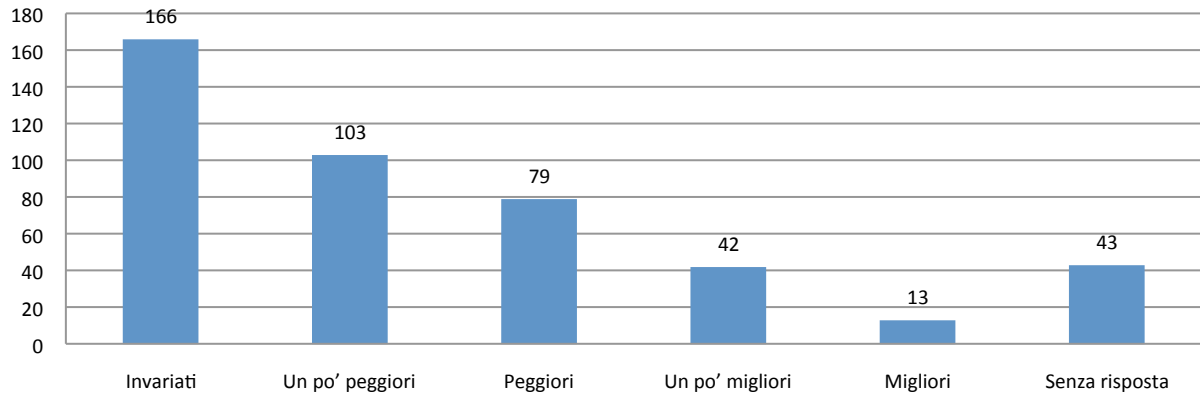
B1. Rispetto al periodo precedente la riforma della PAC che nel 2006 ha interessato l'olio d'oliva, come giudica i risultati economici attuali dell'attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?

La maggior parte delle aziende (166 pari al 37% del campione) non rileva variazioni nei risultati economici aziendali rispetto a prima della riforma del 2006. Tuttavia, quelli che registrano peggioramenti sono complessivamente 182 (poco più del 40%) mentre coloro che registrano miglioramenti sono la minoranza (55 aziende pari al 12%).

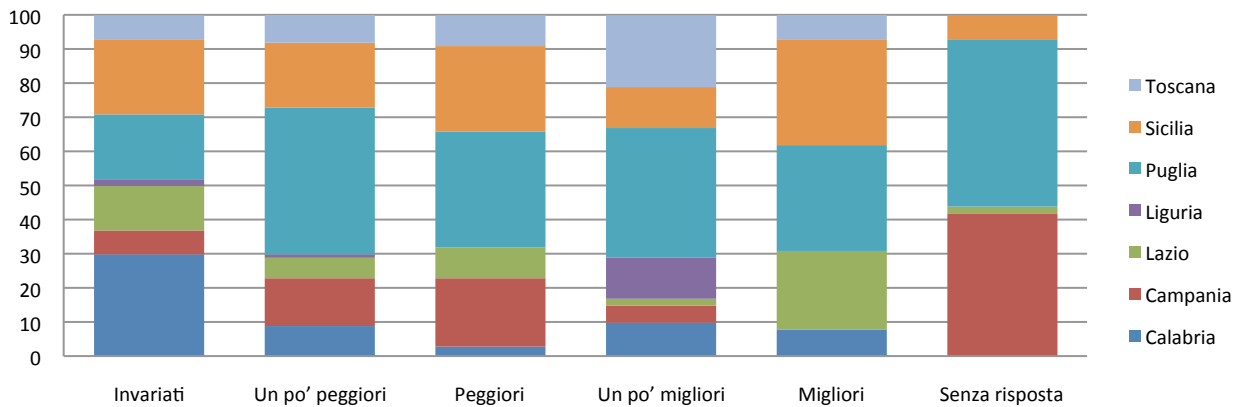
Dal punto di vista geografico, il 30% delle aziende che dichiarano di non aver rilevato variazioni nei risultati economici aziendali è localizzato in Calabria. Queste aziende rappresentano il 75% delle aziende calabresi del questionario. Il 39% delle aziende che registrano un peggioramento è invece localizzato in Puglia, pari al 49% delle aziende pugliesi dell'indagine. In Puglia si trova anche il 36% delle aziende che giudicano positivamente l'andamento dei risultati economici della propria azienda dopo la riforma.

⁸ Circa 100 aziende non hanno risposto o hanno dato risposte non utilizzabili.

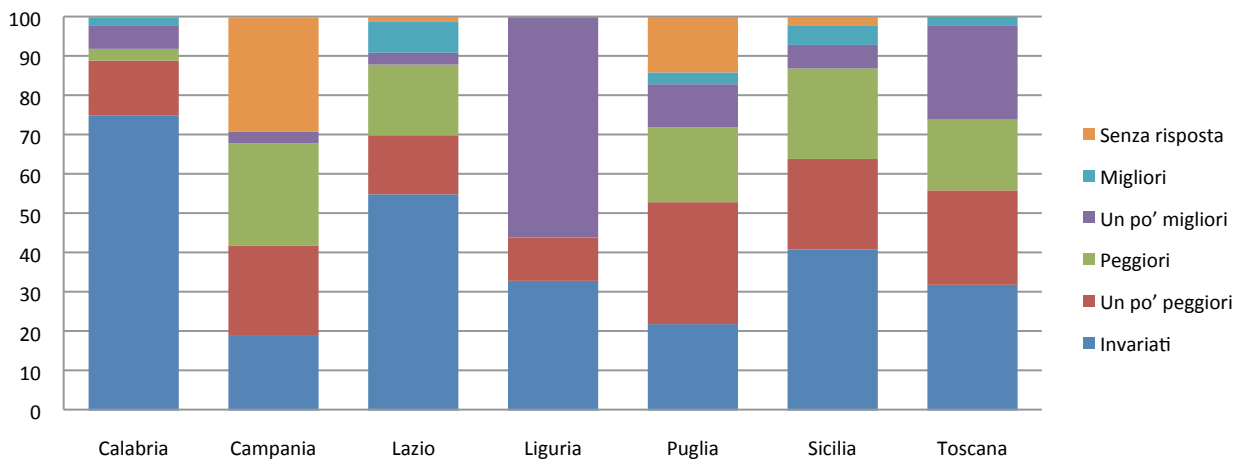
Rispetto al periodo precedente la riforma della PAC che nel 2006 ha interessato l'olio d'oliva, come giudica i risultati economici attuali dell'attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?



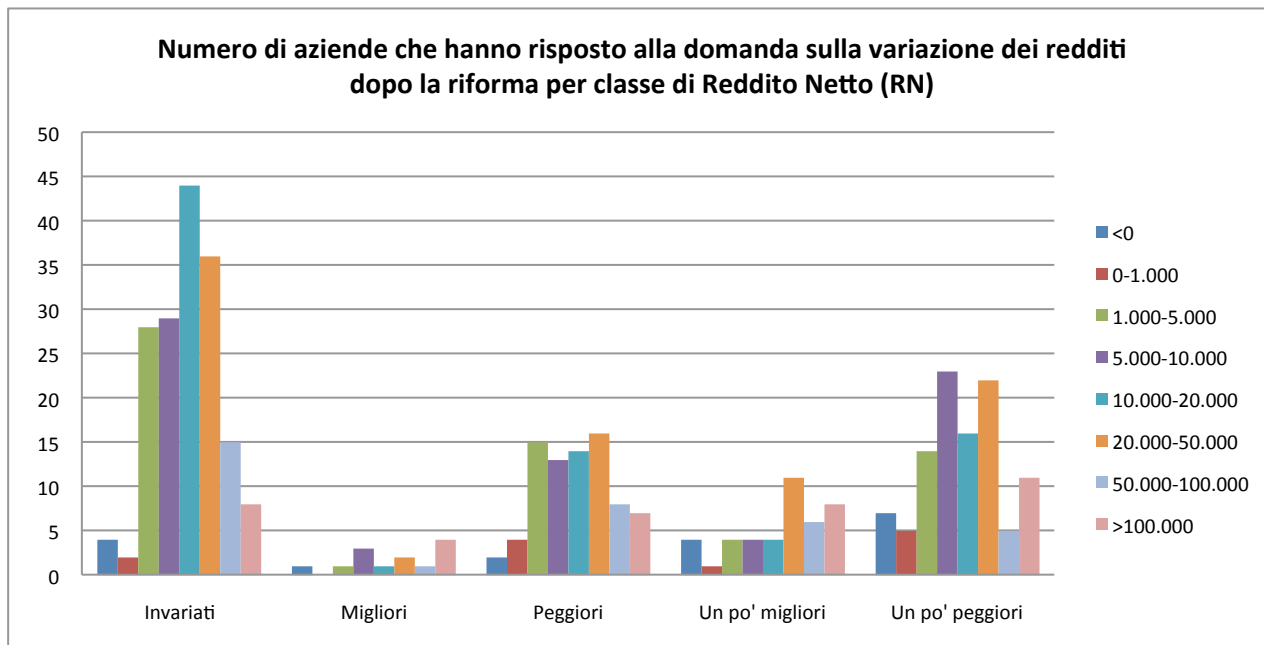
Distribuzione del numero di aziende per regioni rispetto alle risposte sulla variazione dei redditi



Distribuzione del numero di risposte sulla variazione dei redditi per regione



Guardando invece alla distribuzione delle aziende a seconda delle risposte per classe di RN osserviamo che la maggior parte di quelle che dichiarano redditi invariati si collocano nella classe di RN compreso tra 10.000 e 20.000 euro. Quelle che dichiarano redditi migliorati sono soprattutto nella classe compresa tra 20.000 e 50.000 euro e nella classe superiore a 100.000, mentre quelle che dichiarano redditi peggiorati si collocano nelle classi centrali di RN.

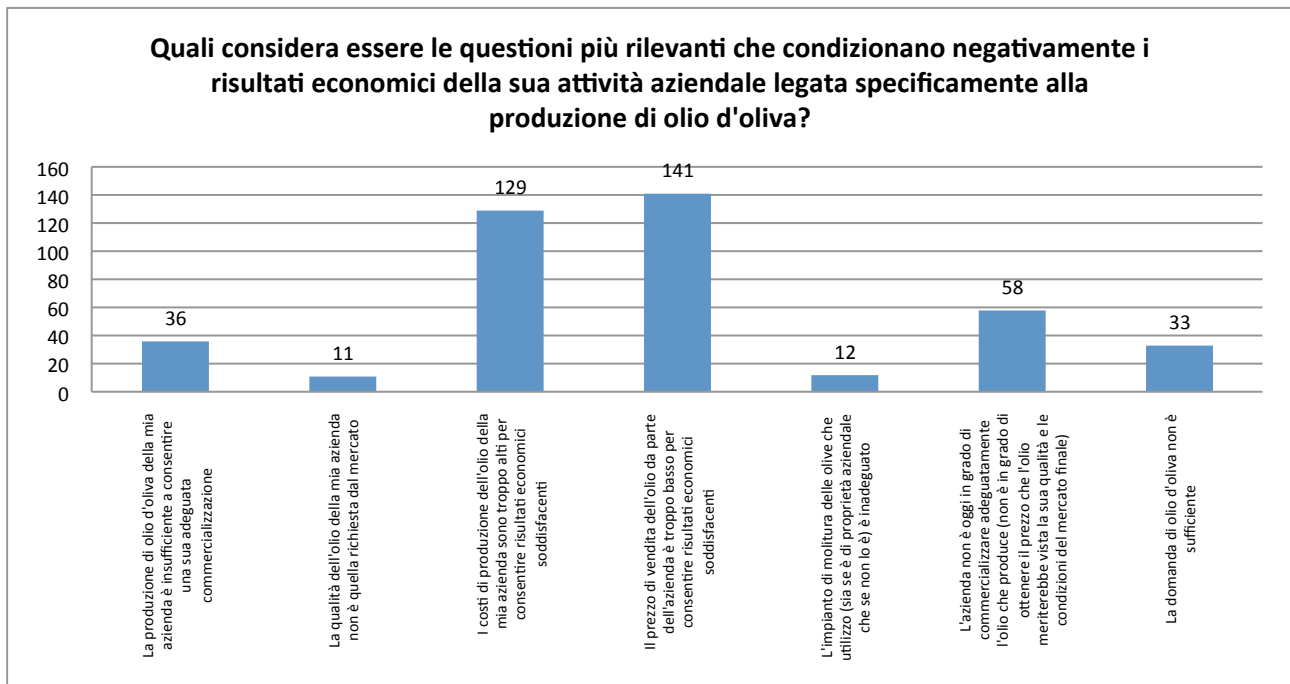


B2. Quali considera essere le questioni più rilevanti che condizionano negativamente i risultati economici della sua attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?

La domanda è rivolta a coloro che giudicano i risultati economici della propria azienda peggiorati rispetto al periodo pre-riforma. La domanda prevede la possibilità di dare risposte multiple (max 3).

Complessivamente, in 141 casi il problema risiede nel basso prezzo di vendita dell'olio aziendale, seguito dai costi di produzione elevati (129 risposte). In 58 casi si ritiene che ci sia un problema di adeguata commercializzazione dell'olio aziendale; seguono i problemi di insufficiente produzione di olio aziendale per consentire adeguata commercializzazione (36 risposte), di insufficiente domanda di olio (33 risposte). Solo in 12 casi il problema è attribuito all'inadeguatezza dell'impianto di molitura e in 11 casi alla qualità dell'olio prodotto che non è quello richiesto dal mercato.

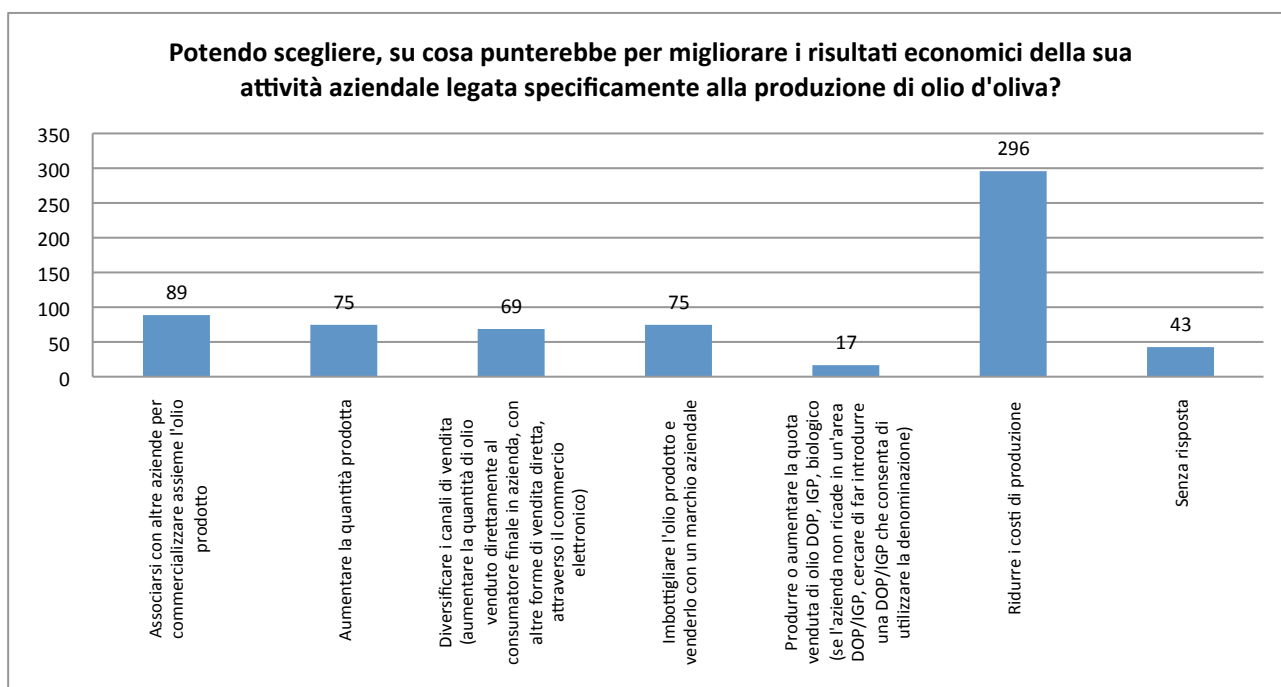
Tra coloro che hanno dato un'unica risposta, il fattore prevalente è attribuito agli elevati costi di produzione aziendali (9 risposte) e alla produzione insufficiente a consentire un'adeguata commercializzazione (9 risposte).



B3. Potendo scegliere, su cosa punterebbe per migliorare i risultati economici della sua attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?

La domanda è rivolta a tutte le aziende e prevede la possibilità di dare risposte multiple (max 2 risposte).

La maggior parte dei rispondenti (296) punterebbe sulla riduzione dei costi di produzione. In 13 casi è questa l'unica cosa che farebbe l'azienda. In altri casi si accompagna alla possibilità di associarsi con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto (65 risposte), a diversificare i canali di vendita (63 risposte), a imbottigliare e vendere l'olio prodotto con marchio aziendale (52 risposte), a produrre o aumentare la quota venduta di olio DOP, IGP, biologico (15 risposte). In complesso, alle 296 aziende che, se potessero, ridurrebbero i costi di produzione seguono, a distanza, l'associarsi con altre aziende (89 casi), aumentare la quantità prodotta (75 casi), imbottigliare e commercializzare con marchio proprio (75 casi) e diversificare i canali di vendita (69 casi).



B4. Se vuole, può indicare quali, secondo lei, sono i problemi più rilevanti da affrontare e risolvere (all'interno dell'azienda, ma anche da parte delle associazioni, degli enti locali, dell'Unione Europea o delle altre imprese) affinché l'azienda possa migliorare i suoi risultati economici.

La domanda è rivolta a tutte le aziende e prevede la possibilità di dare risposte aperte.

Le risposte a questa domanda mostrano una certa omogeneità se si fa riferimento alle regioni di provenienza delle aziende rispondenti. In Liguria, ad esempio, un problema molto sentito è quello della riduzione dei costi di produzione, e del lavoro in particolare, che sono alti a causa della conformazione del territorio a terrazzamenti che fa aumentare i tempi impiegati dalla manodopera per le varie operazioni colturali. In Calabria solo 10 aziende hanno risposto a questa domanda. Tra quelle che hanno risposto emerge che il problema più rilevante da affrontare è quello della commercializzazione dell'olio da migliorare attraverso un'azione più incisiva dell'associazionismo. Nel caso della Campania le risposte sono più articolate. Si va dalla lotta alla concorrenza di olii di non buona qualità venduti a prezzi bassi, alla riduzione dei costi di produzione. Sentiti sono anche i problemi della eccessiva burocratizzazione, del ricambio generazionale nonché dello sviluppo delle produzioni locali. Nel Lazio i problemi da affrontare sono quelli degli elevati costi di produzione e della valorizzazione delle produzioni locali attraverso la creazione di una rete di distribuzione che permetta l'esportazione del prodotto sotto un disciplinare di produzione comune. In Puglia i problemi da affrontare riguardano la riduzione dei costi di produzione e di molitura, l'adeguata meccanizzazione degli olivi secolari, l'adeguata valorizzazione dell'olio venduto sul mercato anche in riferimento al territorio, aiuti alle imprese per meccanizzazione e ammodernamento dell'oliveto. Anche in Puglia è sentito il problema degli olii di provenienza estera di scarsa qualità e venduti a prezzi concorrenziali. Per le aziende siciliane i problemi da affrontare riguardano la diminuzione dei costi di produzione e il miglioramento dei canali di commercializzazione, migliorare l'associazionismo. Anche in Toscana, infine, il problema più rilevante da affrontare è quello degli elevati costi di produzione che si accompagna a quello dei bassi prezzi di mercato. Seguono quello di individuare adeguati sbocchi di mercato e quello di garantire la trasparenza delle etichette.

6.3 Le politiche - La riforma Fischler (sezione C)

Nella prima domanda (C1.) l'obiettivo è di valutare come hanno reagito le aziende alla sostituzione dell'aiuto alla produzione con il pagamento unico aziendale in termini di superficie olivetata, produzione di olio, qualità dell'olio prodotto, tipologia di olio prodotto, sul reddito aziendale, sul prezzo di vendita, sulle forme di commercializzazione dell'olio e, infine, sulla certificazione volontaria del prodotto.

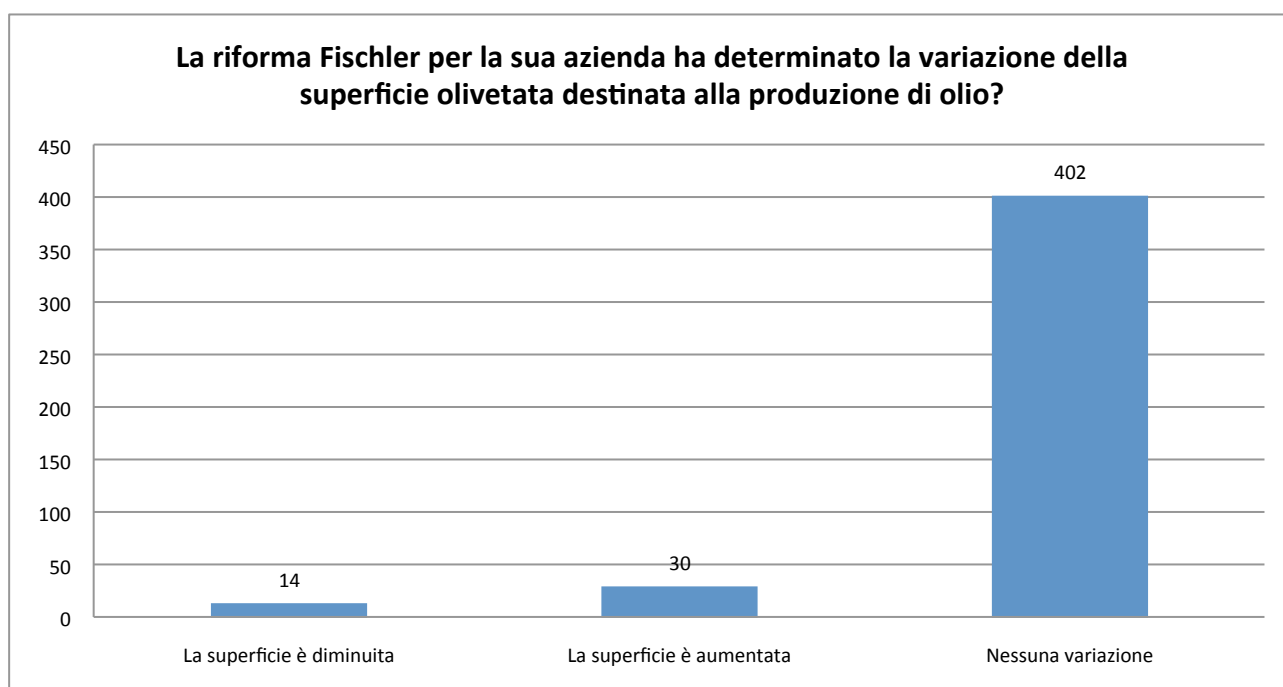
C1.a. La riforma Fischler per la sua azienda ha determinato la diminuzione della superficie olivetata destinata alla produzione di olio?

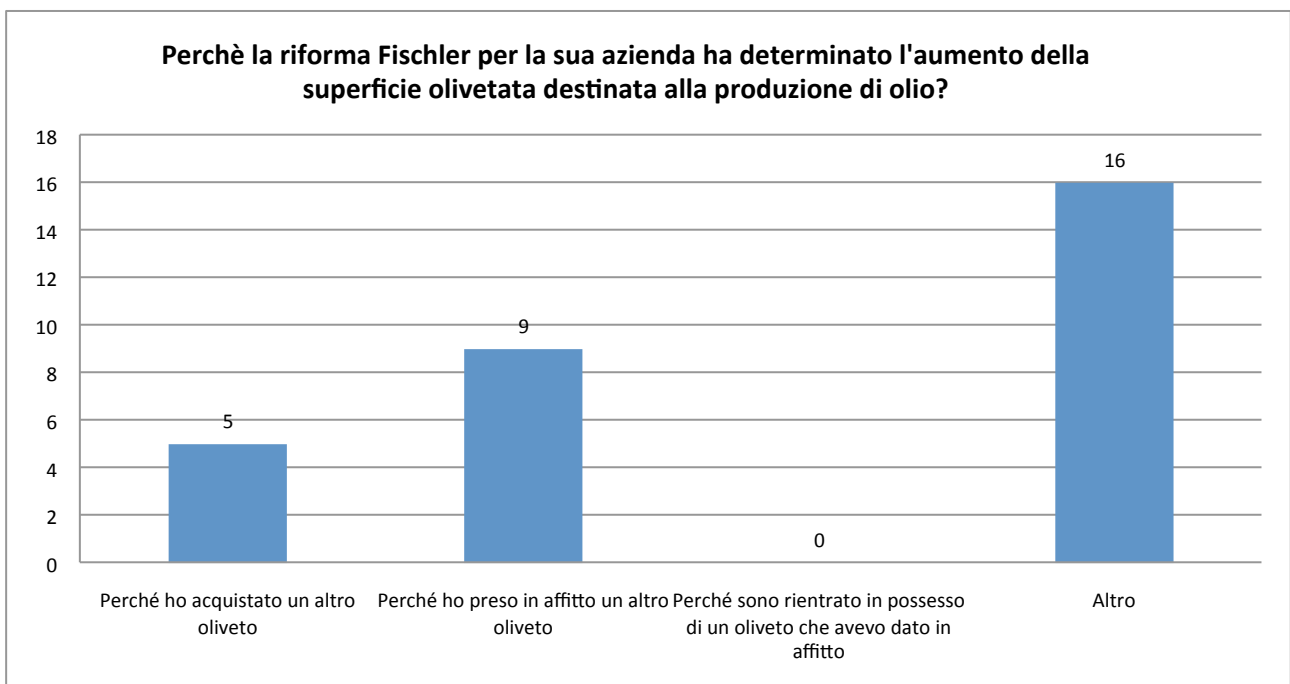
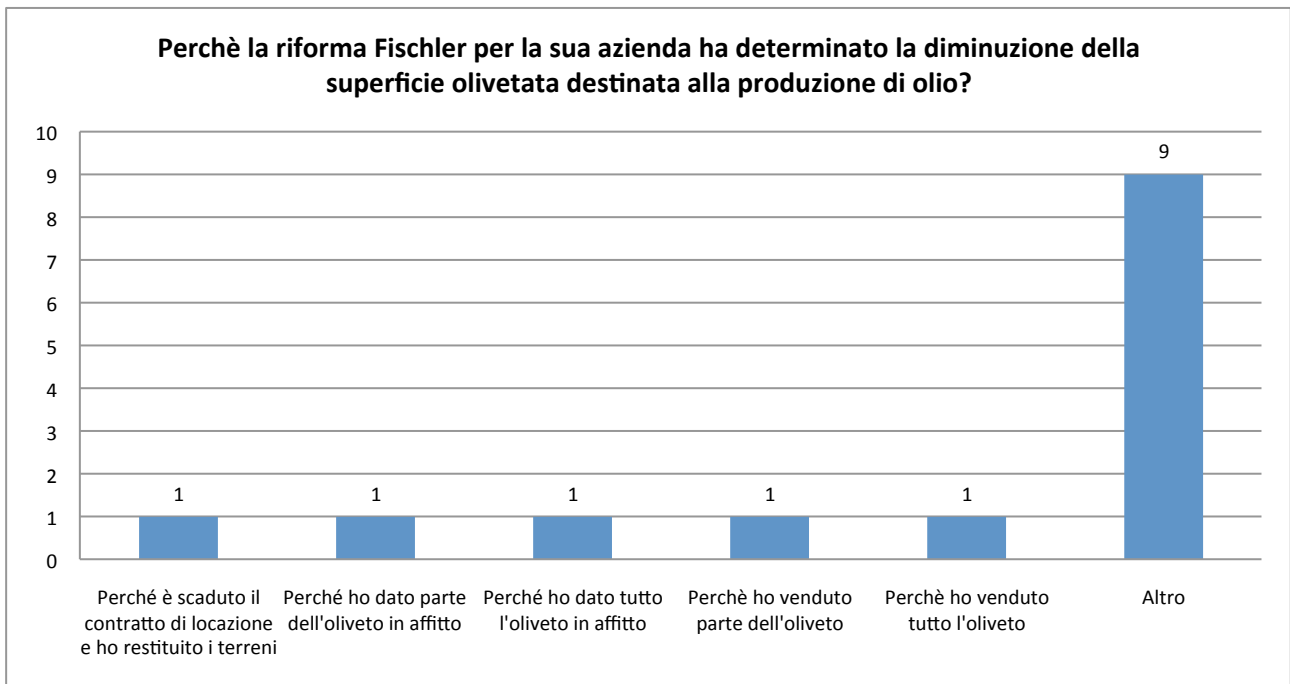
C1.b. La riforma Fischler per la sua azienda ha determinato l'aumento della superficie olivetata destinata alla produzione di olio?

Per 14 aziende del questionario la riforma ha determinato una riduzione della superficie olivetata. Il motivo era da scegliere tra 6 opzioni messe a disposizione: vendita dell'oliveto, in tutto o in parte, scadenza del contratto d'affitto, cessione in affitto dell'oliveto, in tutto o in parte, altro. In 9 casi la risposta è stata "altro", tutte le altre opzioni hanno registrato una frequenza.

Per 30 aziende la riforma ha comportato un aumento della propria superficie olivetata. Questo è avvenuto prendendo in affitto un oliveto (9 aziende) o acquistando un oliveto (5 aziende). In 16 casi l'aumento è avvenuto utilizzando altre forme. Nessuna azienda dichiara di essere rientrata in possesso di un oliveto precedentemente dato in affitto.

Per le restanti 402 aziende (90% del totale) la riforma non ha determinato una modifica della superficie olivetata.





C1.c. La riforma Fischler per la sua azienda ha determinato la diminuzione della quantità di olio effettivamente prodotta dall'azienda?

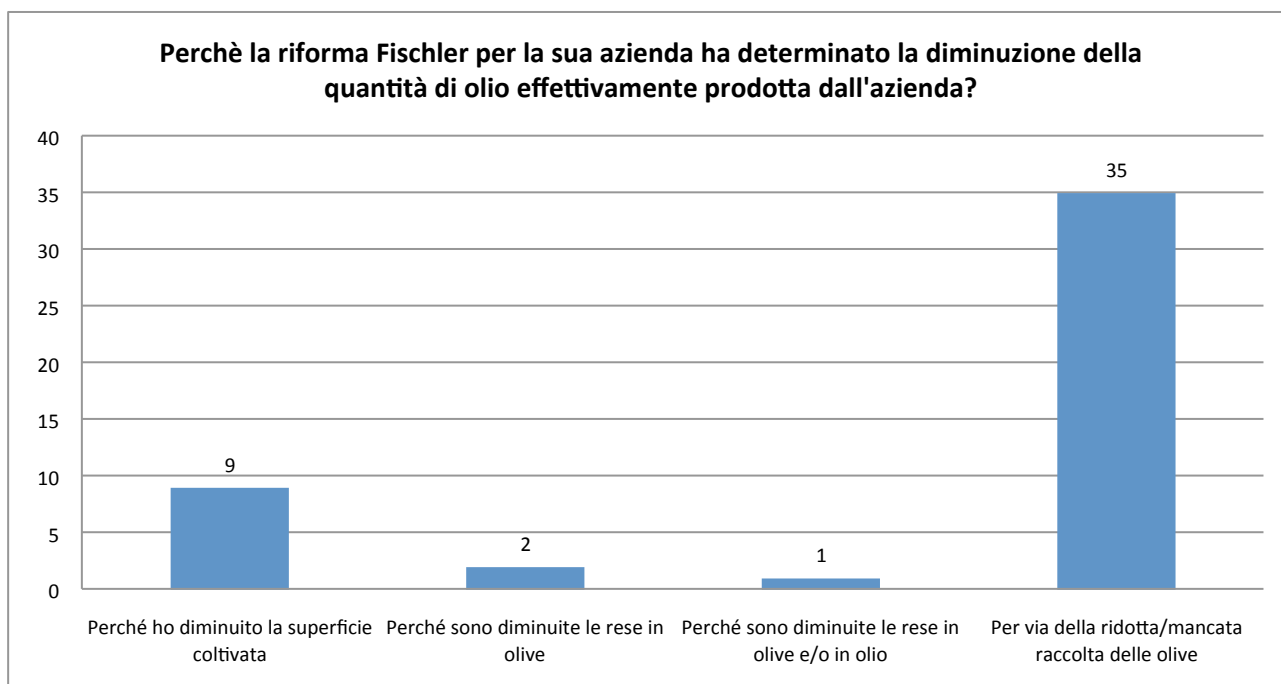
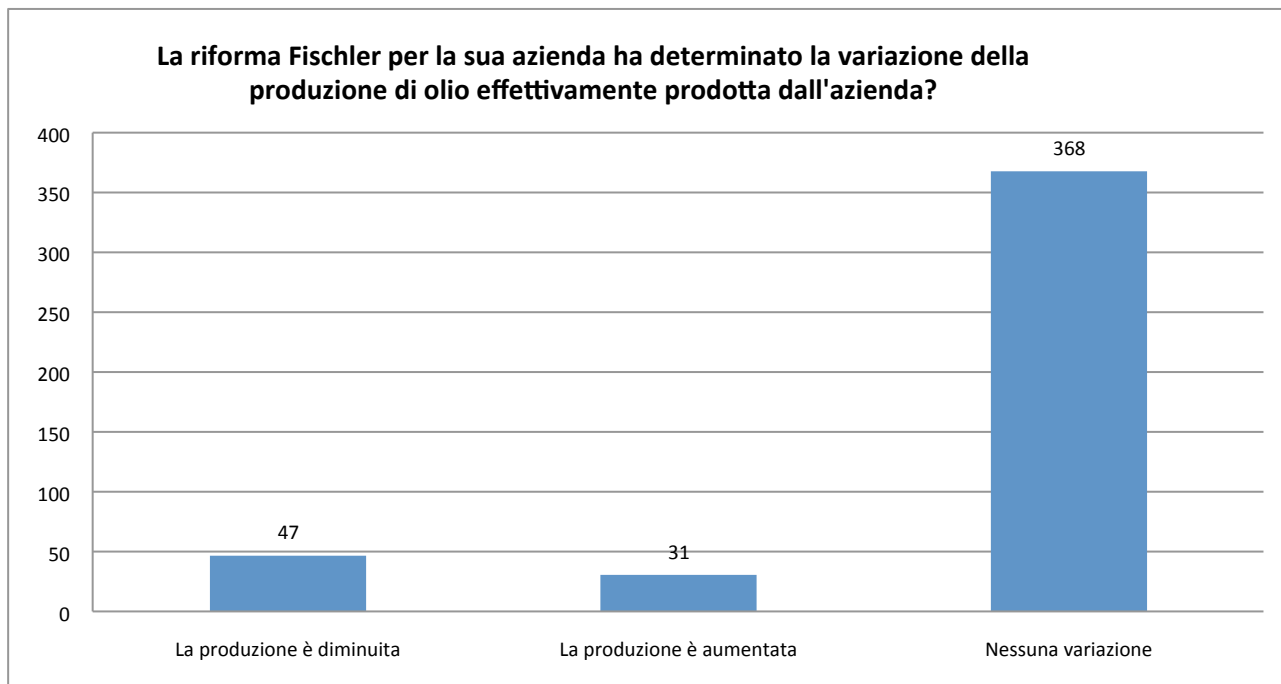
C1.d. La riforma Fischler per la sua azienda ha determinato l'aumento della quantità di olio effettivamente prodotta dall'azienda?

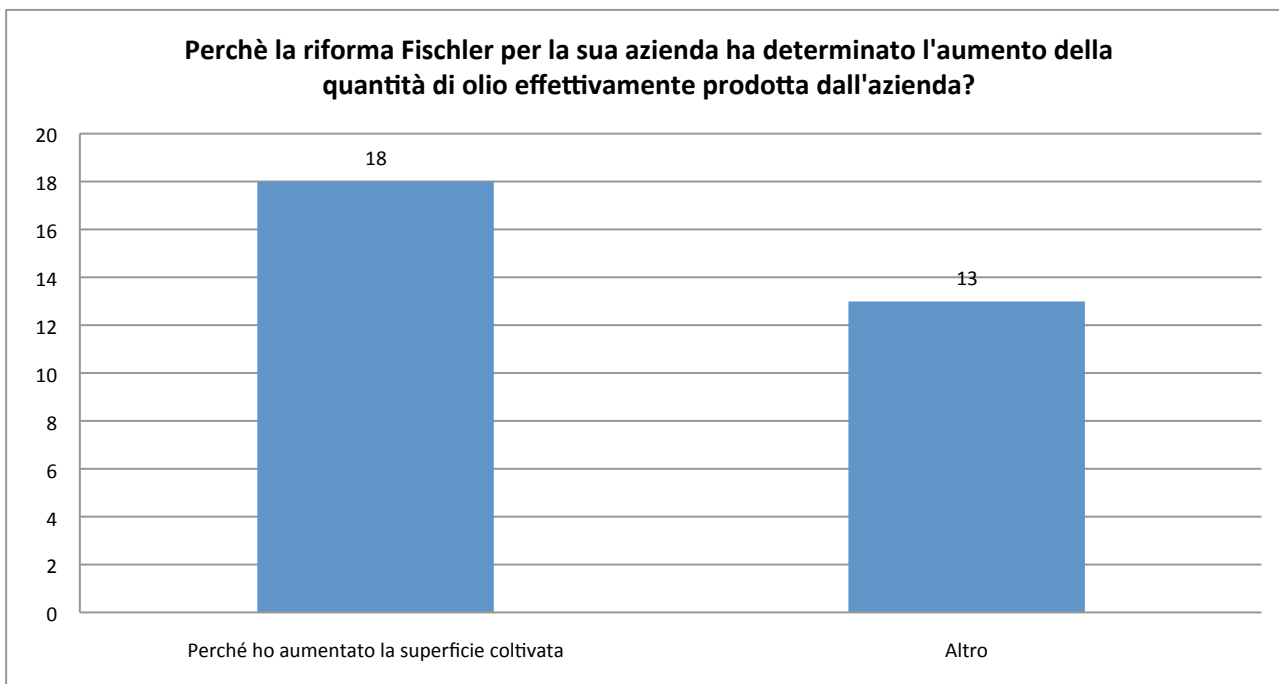
Riguardo alla quantità prodotta si rileva come 47 aziende hanno diminuito la quantità di olio prodotto dalla propria azienda a seguito della riforma. Le cause sono da ricercare nella ridotta/mancata raccolta delle

olive (35 aziende), nella diminuzione della superficie coltivata (9 aziende), nella diminuzione delle rese in olive (2 aziende) e/o in olio (1 azienda).

Per 31 aziende, invece, la riforma ha comportato un aumento della quantità di olio prodotto, grazie all'aumento della superficie coltivata (18 aziende). Negli altri casi non è specificato grazie a cosa sia avvenuto l'aumento delle quantità prodotte.

Per le restanti 368 aziende (83% del totale) la riforma non ha avuto effetti sulle quantità prodotte.

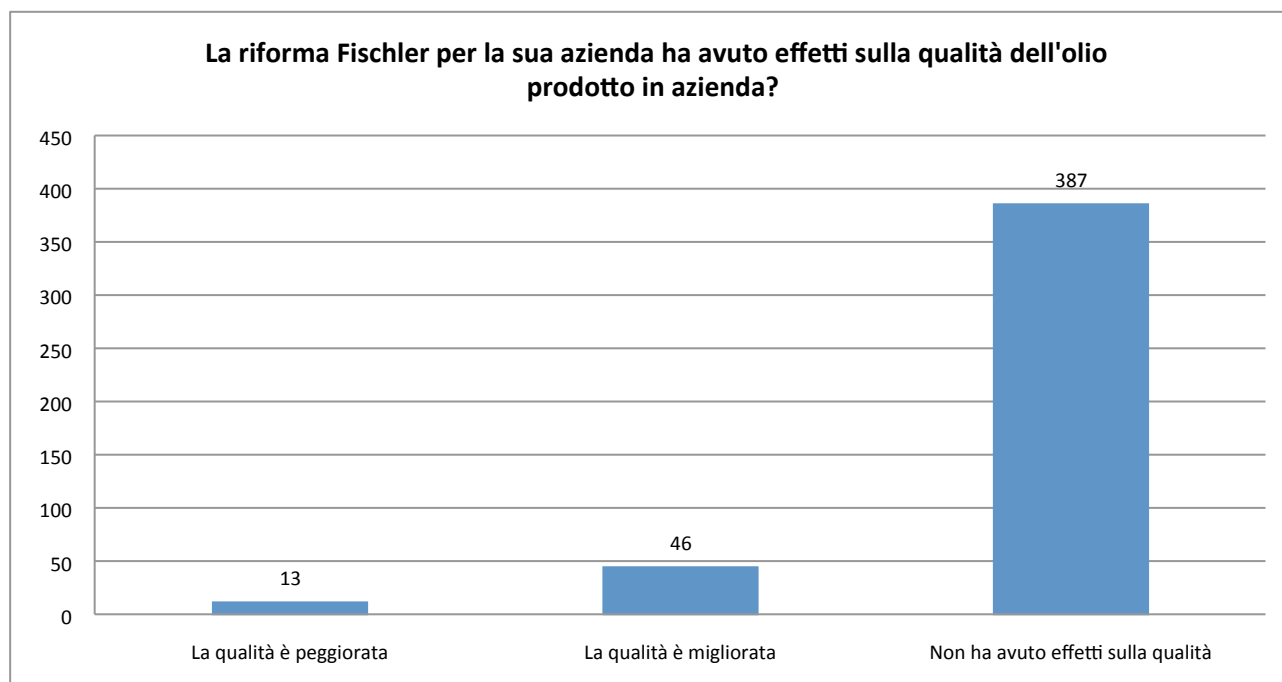




C1.e. La riforma Fischler per la sua azienda ha avuto effetti sulla qualità dell'olio prodotto in azienda?

In termini di qualità, 59 aziende dichiarano che la riforma ha avuto effetti sulla qualità dell'olio prodotto e nella maggior parte dei casi (46 aziende) questo effetto è stato positivo, nel senso che la qualità è migliorata. Solo in 13 casi le aziende hanno dichiarato che la qualità è peggiorata.

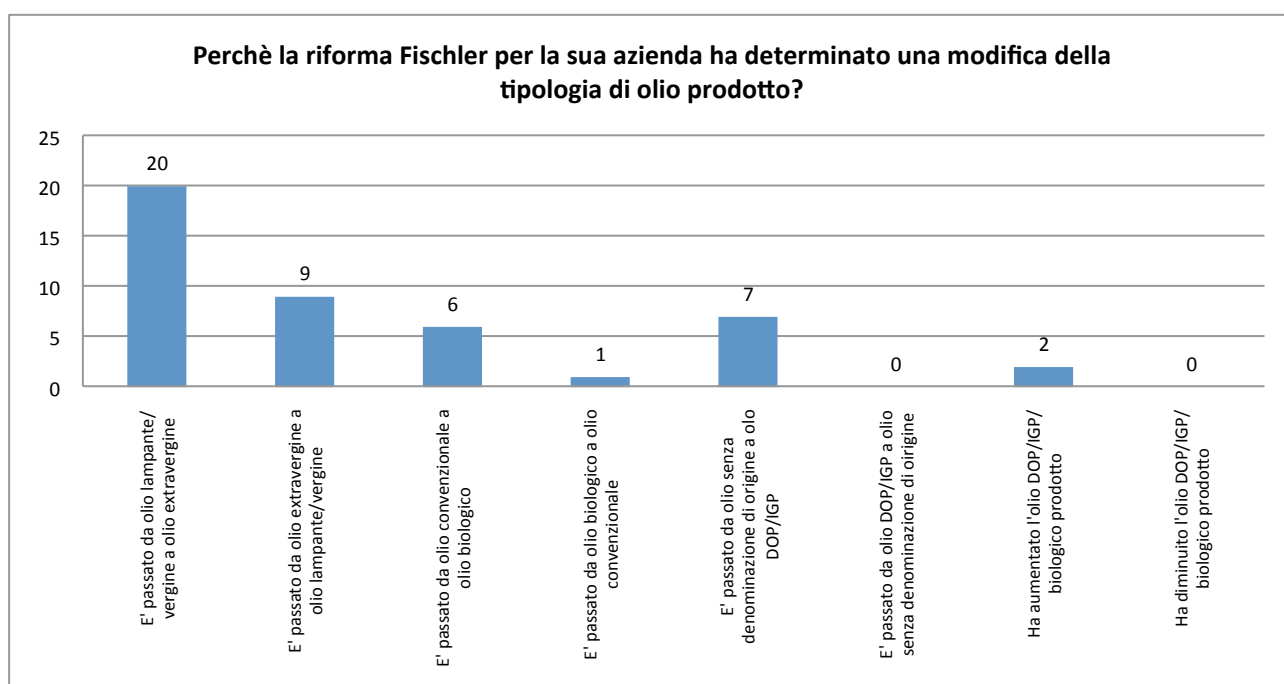
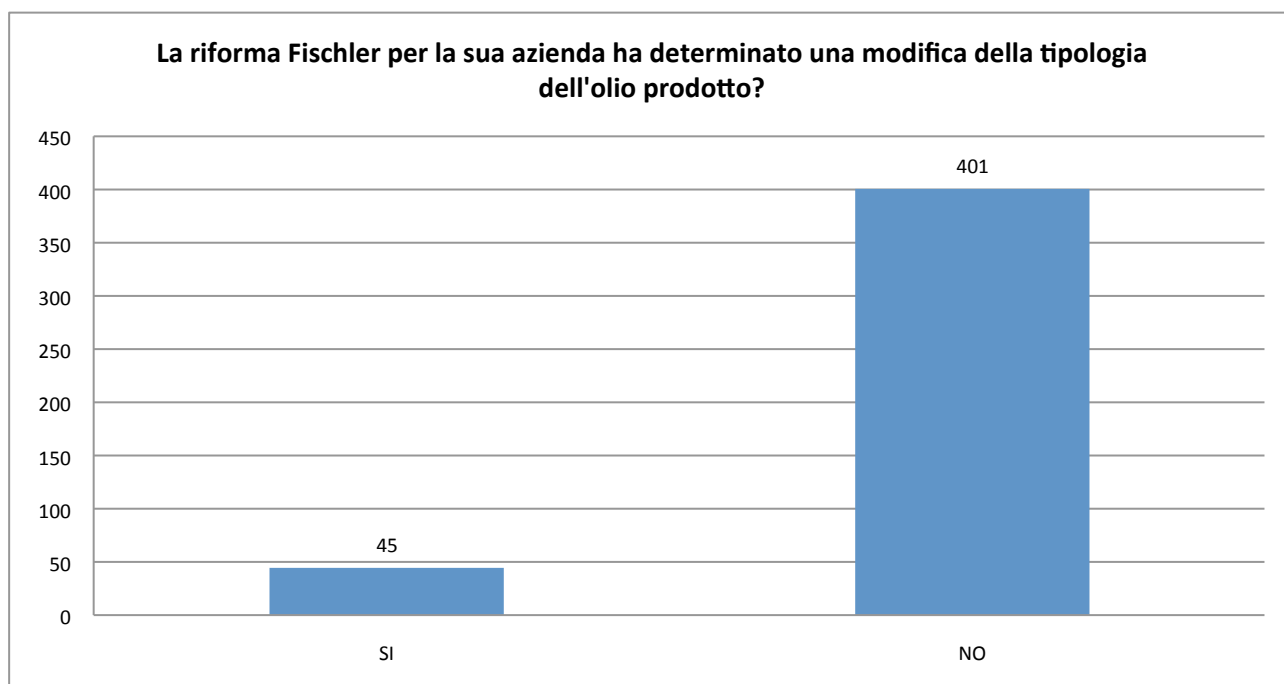
In 387 aziende (87% del totale), la riforma non ha avuto effetti sulla qualità dell'olio prodotto.



C1.f. La riforma Fischler per la sua azienda ha determinato una modifica della tipologia dell'olio prodotto?

Per 45 aziende la riforma ha comportato una modifica della tipologia di olio prodotto. In 35 casi, questa modifica ha comportato un miglioramento della tipologia di olio prodotto: in 20 aziende si è passati dalla produzione di olio lampante/vergine a olio extravergine, in 7 casi si è adottata una DOP/IGP, in 6 casi si è passati alla produzione di olio biologico da convenzionale, in 2 casi si è aumentata la produzione di olio DOP/IGP. In 10 aziende la riforma ha comportato un peggioramento della tipologia di olio prodotto: in 9 casi si è passati da olio extravergine a olio vergine/lampante, in un solo caso da olio biologico a olio convenzionale.

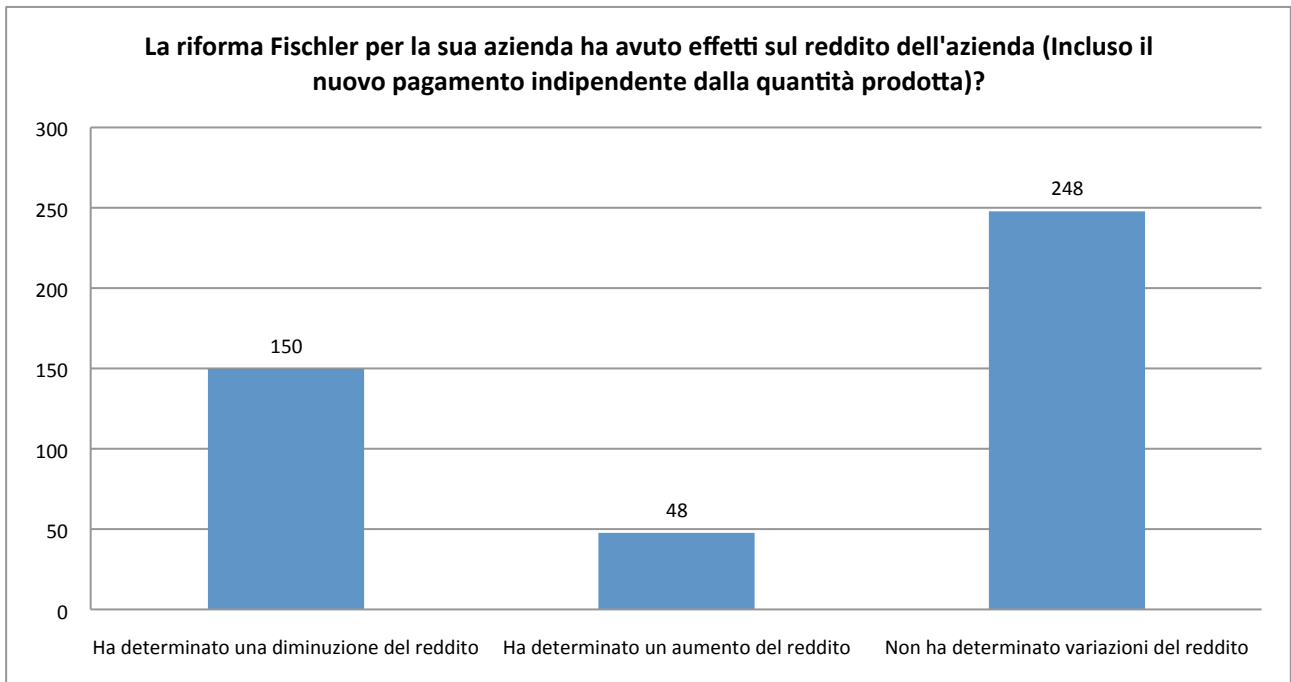
In 401 aziende (90% del totale) la riforma non ha comportato alcun cambiamento della tipologia di olio prodotto.



C1.g. La riforma Fischler per la sua azienda ha avuto effetti sul reddito dell'azienda (incluso il nuovo pagamento indipendente dalla quantità prodotta)?

Gli effetti della riforma Fischler sul reddito sono molto più diffusi sulle aziende, in quanto su 446 aziende, 198 (il 44%) dichiarano che la riforma ha avuto effetti sul reddito: in 48 casi il reddito è aumentato, nei restanti 150 casi il reddito è diminuito.

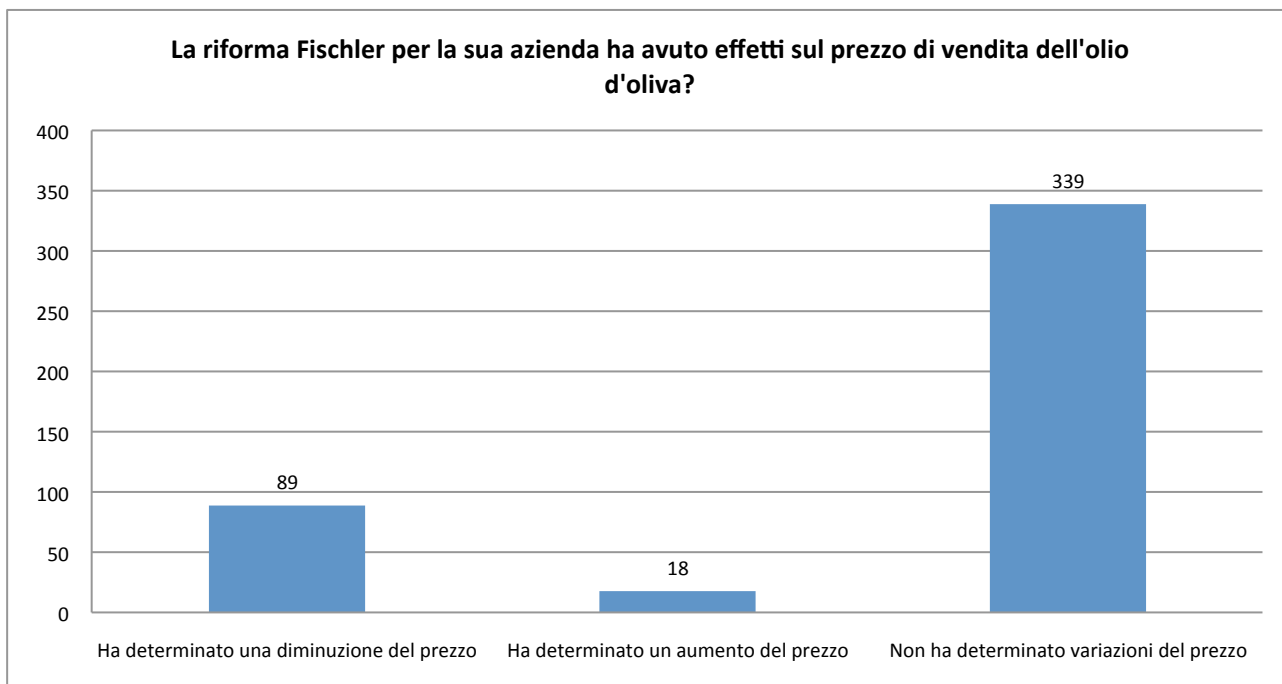
Nelle restanti 248 aziende (56%) il reddito non è cambiato.



C1.h. La riforma Fischler per la sua azienda ha avuto effetti sul prezzo di vendita dell'olio d'oliva?

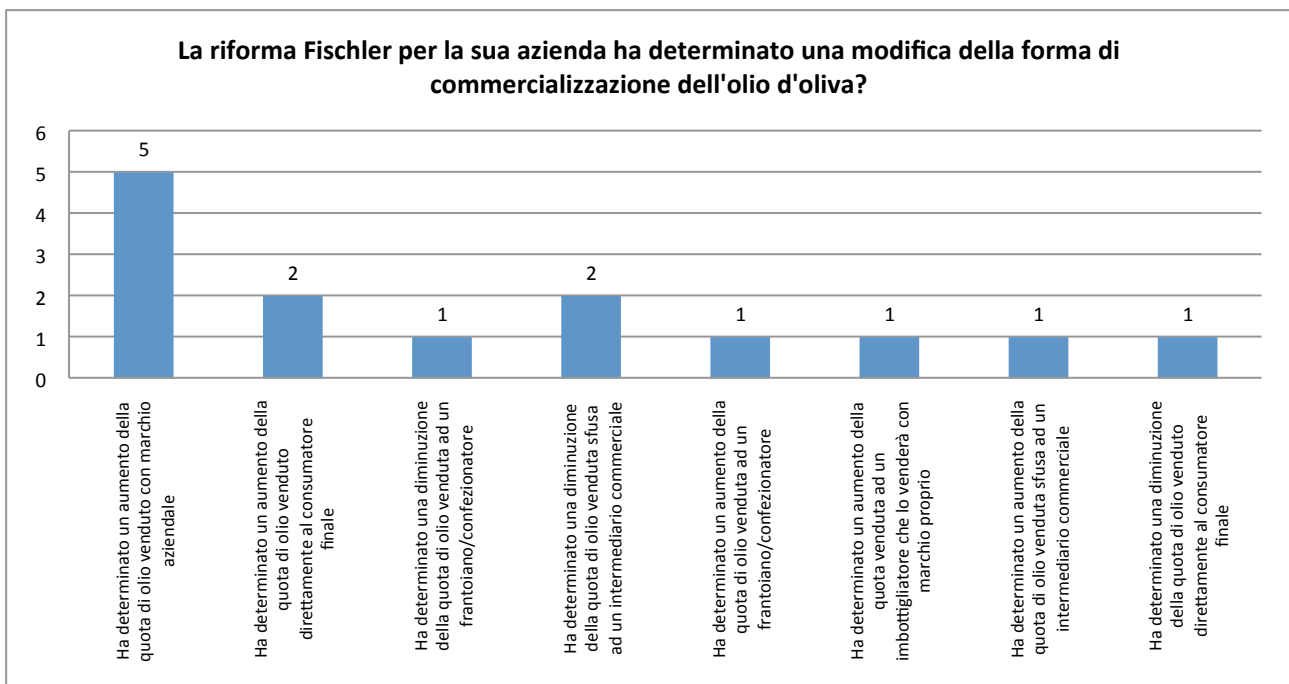
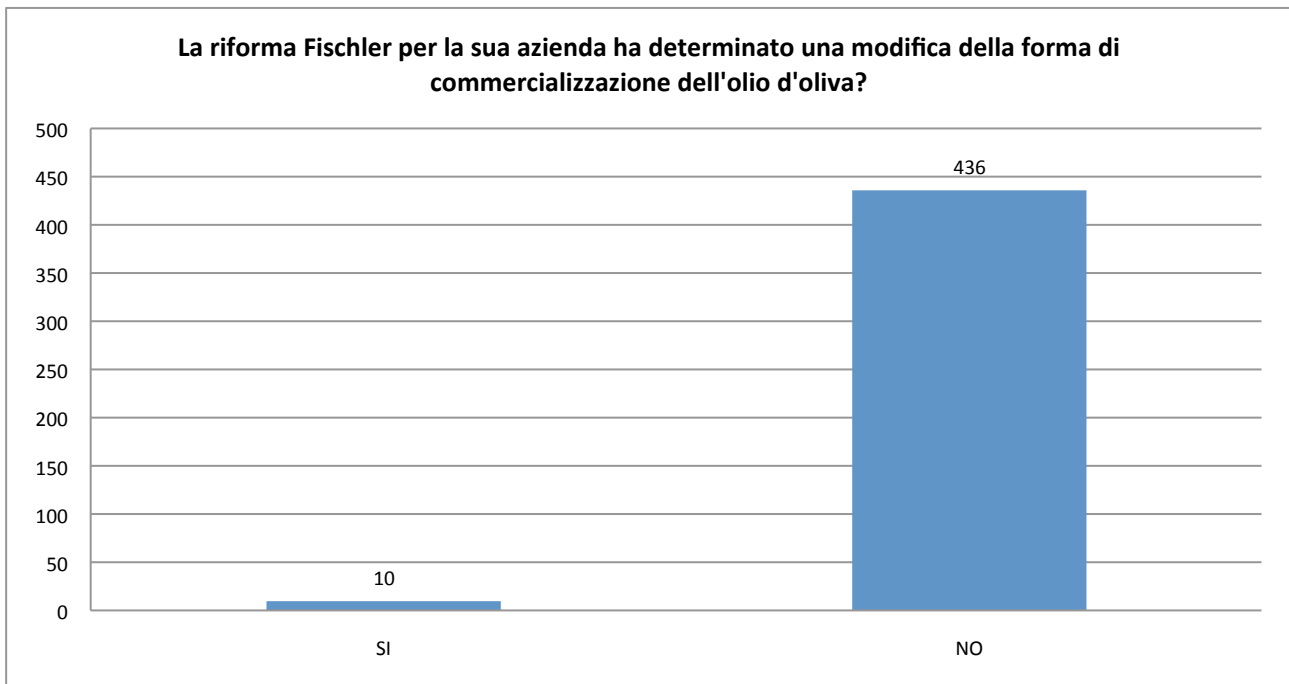
Per 107 aziende (il 24%), la riforma ha avuto effetti sul prezzo di vendita dell'olio d'oliva. In 89 casi la riforma ha determinato la diminuzione del prezzo, in 18 casi il prezzo è aumentato.

Nelle restanti 339 aziende (76%) il prezzo non è cambiato.



C1.i. La riforma Fischler per la sua azienda ha determinato una modifica della forma di commercializzazione dell'olio d'oliva?

Per 436 aziende (98%) la riforma non ha comportato alcuna modifica della forma di commercializzazione. Tra quelle che hanno apportato modifiche, 5 aziende hanno aumentato la quota di olio venduta con marchio aziendale (due di queste hanno diminuito la quota venduta sfusa ad un intermediario commerciale e una ha diminuito la quota venduta ad un frantoiano/confezionatore), 2 aziende hanno aumentato la quota venduta direttamente al consumatore finale, 1 azienda ha aumentato la quota venduta ad un frantoiano/imbottigliatore, 1 azienda ha aumentato la quota venduta ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio, 1 azienda ha aumentato la quota venduta sfusa ad un intermediario commerciale (e ha diminuito la quota venduta direttamente al consumatore finale).

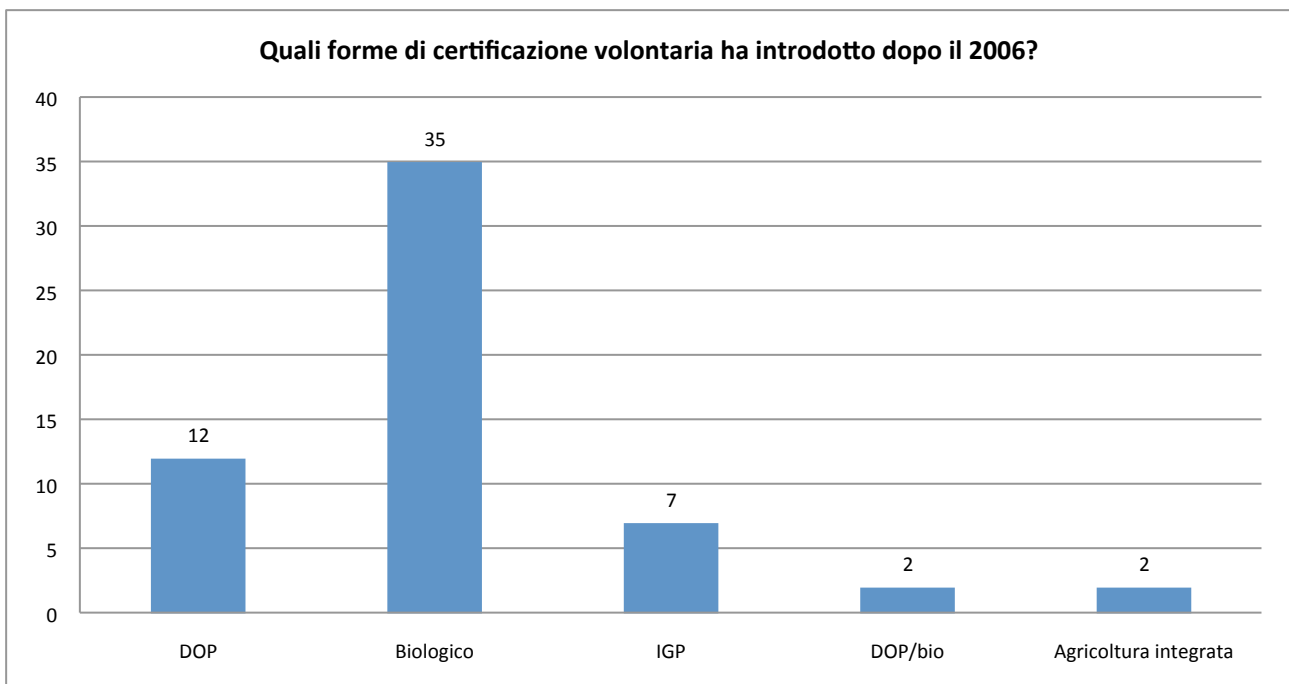
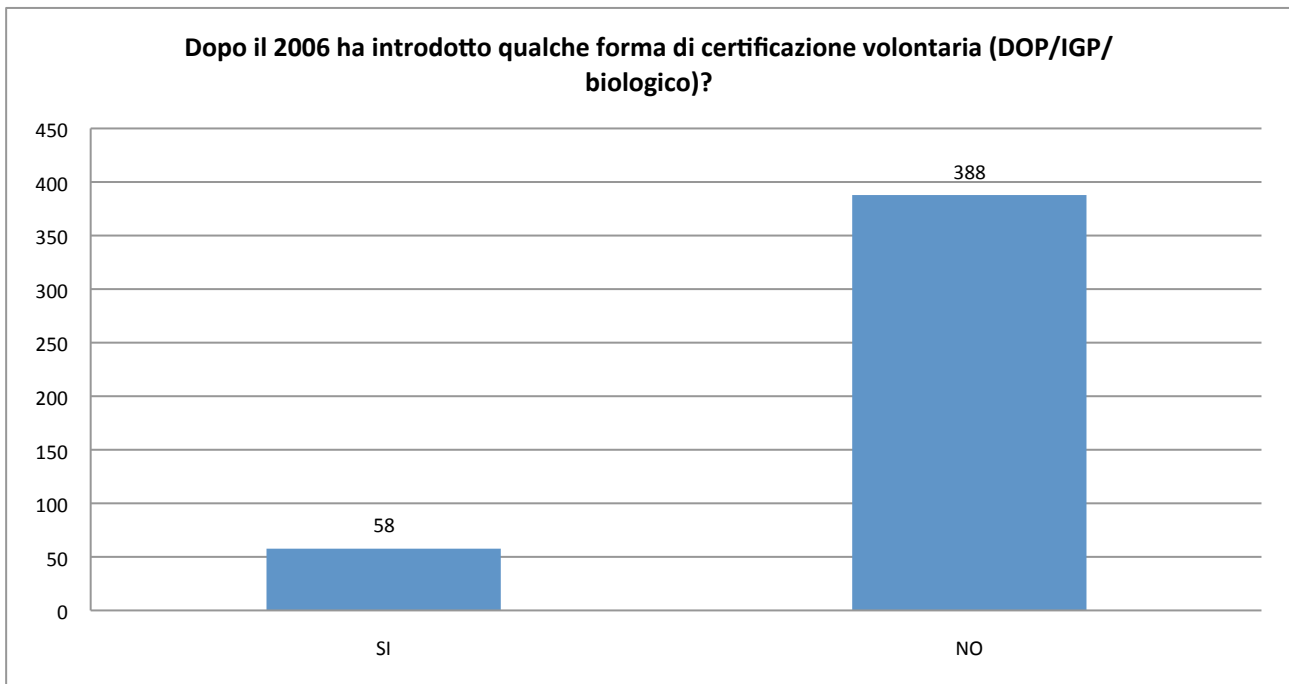


C1.1. Dopo il 2006 ha introdotto qualche forma di certificazione volontaria (DOP/IGP/biologico)?

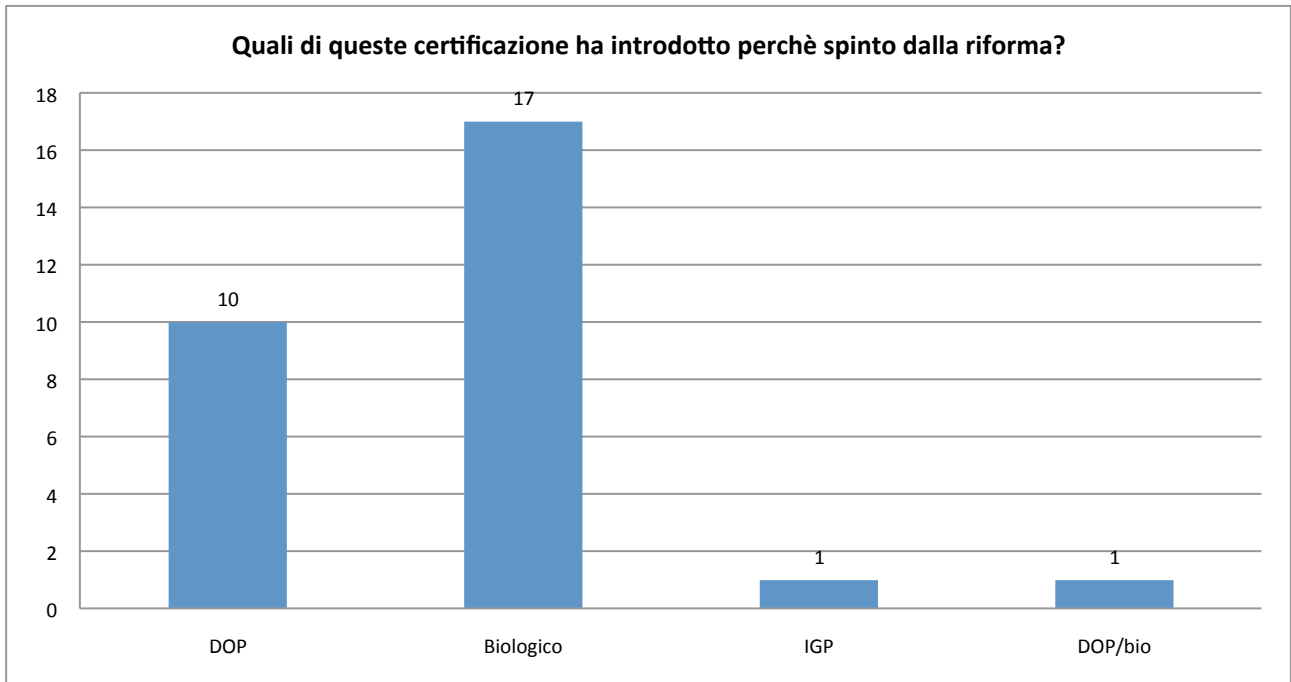
C1.11 Quali di queste certificazioni ha introdotto perché spinto dalla riforma?

C1.12 Le avrebbe introdotte comunque?

Dopo la riforma Fischler, 58 aziende hanno introdotto una certificazione volontaria (DOP/IGP/biologico). Le certificazioni introdotte dopo il 2006 fanno riferimento prevalentemente all'agricoltura biologica (35 aziende), seguite dall'introduzione di DOP (9 aziende).

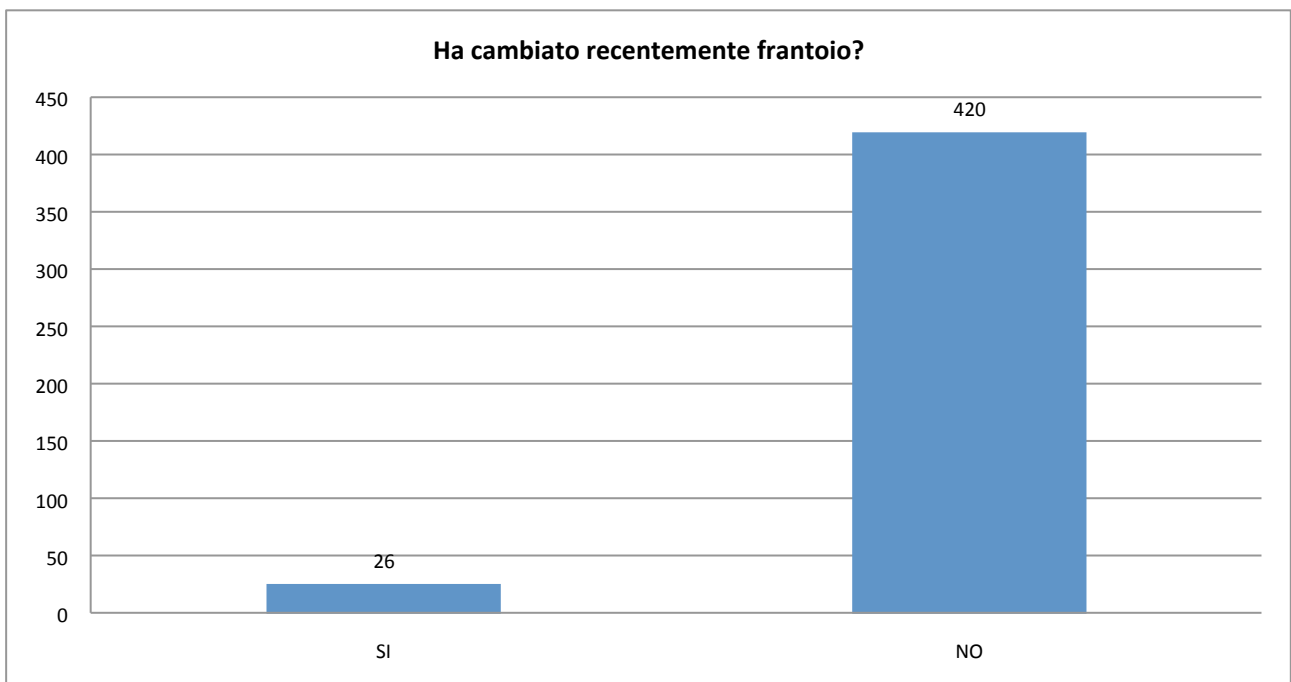


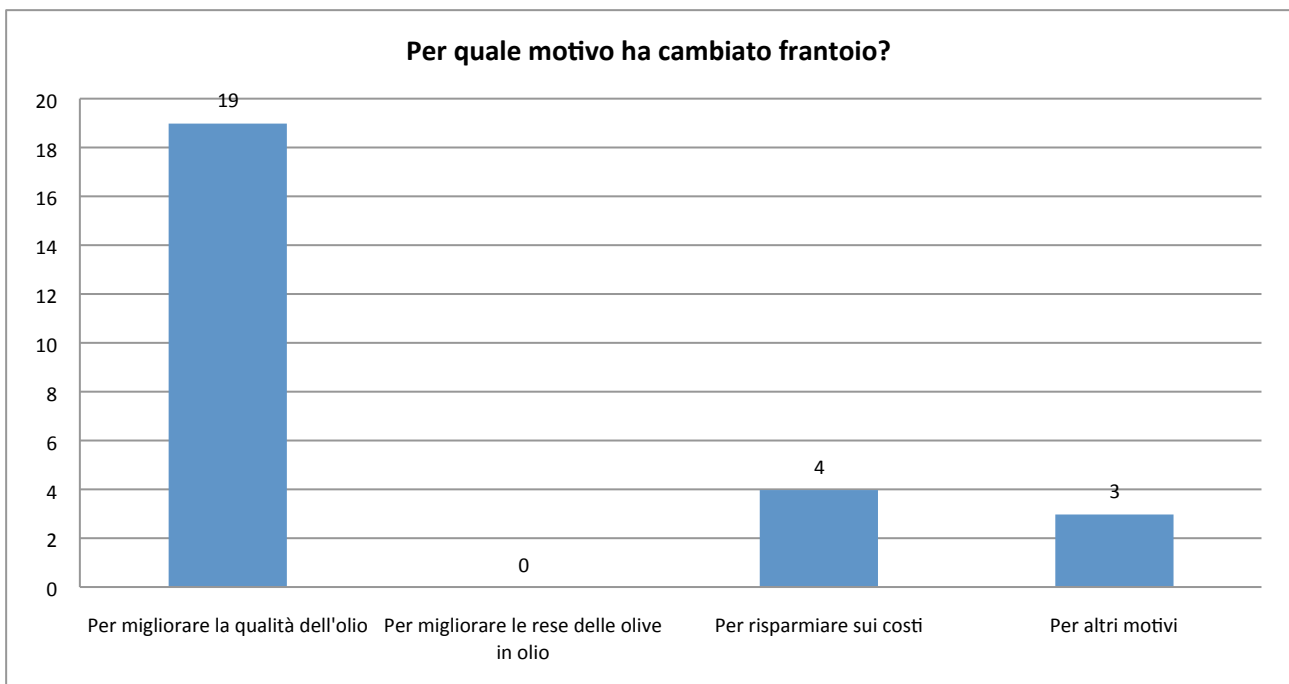
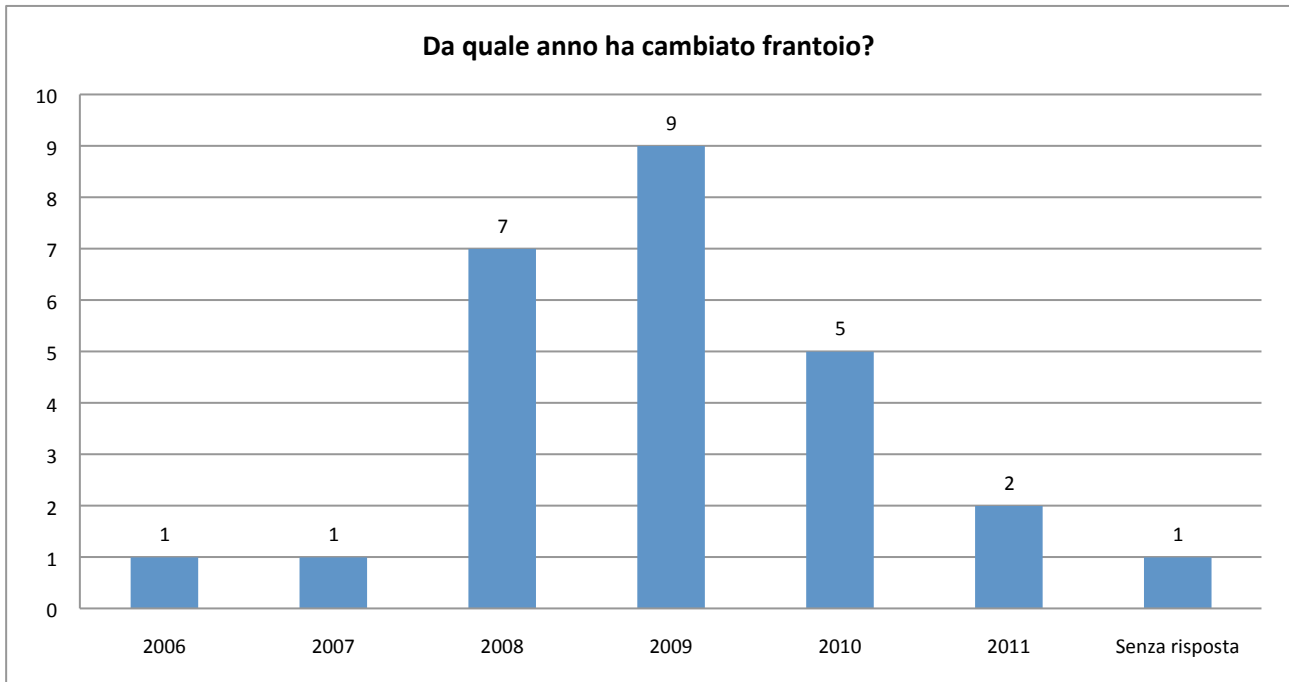
Di queste certificazioni, 29 sono state introdotte perché spinte dalla riforma. Si tratta prevalentemente della certificazione per l'agricoltura biologica (17 casi). In 55 casi, tuttavia, le certificazioni sarebbero state introdotte comunque, indipendentemente dalla riforma.



**C2. Ha cambiato recentemente frantoio? (Solo se per la molitura viene utilizzato un frantoio non aziendale)
Da che anno? Per quali ragioni? (4 opzioni)**

26 aziende hanno dichiarato di aver cambiato frantoio negli ultimi anni: in 9 casi dal 2009, in 7 casi nel 2008, in 5 casi nel 2010, in 2 casi nel 2011, in 1 caso ciascuno nel 2006 e 2007. In 19 aziende l'obiettivo è stato quello di migliorare la qualità dell'olio, in 4 casi per risparmiare sui costi, in 3 casi per motivi non meglio specificati.

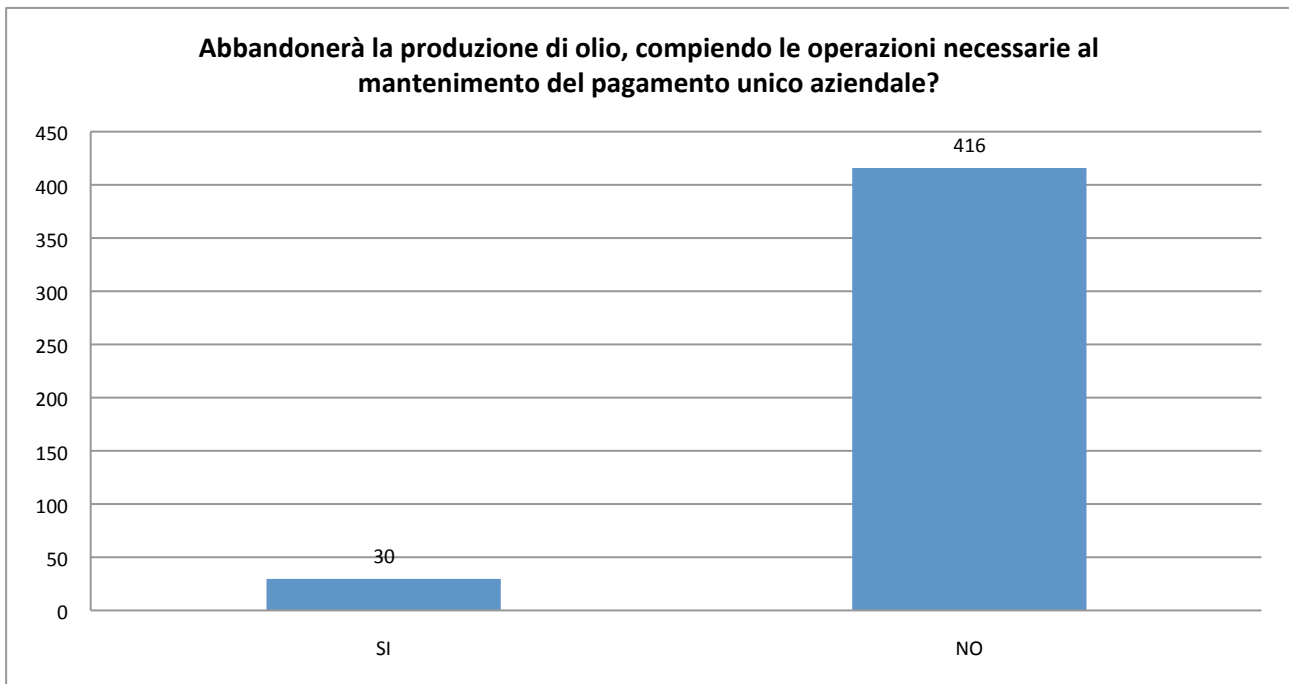




C3. Cosa ha intenzione di cambiare in futuro nella gestione della sua azienda per effetto della modifica della politica comunitaria (sostituzione dell'aiuto alla produzione con PU)?

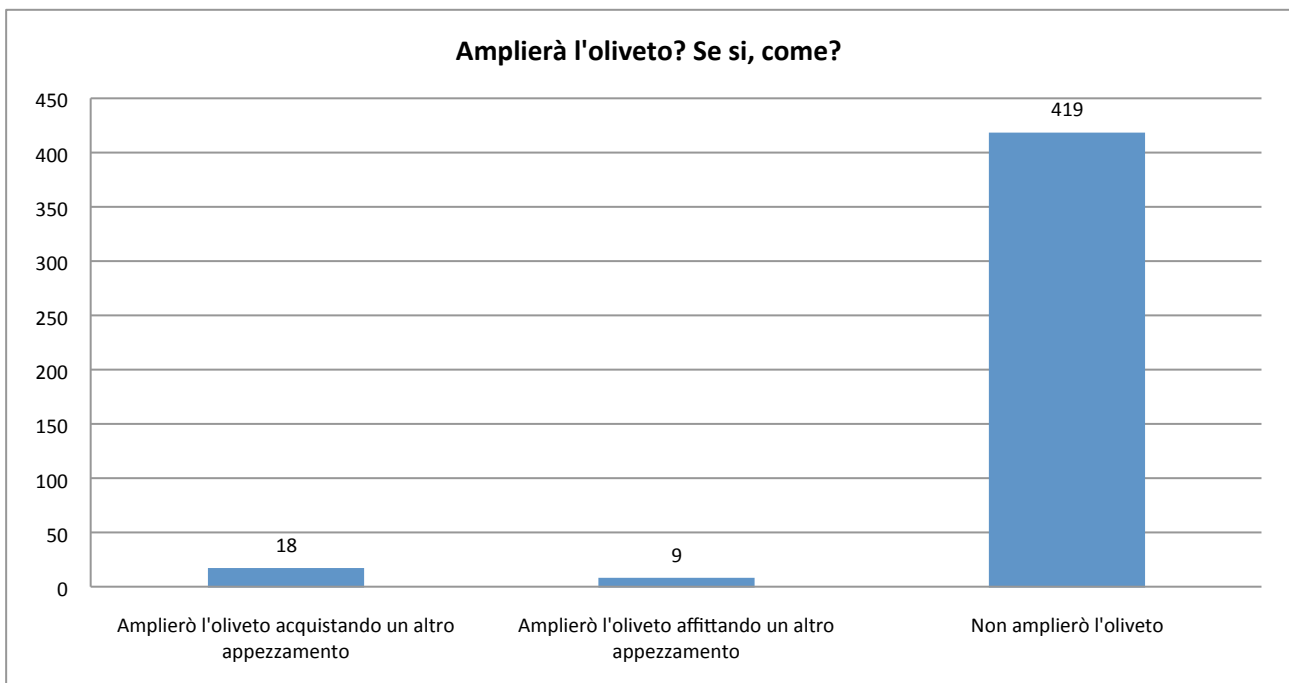
C3.a. Abbandonerò la produzione di olio, compiendo le operazioni necessarie al mantenimento del pagamento unico aziendale (rispetto della condizionalità)

30 aziende dichiarano che in futuro abbandoneranno la produzione di olio e compiranno solo le operazioni necessarie al rispetto della condizionalità.



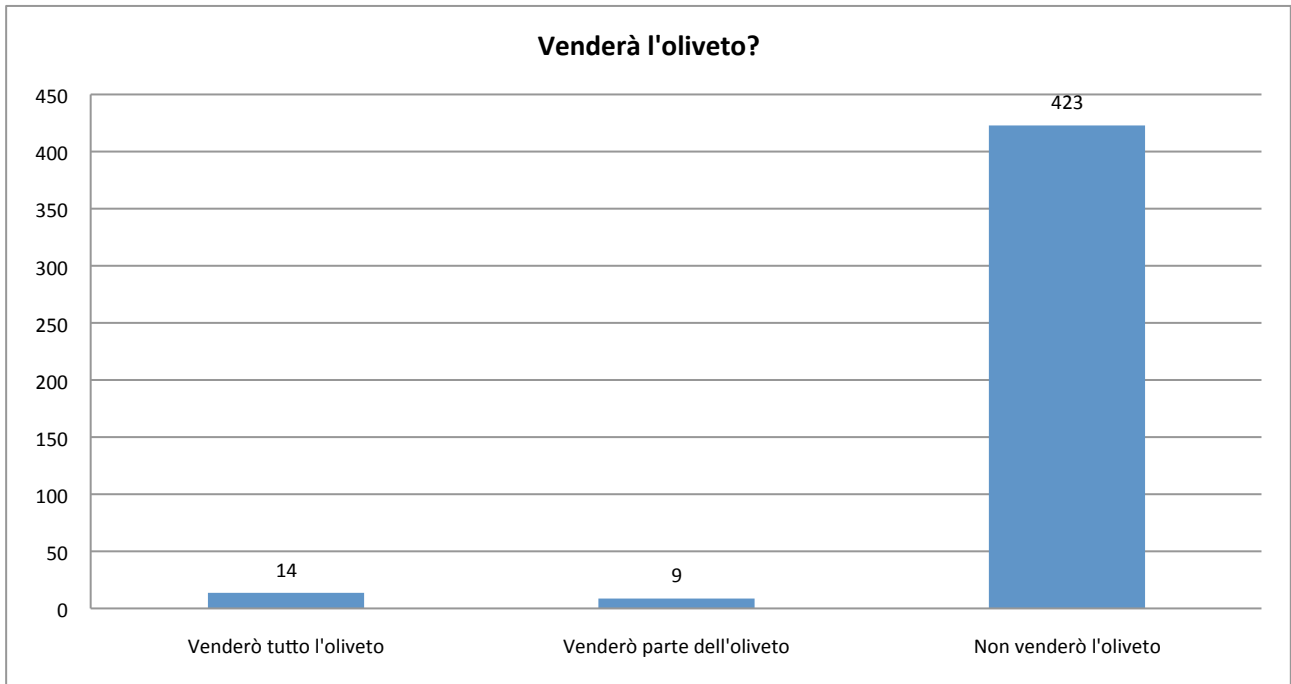
C3.b. Amplierò l'oliveto. Come?

27 aziende dichiarano che in futuro amplieranno l'oliveto, in 18 casi acquistando un altro appezzamento, in 9 casi prendendolo in affitto.



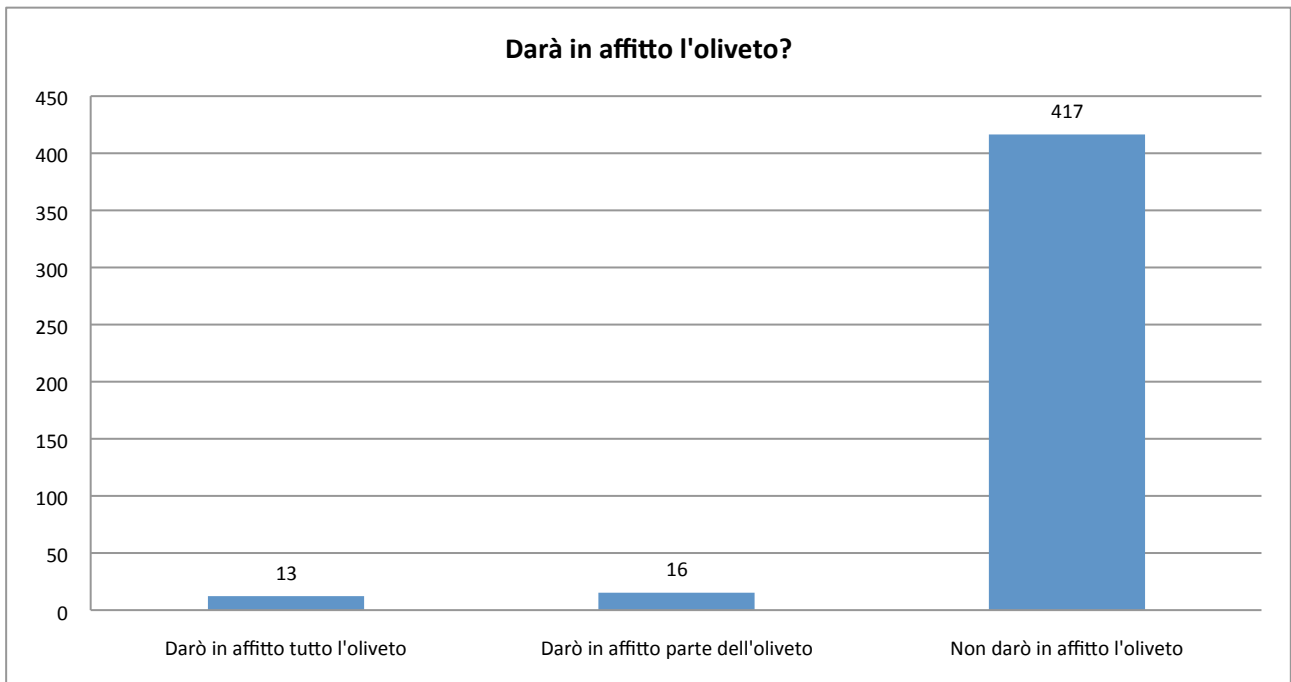
C3.c. Venderò l'oliveto. Tutto o in parte.

23 aziende dichiarano che in futuro venderanno l'oliveto, tutto (14 aziende) o in parte (9 aziende).



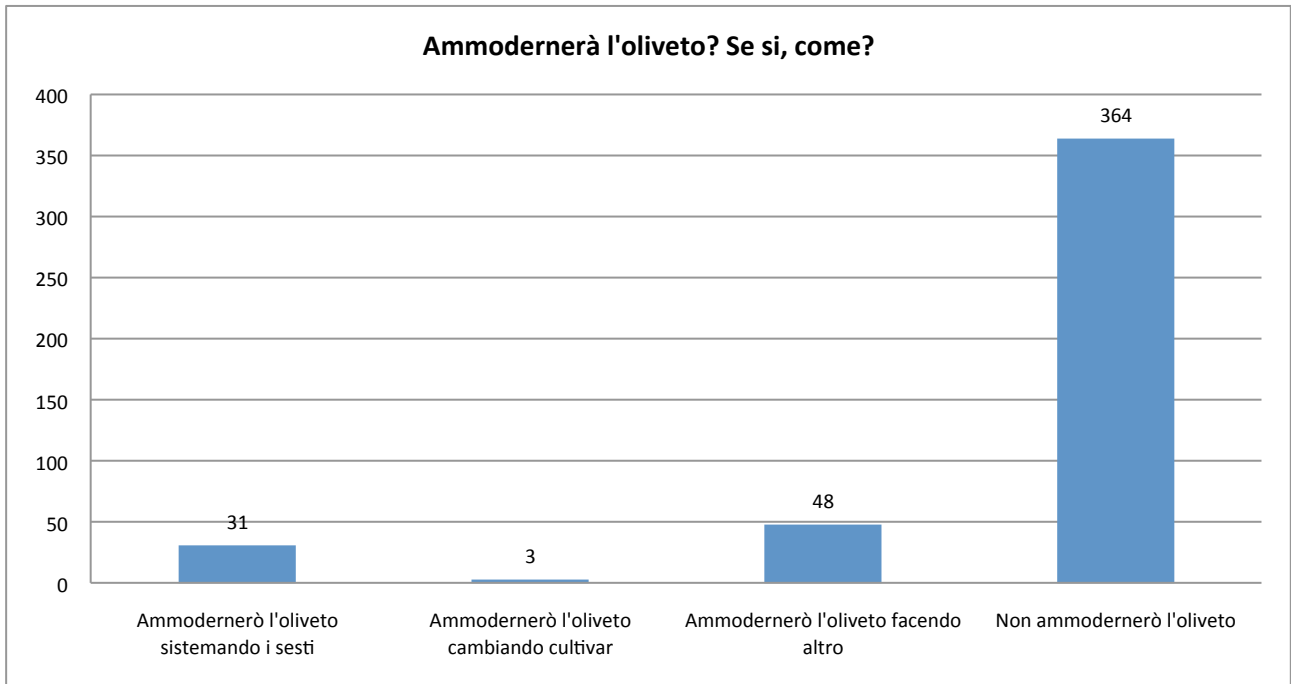
C3.d. Darò in affitto l'oliveto. Tutto o in parte.

29 aziende dichiarano che in futuro daranno in affitto l'oliveto, tutto (13 aziende) o in parte (16 aziende).



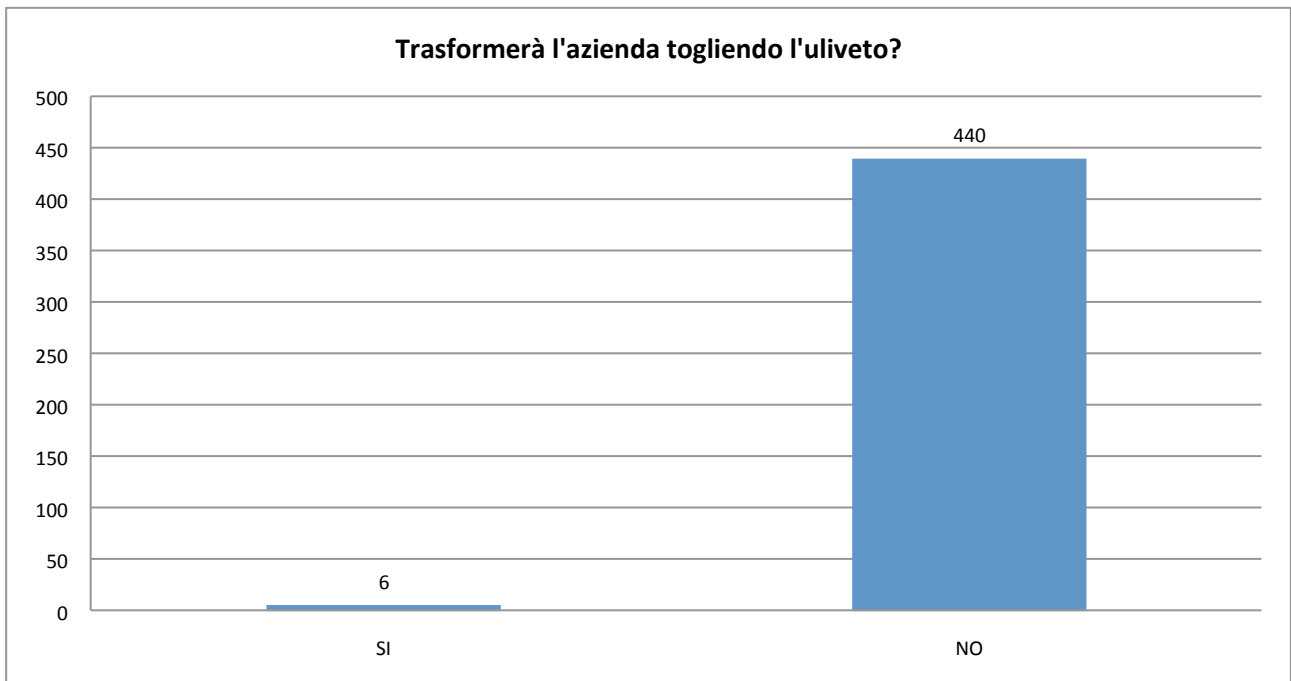
C3.e. Ammodernerà l'oliveto. Come?

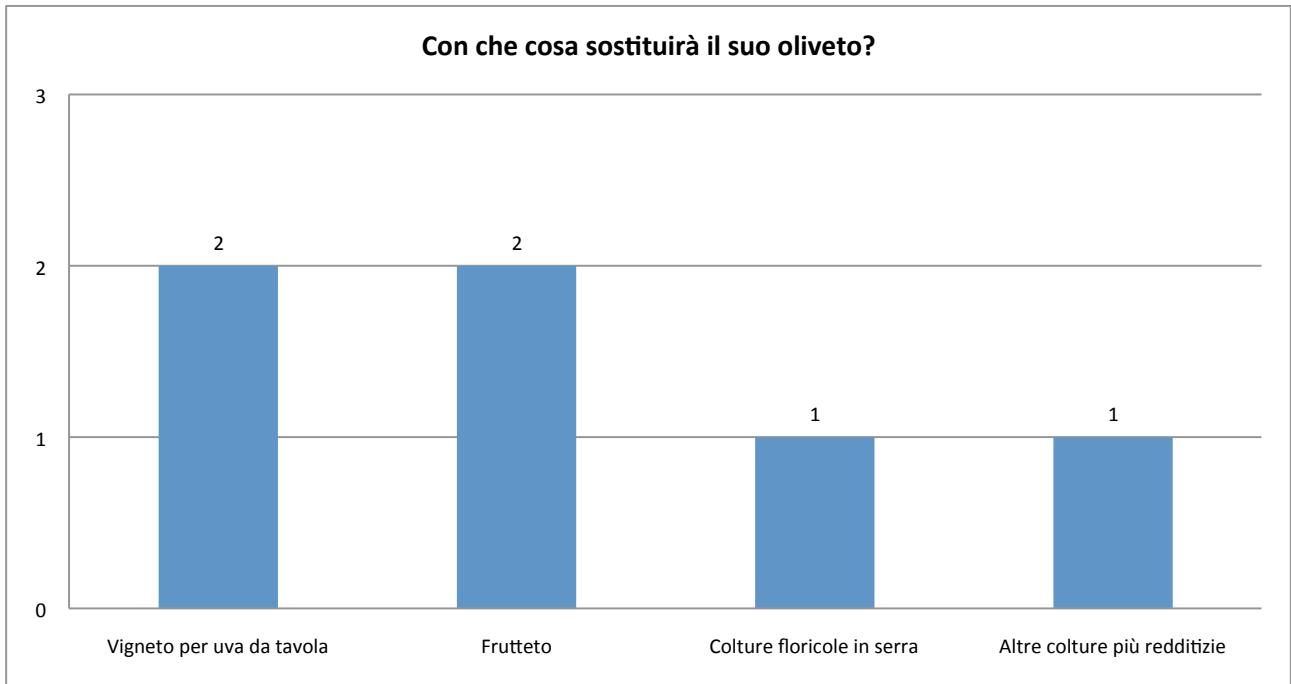
82 aziende dichiarano che in futuro ammoderneranno in affitto l'oliveto, sistemando i sesti (31 aziende), cambiando cultivar (3 aziende), facendo altro (48 aziende).



C3.f. Trasformerà l'azienda, togliendo l'oliveto.

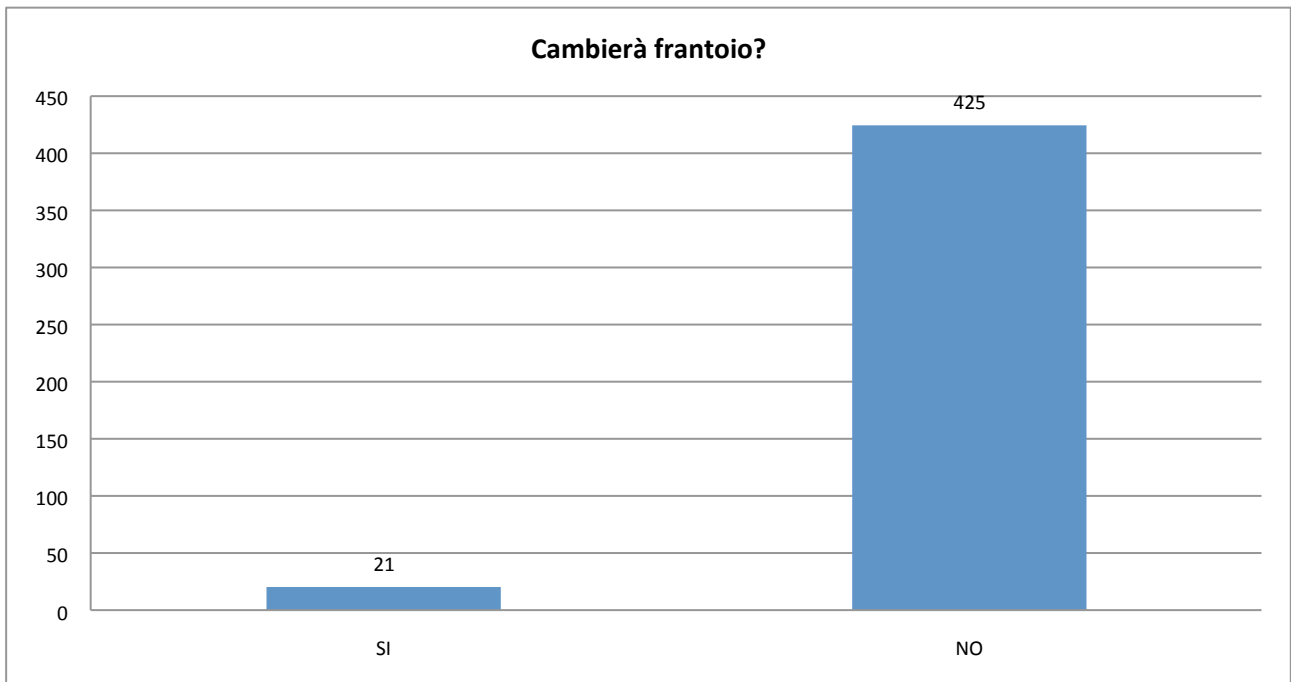
6 aziende dichiarano che in futuro trasformeranno l'azienda, togliendo l'oliveto per sostituirlo con altre colture (vite per uva da tavola o frutticoltura o colture floricole).





C3.g. Cambierò frantoio.

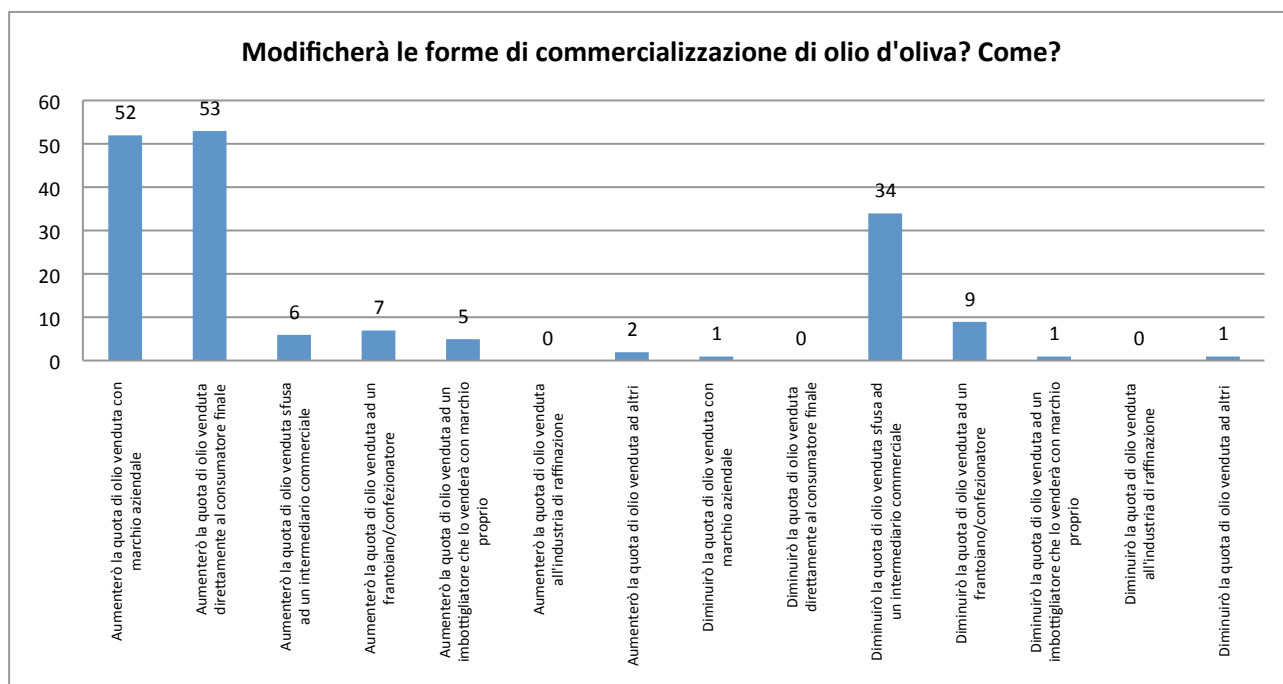
21 aziende dichiarano che in futuro cambieranno frantoio.



C3.h. Modificherò le forme di commercializzazione dell'olio d'oliva. Come?

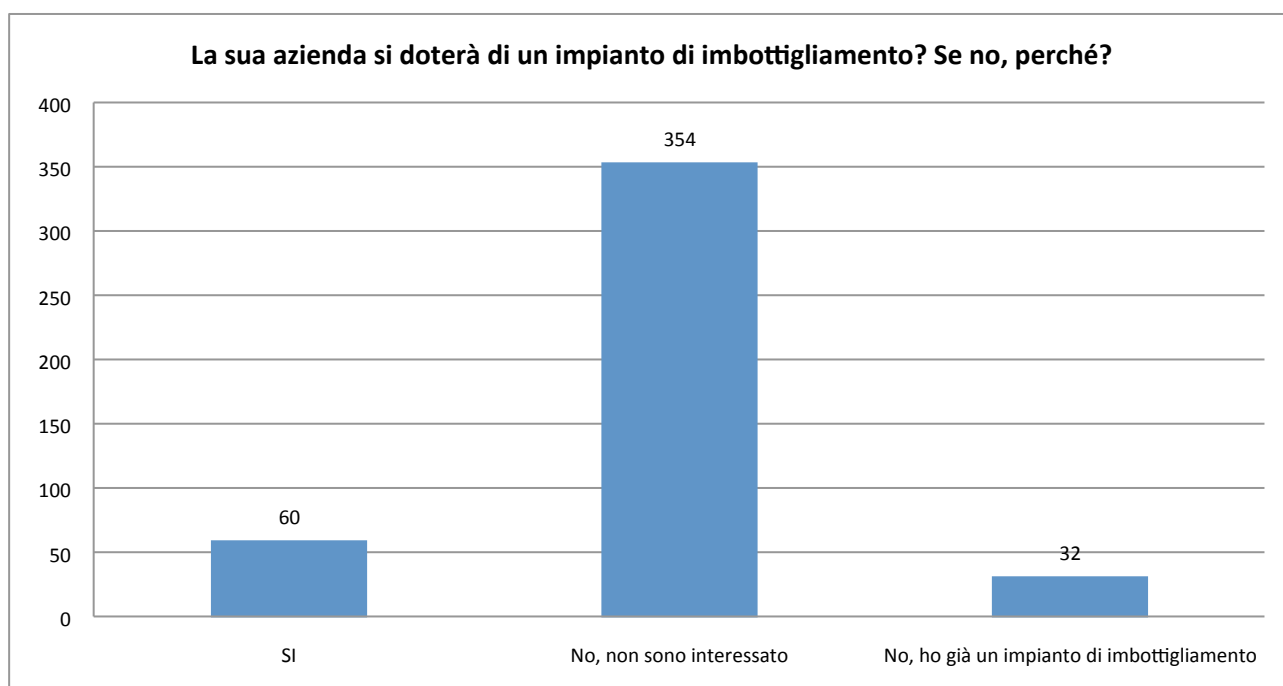
125 aziende dichiarano che in futuro cambieranno forme di commercializzazione, in 53 casi aumentando la quota di olio venduto direttamente al consumatore finale e in 52 casi aumentando la quota venduta con marchio aziendale. Queste modifiche saranno accompagnate in 34 casi dalla riduzione della quota di olio

venduto sfuso ad un intermediario commerciale e in 9 casi dalla riduzione della quota di olio venduta ad un frantoiano/confezionatore.



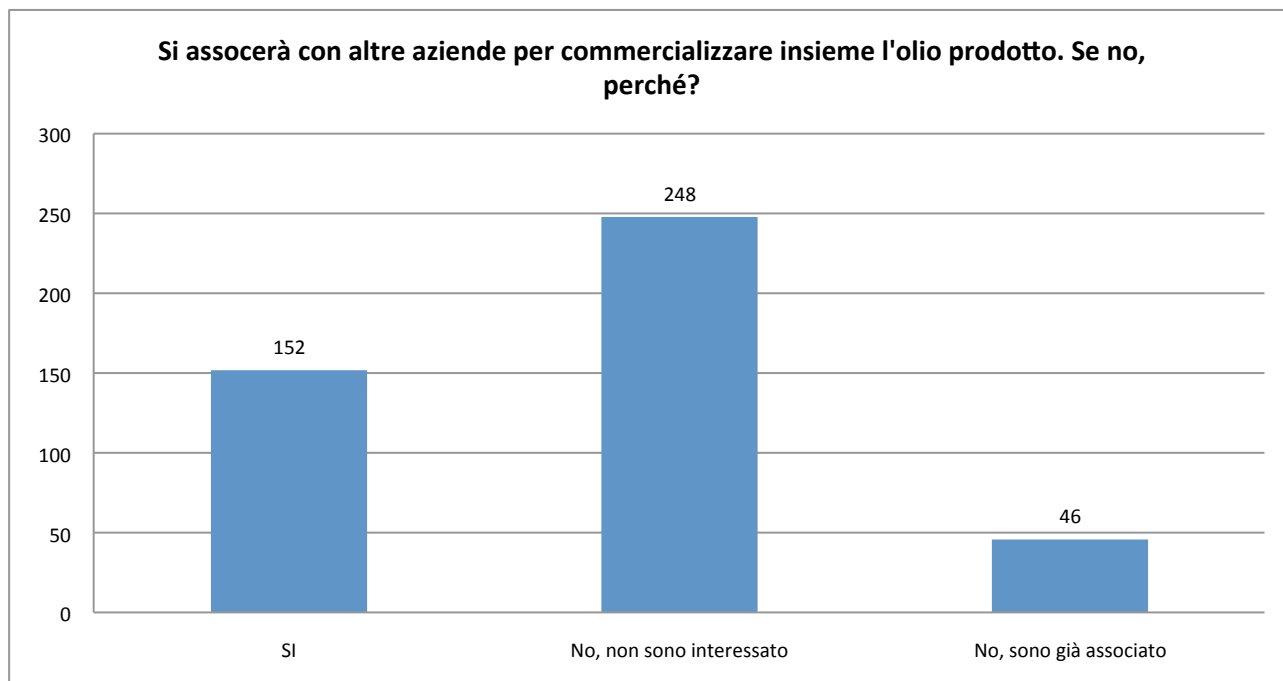
C3.i. Mi doterò di un impianto di imbottigliamento. Se no, perché?

60 aziende dichiarano che in futuro si doteranno di un impianto di imbottigliamento. Per le restanti 386 aziende che non si doteranno di tale impianto, in 354 casi l'azienda non è interessata e in 32 casi la scelta deriva dal fatto che l'azienda è già dotata di tale impianto.



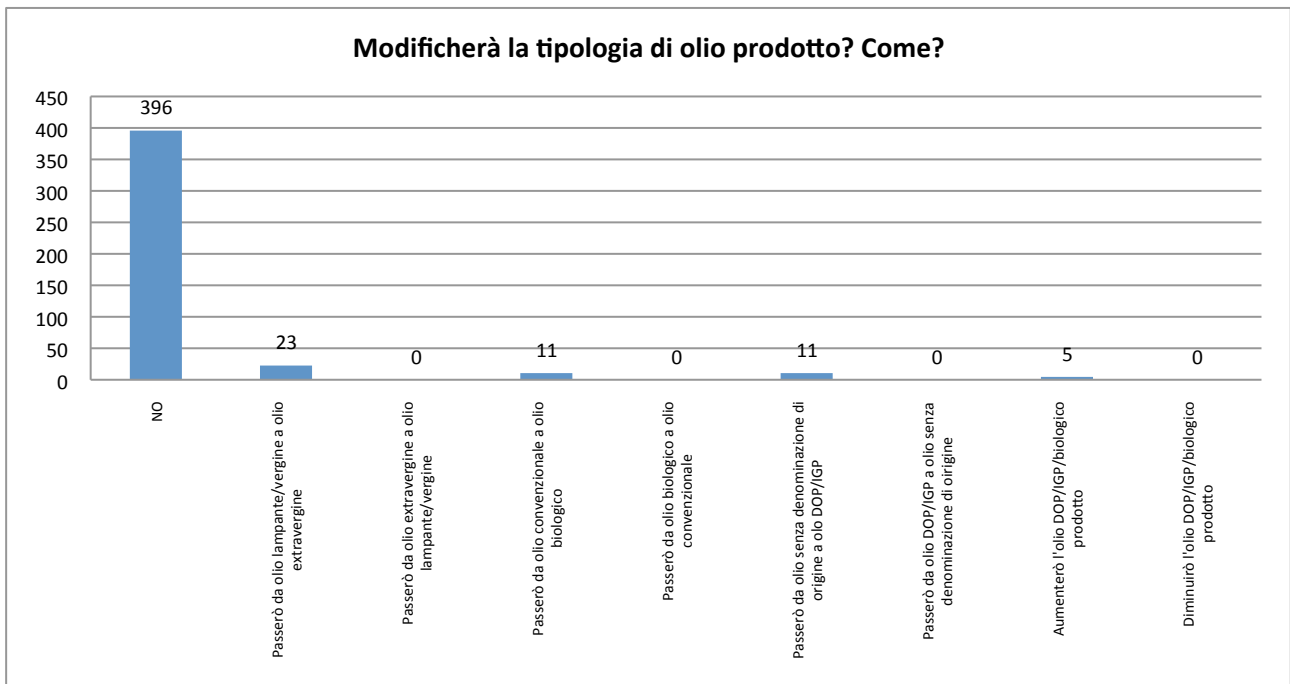
C3.l. Mi assocerò con altre aziende per commercializzare insieme l'olio prodotto. Se no, perché?

152 aziende dichiarano che in futuro si assoceranno con altre aziende per commercializzare assieme il prodotto. Le 294 aziende che non sono intenzionate a farlo nella maggior parte dei casi (248) è perché non è intenzionato mentre le restanti 46 aziende sono già associate.



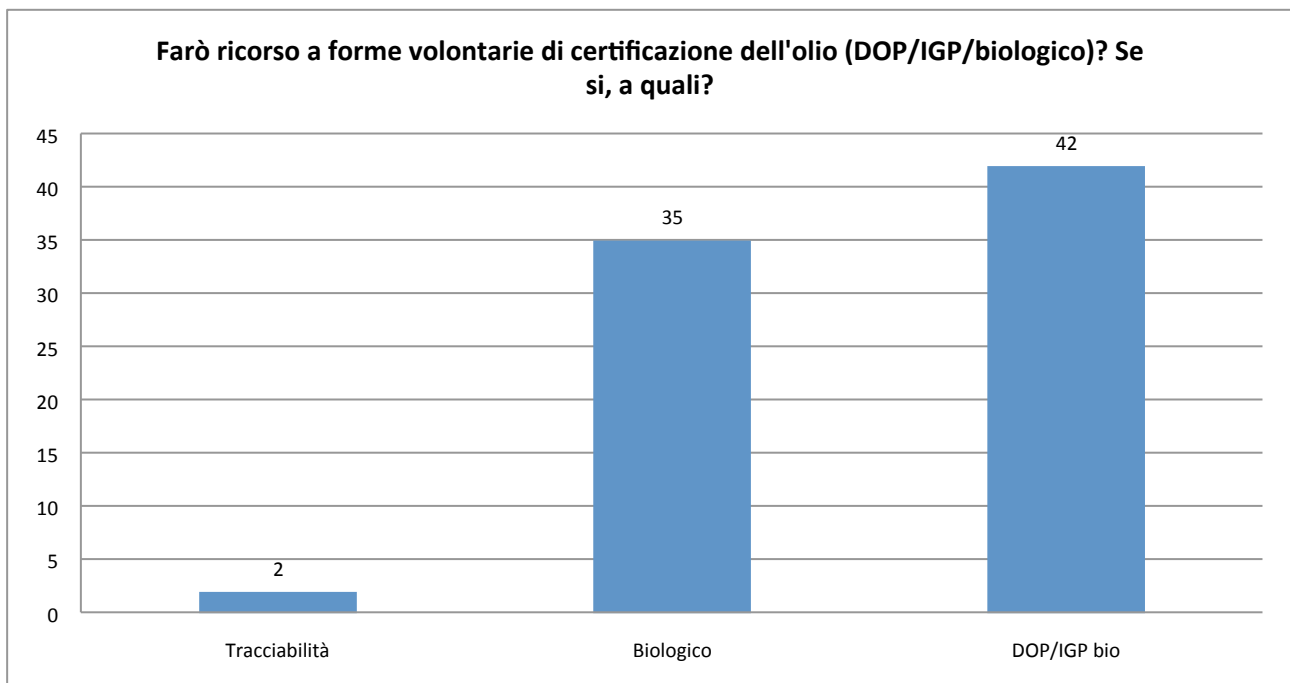
C3.m. Modificherò la tipologia di olio prodotto. Come?

Solo 50 aziende sono intenzionate a modificare la tipologia di olio prodotto. In 23 casi passando da olio lampante/vergine ad olio extravergine, in 11 casi passando da olio senza denominazione di origine a olio DOP/IGP, in altri 11 casi passando da olio convenzionale a olio biologico, in 5 casi aumentando l'olio DOP/IGP/biologico prodotto.



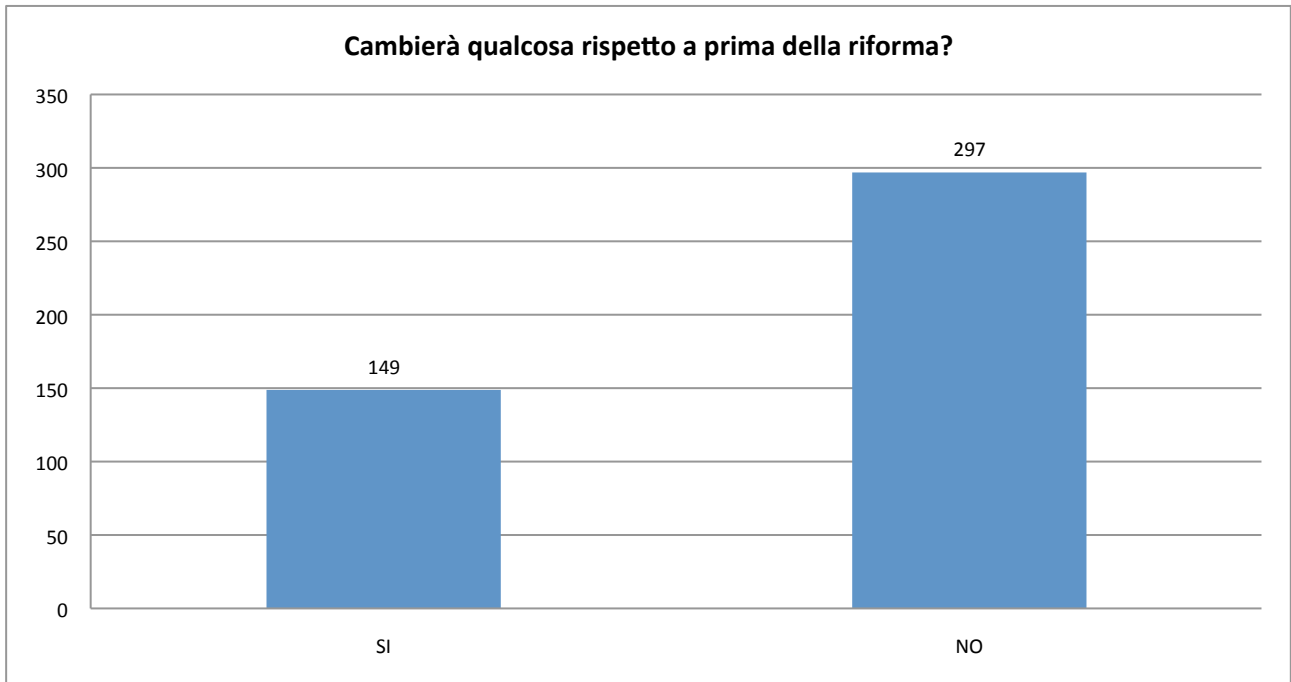
C3.n. Farò ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico). A quali?

79 aziende dichiarano che in futuro faranno ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico).



C3.o. Non modificherò nulla rispetto a prima della riforma

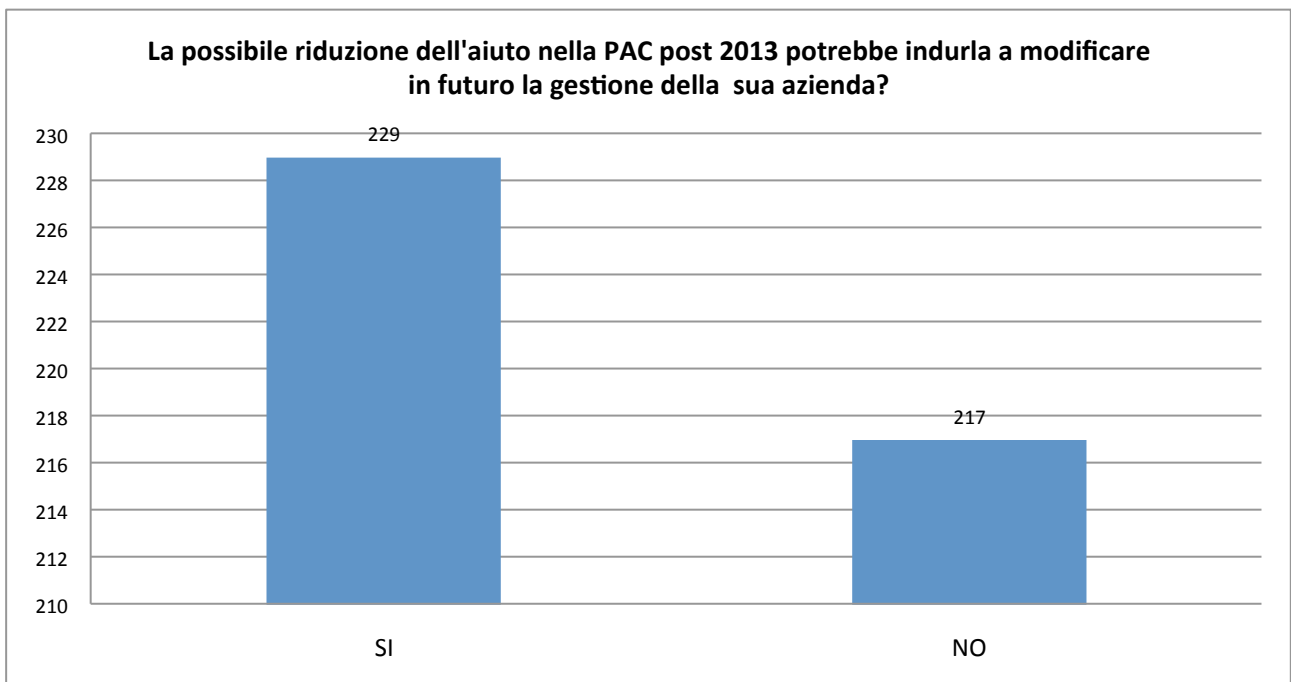
149 aziende dichiarano che non modificheranno nulla rispetto a prima della riforma Fischler.



6.4 Le politiche post 2013 (sezione D)

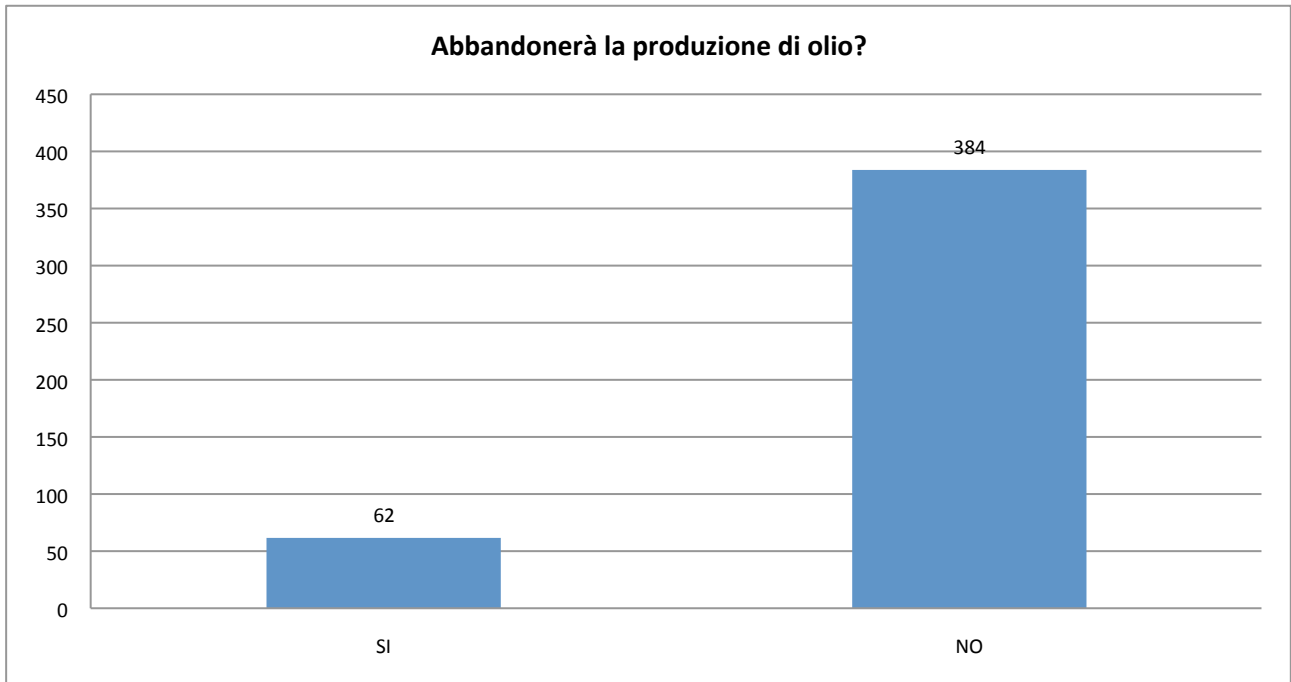
D1. La possibile riduzione dell'aiuto a seguito della modifica della politica comunitaria dopo il 2013 potrebbe indurla a modificare in futuro la gestione della sua azienda?

229 aziende pensano che la possibile riduzione dell'aiuto previsto dalla riforma della PAC post-2013 potrebbe indurli a modificare in futuro la gestione della propria azienda.



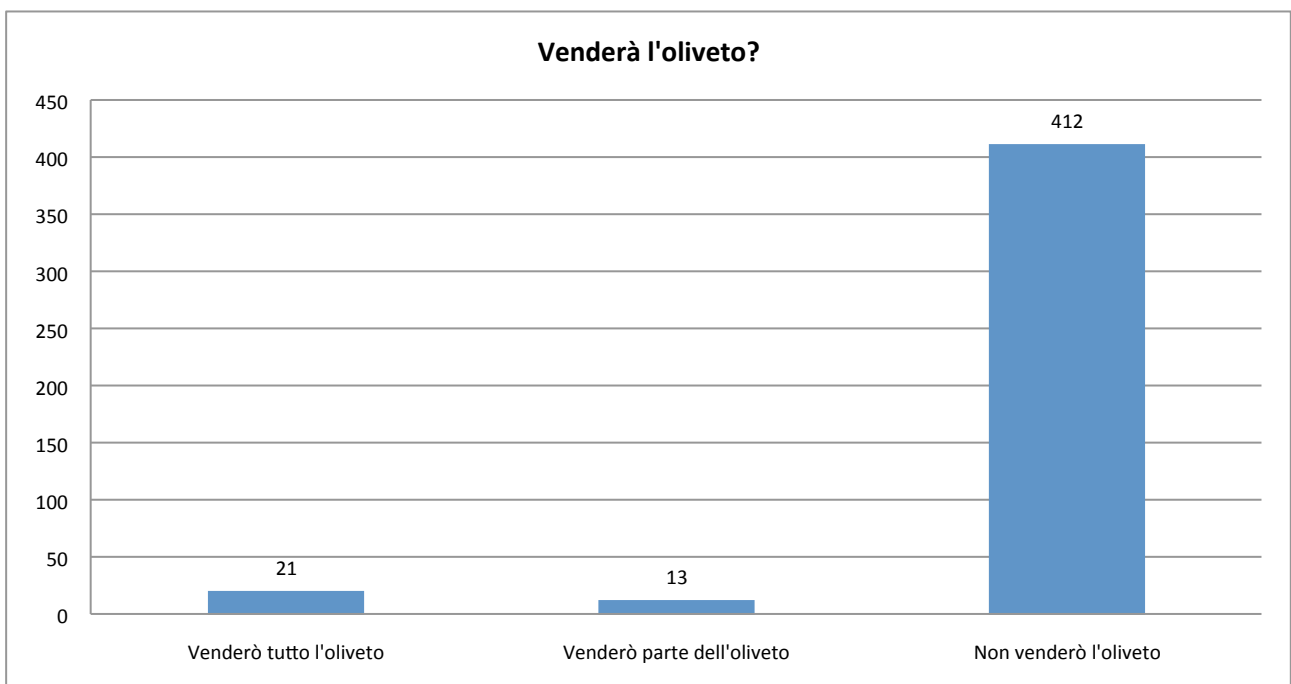
D1.a Abbandonerà la produzione di olio?

62 aziende pensano che la possibile riduzione dell'aiuto potrebbe indurli ad abbandonare la produzione di olio.



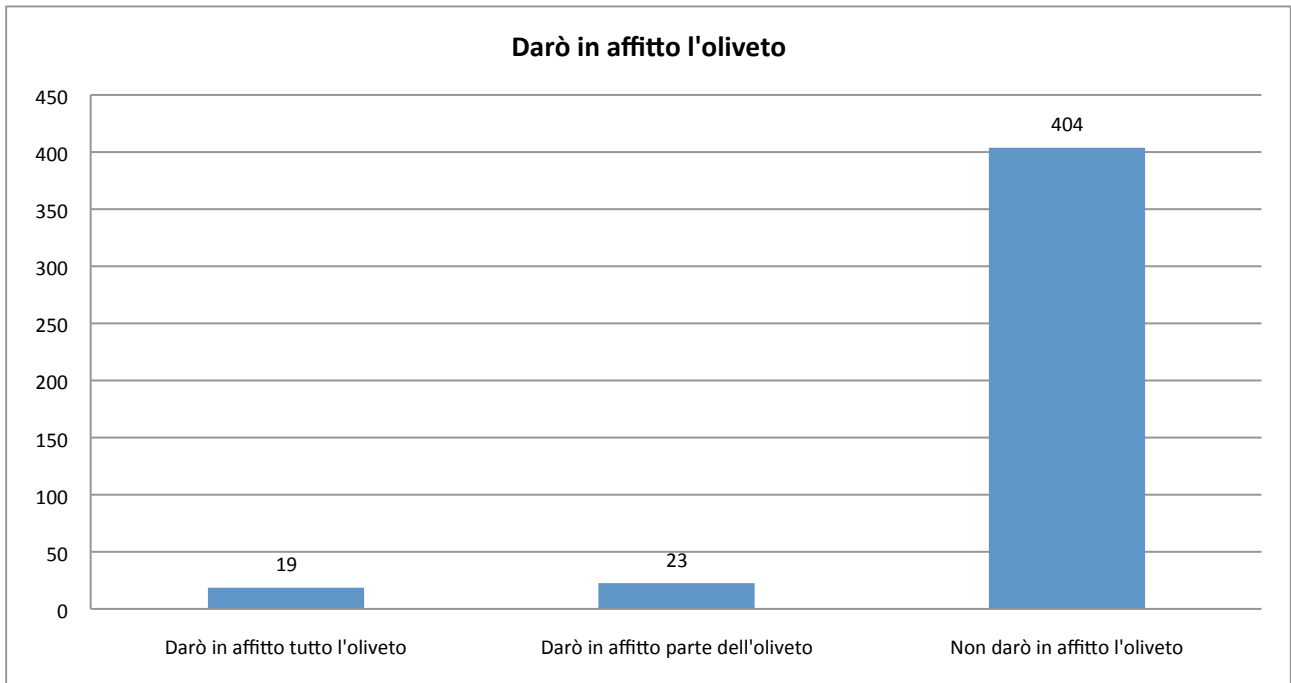
D1.b Venderà l'oliveto? Tutto o in parte?

34 aziende pensano che venderanno l'oliveto, in tutto (21 aziende) o in parte (13 aziende).



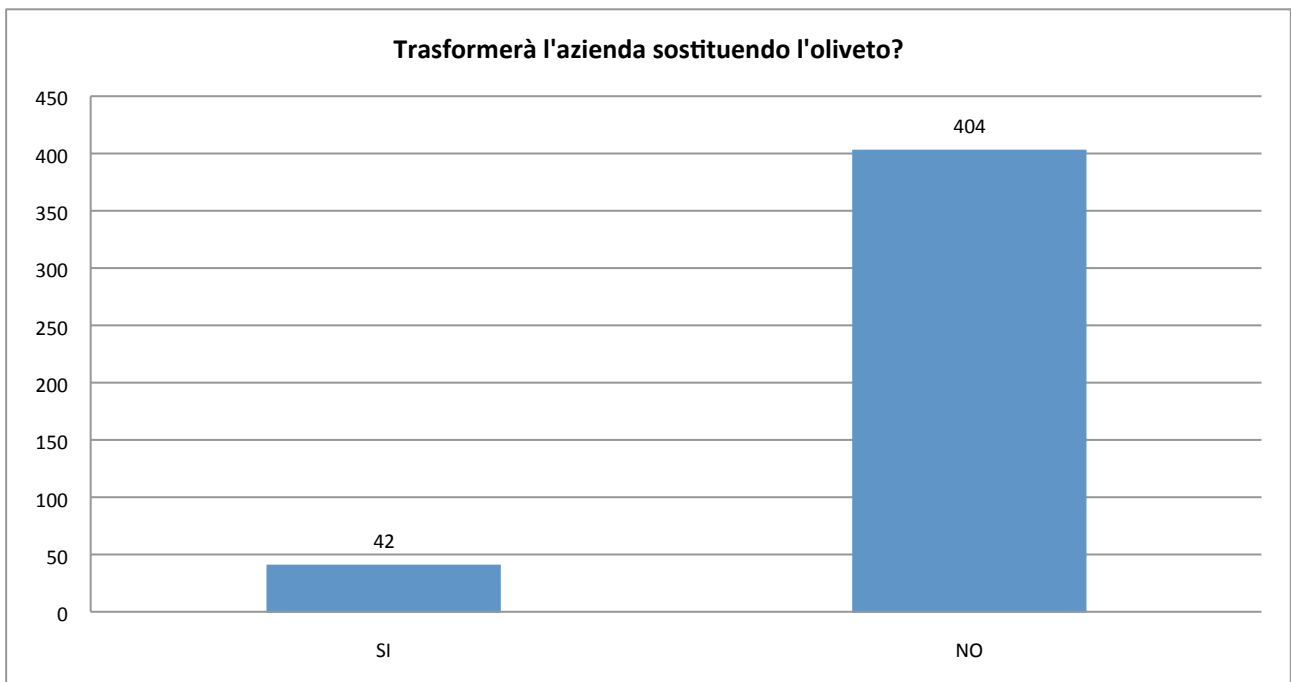
D1.c Venderà l'oliveto? Tutto o in parte?

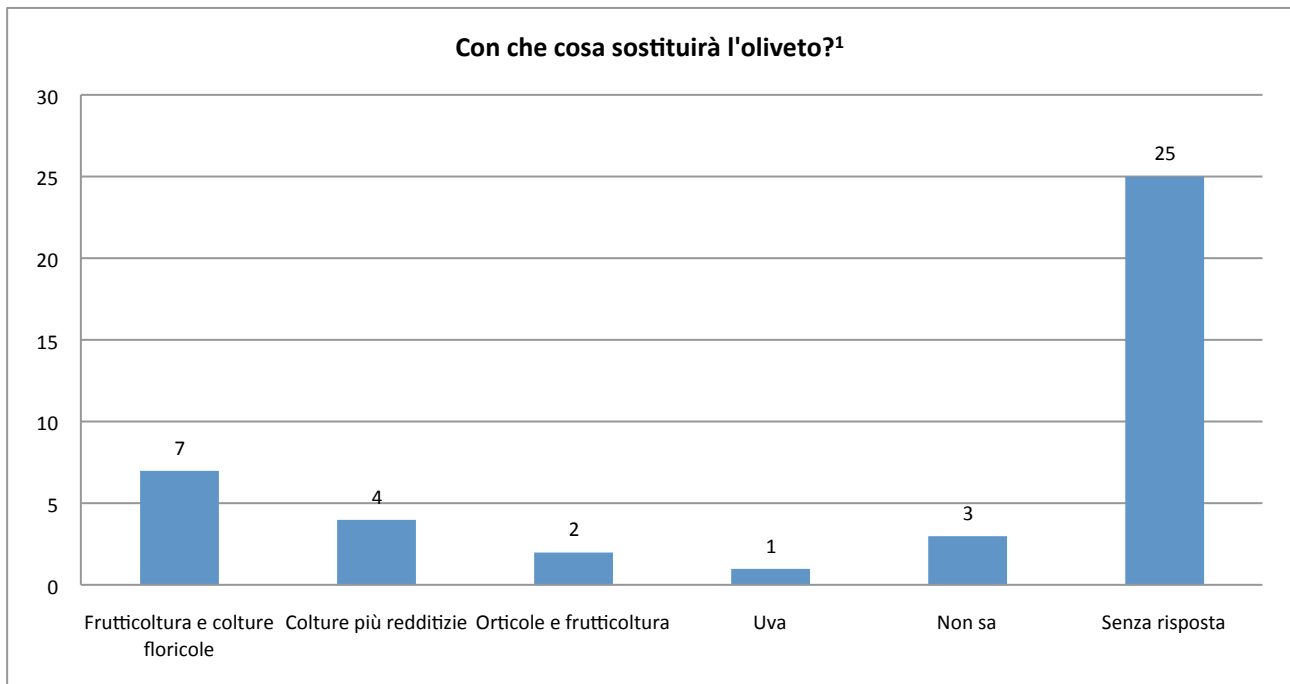
42 aziende pensano che daranno in affitto l'oliveto, tutto (19 aziende) parte (23 aziende).



D1.d Trasformerà l'azienda togliendo l'oliveto? Se si, per sostituirlo con cosa?

42 aziende dichiarano che a seguito della presunta riduzione dell'aiuto dovuto alla PAC post 2013 trasformeranno l'azienda togliendo l'oliveto, per sostituirlo con altre colture.

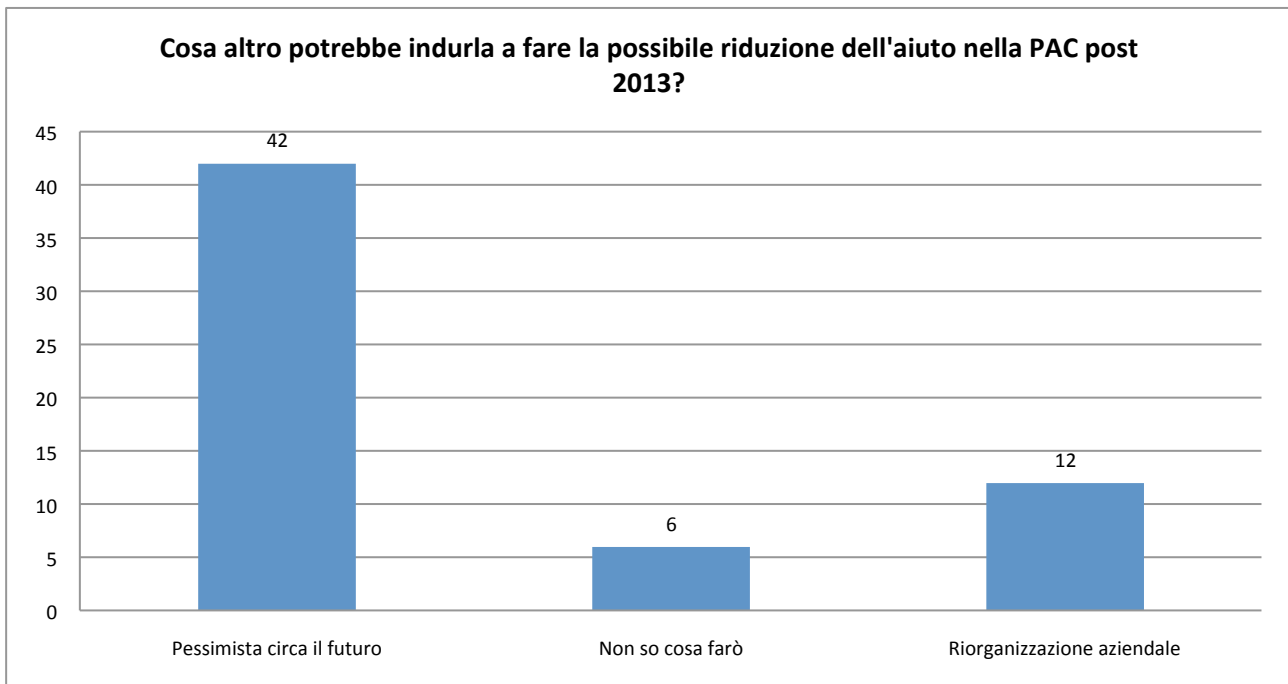




¹ la somma delle risposte è superiore a 42 perché alcuni rispondenti hanno dato risposte complesse

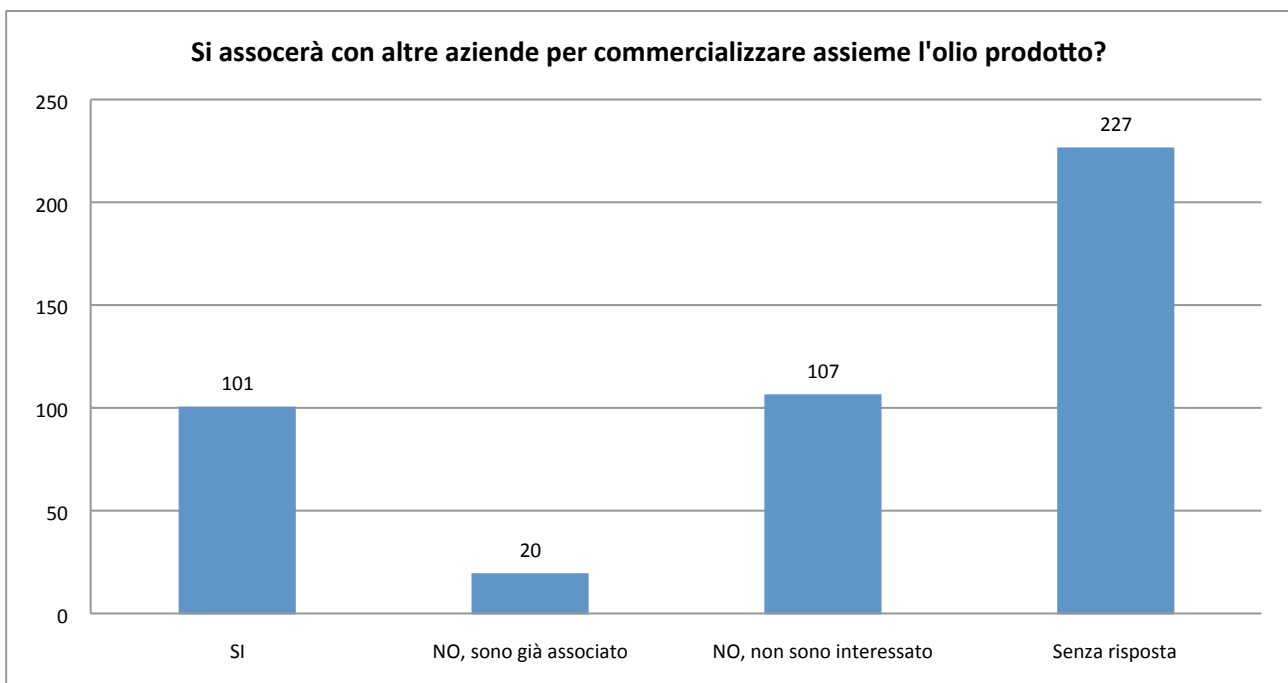
D1.e Altro?(Risposta aperta)

Quando lasciati liberi di esprimersi, gli agricoltori manifestano, nella maggior parte dei casi (42 risposte su 60), un certo pessimismo circa il futuro, prevedendo la riduzione dei costi (della manodopera o degli interventi sull'oliveto), l'abbandono della produzione (sostituendo l'olivo con altre colture, vendendo l'oliveto in tutto o in parte, mantenendo l'oliveto), la creazione di fonti alternative di reddito da affiancare a quello prodotto dall'olivicoltura, lasciando l'attività agricola per trasferirla ai figli. In 6 casi su 60, gli agricoltori non hanno idea di cosa faranno in futuro. In 12 casi, infine, si prevede una qualche forma di riorganizzazione aziendale tesa a rendere più redditizia l'olivicoltura.



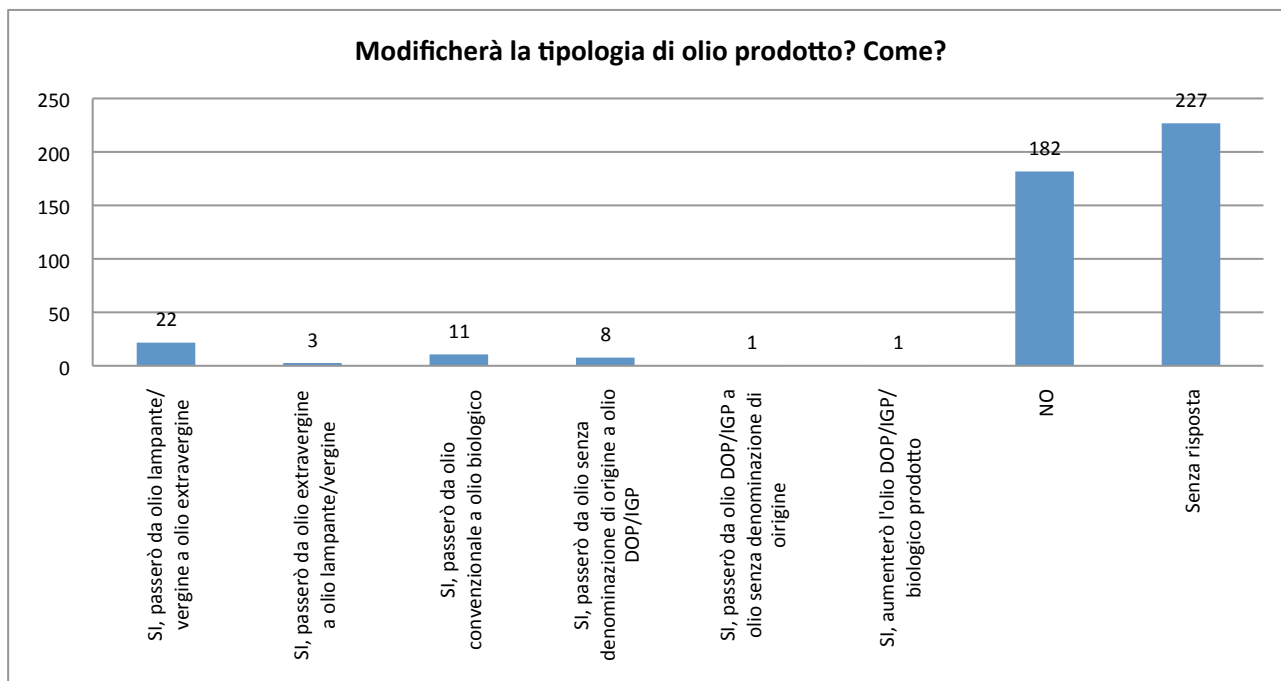
D1.f Si assocerà con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto?

La possibilità di associarsi con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto è presa in considerazione da 101 aziende, mentre 127 non hanno intenzione di associarsi, in 20 casi perché è già associato. La restante metà delle aziende del questionario non ha espresso preferenze in merito.

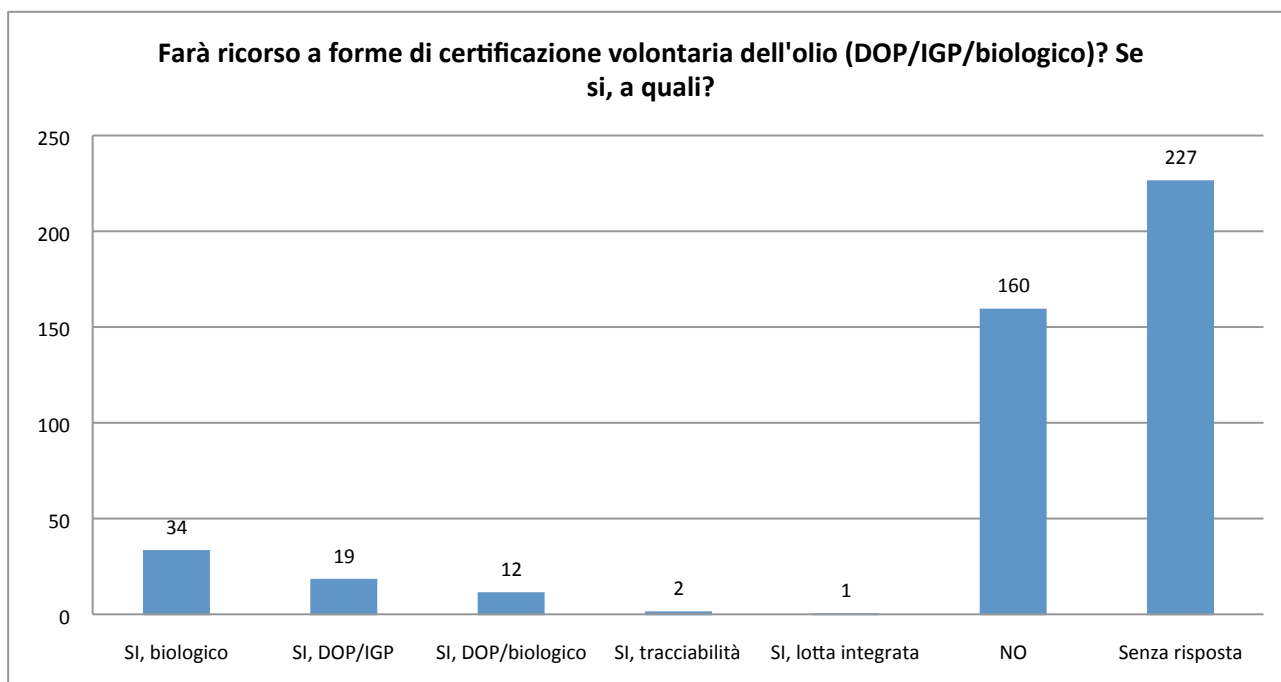


D1.g Modificherà la tipologia di olio prodotto? In che modo?

Solo 46 aziende prendono in considerazione la possibilità di modificare la tipologia di olio prodotto. Tra queste, 42 pensano a modifiche volte a migliorare la qualità dell'olio o ad aumentarne il valore aggiunto. 182 aziende non pensano di cambiare tipologia di olio e 227 non hanno dato risposta.



D1.h Farà ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico)? Quali?



Delle 228 aziende che hanno risposto alla domanda, il 70% dichiara che non farà ricorso a forme volontarie di certificazione. 34 aziende dichiarano che aderiranno al biologico, 31 pensano di richiedere la DOP/IGP

per il loro olio. Tracciabilità o lotta integrata potrebbero essere richieste solo da tre aziende. 227 aziende non hanno risposto alla domanda

D1.i Non modificherà nulla rispetto a prima? S=Non farò nulla)

41 aziende dichiarano che a seguito della riforma post-2013 non modificheranno nulla rispetto a prima.

Conclusioni

Il questionario è stato somministrato ad un campione di aziende appartenenti alle 7 regioni maggiori produttrici di olio d'oliva a livello nazionale.

Poco meno della metà delle aziende intervistate ha una specializzazione olivicola (OTE 37). Mediamente, oltre la metà della produzione di olive viene trasformata dalla stessa azienda soprattutto presso frantoi terzi (la quasi totalità delle aziende non possiede un frantoio aziendale). Si assiste però ad una forte eterogeneità territoriale di questo dato. Infatti, mentre in Calabria la totalità delle olive viene trasformata dall'azienda, in Puglia sono privilegiate la vendita di olive ad un frantoio per essere successivamente molite o il conferimento a cooperative. In oltre la metà delle aziende del questionario l'incidenza del Margine Lordo derivante dall'olio su quello totale supera il 50%.

La presenza degli aiuti del I pilastro della PAC è piuttosto forte: un quarto delle aziende del questionario riceve aiuti compresi tra 2.000 e 5.000 euro, mentre oltre il 60% dell'aiuto è ovviamente concentrato nelle aziende con aiuto superiore a 20.000 euro. Mediamente, gli aiuti del primo pilastro rappresentano il 25% del Reddito Netto aziendale, tuttavia, l'incidenza diminuisce all'aumentare del RN; di conseguenza per le aziende con Reddito Netto più basso gli aiuti del I pilastro sono essenziali per la sopravvivenza di tali aziende mentre per quelle con Reddito Netto più alto l'aiuto è un elemento certamente importante nella gestione economica dell'azienda ma svolge una funzione meno determinate. Meno presenti sono gli aiuti del II pilastro.

I dati confermano la scarsa attitudine delle aziende dell'indagine a vendere olio certificato, biologico o DOP/IGP, nonché la scarsa propensione a partecipare a forme associative. Scarsa è anche la presenza di aziende che vendono olio con marchio proprio. Circa un terzo delle aziende effettua la vendita diretta del proprio olio al consumatore finale.

Poco più di un terzo delle aziende del campione ritiene che dopo la riforma Fischler i risultati economici legati alla produzione di olio d'oliva sono rimasti invariati (con una maggiore incidenza in questa risposta delle aziende con Reddito Netto compreso tra 10.000 e 50.000 euro), mentre il 40% circa ritiene che ci sia stato un peggioramento, avvertito meno dalle aziende con RN più basso (fino a 1.000 euro) e più alto (oltre 50.000 euro). Le aziende ritengono che le variazioni dei risultati economici sono essenzialmente legati al basso prezzo di vendita e agli elevati costi di produzione. Quest'ultimo, infatti è avvertito come un fattore particolarmente rilevante su cui incidere per migliorare i risultati economici aziendali, seguito dalla possibilità di aumentare la quantità prodotta, di associarsi con altre aziende per commercializzare l'olio e di diversificare i canali di vendita o riuscire a sfruttare un marchio aziendale.

Guardando specificatamente agli effetti della riforma Fischler, complessivamente le aziende non mostrano di aver modificato le proprie strategie, l'organizzazione aziendale o i propri piani produttivi in seguito dell'introduzione della riforma. Infatti il 90% delle aziende ha dichiarato di non aver variato la quantità di

superficie dedicata all'olivicoltura in seguito alla riforma e per l'83% delle aziende non è variata neanche la quantità di olio prodotto. Tra quelli che hanno risposto che la produzione è diminuita (11%) il motivo principale risiede nella ridotta/mancata raccolta delle olive. L'abbandono della produzione era un fenomeno abbastanza temuto all'avvio delle riforme. I dati del questionario mostrano invece che il fenomeno dell'abbandono è stato molto marginale. L'indagine, inoltre, sembra ridimensionare un altro effetto atteso della riforma, quello sul miglioramento della qualità dell'olio come leva per ottenere prezzi di mercato più remunerativi. In realtà, come effetto di breve periodo della riforma, nell'87% dei casi la qualità è rimasta invariata, anche se il 10% delle aziende ha dichiarato che la qualità è migliorata. Cambiamenti non sono stati rilevati neanche in termini di tipologia di olio prodotto. Solo nel 10% dei casi c'è stato un cambiamento, prevalentemente di segno positivo (le aziende hanno dichiarato di essere passate dalla produzione di olio lampante verso quella di extravergine o verso olio biologici o a denominazione di origine). Più variegata sono state le risposte in termini di effetti sul reddito. Infatti il 34% delle aziende ha dichiarato che il reddito, comprensivo del pagamento unico, si è ridotto a seguito della riforma, mentre solo per l'11% delle aziende il reddito è migliorato. Nei restanti casi il reddito non è variato. Per il 24% delle aziende la riforma ha avuto effetti sui prezzi e nella maggior parte dei casi questi sono stati negativi, in quanto il prezzo si è ridotto. La quasi totalità delle aziende dichiara di non aver modificato le forme di commercializzazione dell'olio a seguito della riforma, mentre solo il 13% delle aziende ha dichiarato di aver introdotto qualche forma di certificazione volontaria dopo la riforma, soprattutto quella relativa al biologico. Tuttavia, solo in un numero limitato di casi queste certificazioni sono state introdotte come risposta alla riforma, mentre negli altri casi è stato dichiarato che sarebbero state introdotte comunque. Solo il 6% delle aziende ha dichiarato di aver cambiato frantoio recentemente, soprattutto per migliorare la qualità dell'olio prodotto.

In termini di strategie future conseguenti all'introduzione del pagamento unico della riforma Fischler, oltre il 90% delle aziende dichiara che non intende abbandonare la produzione di olio. Solo il 18%, tuttavia, ha dichiarato di voler ammodernare l'oliveto. Più ampia è la decisione di modificare per il futuro le forme di commercializzazione (28%), aumentando la quota di olio venduto al consumatore finale o con marchio aziendale, riducendo la quantità venduta come sfuso. Solo il 13% delle aziende ha dichiarato di volersi dotare per il futuro di un impianto di imbottigliamento mentre il 79% non è interessato (il 7% ha già l'impianto). Più ampia è la volontà di associarsi in futuro con altre aziende per commercializzare l'olio prodotto (34%), mentre solo l'11% delle aziende ha intenzione di modificare la tipologia di olio spostandosi verso un prodotto di maggiore qualità. In complesso, dunque, il 66% delle aziende sarà indotto dalla riforma a modificare qualcosa nella propria azienda.

Più timori incute invece la riforma della PAC post-2013, visto che il 91% delle aziende dichiara che modificherà qualcosa rispetto a prima della riforma. Infatti, il nuovo regime di aiuti potrebbe indurre oltre la metà delle aziende (51%) a modificare la gestione aziendale, sebbene le eventuali strategie di adattamento non sono univoche ma spaziano dall'abbandono della produzione di olio, alla vendita o affitto (in tutto o in parte) dell'oliveto, dalla sostituzione dell'oliveto con altre colture fino alla messa in cantiere di operazione di riduzione dei costi di produzione o di creazione di fonti alternative di reddito da affiancare all'olivicoltura. In ogni caso prevale una visione pessimistica del futuro. Poco meno di un quarto delle aziende dell'indagine prende in considerazione la possibilità di associarsi con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto. Tuttavia, la metà delle aziende non ha risposto a questa domanda. Allo stesso modo, la metà delle aziende non ha espresso una posizione circa la possibilità di modificare la tipologia di olio. Tra quelle che hanno risposto prevale l'idea di migliorare la tipologia di olio

andando vero olio extravergine o con denominazione di origine. Oltre un terzo delle aziende non intende adottare forme di certificazione volontaria, ma anche in questo caso, la metà delle aziende non ha risposto.

Si può dunque concludere dicendo che la riforma Fischer è stata considerata come una riforma che, pur modificando radicalmente il regime di sostegno al settore, non ha cambiato sostanzialmente l'entità dell'aiuto da ciascuna azienda ricevuto e dunque non ha prodotto variazioni di rilievo a breve nella gestione degli oliveti delle aziende intervistate come conseguenza della sua introduzione, lasciando invece intravedere la possibilità di apportare migliorie negli anni successivi. La riforma della PAC post-2013, al contrario, che al momento dell'indagine non era ancora definita ma che lasciava supporre una sostanziale riduzione dell'entità del sostegno al settore, è stata percepita come un momento di rottura con il passato tanto da indurre la quasi totalità delle aziende intervistate a dichiarare di essere intenzionata a modificare qualcosa nell'azienda come conseguenza della sua introduzione. Tali modifiche restano ancora piuttosto indefinite nell'incertezza dei cambiamenti che la riforma imporrà, tuttavia traspare un senso di pessimismo circa la possibilità di continuare a condurre l'azienda come in passato, facendo presagire effetti ben più importanti di quelli prodotti dalla riforma Fischler e tendenti a ridimensionare l'impegno dell'azienda in olivicoltura.

QUESTIONARIO PER LE AZIENDE PRODUTTRICI DI OLIO D'OLIVA

A. INFORMAZIONI SULL'AZIENDA

- A1. Localizzazione dell'azienda Comune _____
Provincia _____
- A2. Superficie
- per olive da olio Ha _____
- per olive da tavola Ha _____
- A3. Alberi
- per olive da olio, n. _____
- per olive da tavola, n. _____
- A4. Con riferimento alla campagna 2009/10, resa in olive (q.li/ha) _____
- A5. Con riferimento alla campagna 2009/10, produzione di olive da olio (q.li) _____
- A6. Con riferimento alla campagna 2009/10, destinazione delle olive:
- Trasformazione in olio (%) _____
- Vendita olive tal quali (%) _____
- A7. Con riferimento alla campagna 2009/10, resa in olio (%) _____
- A8. Con riferimento alla campagna 2009/10, produzione complessiva di olio, q.li _____
- A9. La sua azienda produce olio da agricoltura biologica? SI NO
se SI
- olio certificato da agricoltura biologica, in q.li _____
- olio venduto come olio certificato da agricoltura biologica, in q.li _____
- olive certificate da agricoltura biologica (q.li) _____
- olive vendute come certificate da agricoltura biologica (q.li) _____
- A10. La sua azienda ricade in un'area di produzione di olio DOP/IGP? SI NO
se SI
o quale? _____
o qual è la produzione di olio DOP/IGP venduto come tale? (q.li)? _____
- A11. L'azienda è dotata di un frantoio? SI NO
- A12. L'azienda fa parte di una qualche forma associativa per la commercializzazione dell'olio? SI NO
- A13. L'azienda vende olio con marchio proprio? SI NO
- A14. Descrivere sinteticamente gli elementi caratteristici più importanti della struttura della filiera in cui l'azienda è inserita:

B. VALUTAZIONE DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'AZIENDA

- B1. Rispetto al periodo precedente la riforma della PAC che nel 2006 ha interessato l'olio d'oliva, come giudica i **risultati economici** attuali dell'attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?
- peggiori
 - un po' peggiori
 - invariati
 - un po' migliori
 - migliori
- B2. Quali considera essere le questioni più rilevanti che condizionano negativamente i risultati economici della sua attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva (se ne possono indicare **al massimo tre**)?
- domanda di olio d'oliva non è sufficiente
 - la produzione di olio d'oliva della mia azienda è insufficiente a consentire una sua adeguata commercializzazione
 - la qualità dell'olio della mia azienda non è quella richiesta dal mercato
 - i costi di produzione dell'olio della mia azienda sono troppo alti per consentire risultati economici soddisfacenti
 - il prezzo di vendita dell'olio da parte dell'azienda è troppo basso per consentire risultati economici soddisfacenti
 - l'impianto di molitura delle olive che utilizzo (sia se è di proprietà aziendale che se non lo è) è inadeguato
 - l'azienda non è oggi in grado di commercializzare adeguatamente l'olio che produce (non è in grado di ottenere il prezzo che l'olio meriterebbe vista la sua qualità e le condizioni del mercato finale)
- B3. Potendo scegliere, su cosa punterebbe per migliorare i risultati economici della sua attività aziendale legata specificamente alla produzione di olio d'oliva?
(se ne possono indicare **al massimo due**)
- aumentare la quantità prodotta
 - ridurre i costi di produzione
 - imbottigliare l'olio prodotto e venderlo con un marchio aziendale
 - associarsi con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto
 - diversificare i canali di vendita (aumentare la quantità di olio venduto direttamente al consumatore finale in azienda, con altre forme di vendita diretta, attraverso il commercio elettronico)
 - produrre o aumentare la quota venduta di olio DOP, IGP, biologico (se l'azienda non ricade in un'area DOP/IGP, cercare di far introdurre una DOP/IGP che consenta di utilizzare la denominazione)
- B4. Se vuole, può indicare quali, secondo lei, sono i problemi più rilevanti da affrontare e risolvere (all'interno dell'azienda, ma anche da parte delle associazioni, degli enti locali, dell'Unione Europea o delle altre imprese) affinché l'azienda possa migliorare i suoi risultati economici:

C. LE POLITICHE - LA RIFORMA FISCHLER

C1. La riforma delle politiche dell'Unione Europea per l'olio d'oliva (la sostituzione dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva con il pagamento unico aziendale)

C1.a per la sua azienda ha determinato la diminuzione della superficie olivetata destinata alla produzione di olio? SI NO

se SI, perché?

- perché ha venduto l'oliveto, tutto parte
- perché è scaduto il contratto di locazione e ha restituito i terreni
- perché ha dato l'oliveto in affitto, tutto parte
- altro

C1.b per la sua azienda ha determinato l'aumento della superficie olivetata destinata alla produzione di olio? SI NO

se SI, perché?

- perché ha acquistato un altro oliveto
- perché ha preso in affitto un altro oliveto
- perché è rientrato in possesso di un oliveto che aveva dato in affitto
- altro

C1.c per la sua azienda ha determinato la diminuzione della quantità di olio effettivamente prodotta dall'azienda? SI NO

se SI, perché?

- perché ha diminuito la superficie olivetata
- perché sono diminuite le rese in olive e/o in olio
- per via della ridotta/mancata raccolta delle olive

C1.d per la sua azienda ha determinato l'aumento della quantità di olio effettivamente prodotta dall'azienda? SI NO

se SI, perché?

- perché ha aumentato la superficie olivetata
- altro

C1.e per la sua azienda ha avuto effetti sulla qualità dell'olio prodotto in azienda? SI NO

se SI, quali?

- la qualità è peggiorata
- la qualità è migliorata

C1.f per la sua azienda ha determinato una modifica della tipologia dell'olio prodotto? SI NO

se SI in che modo?

(anche più di una risposta)

- è passato da olio lampante/vergine ad olio extravergine
- è passato da olio extravergine ad olio lampante/vergine
- è passato da olio convenzionale a olio biologico
- è passato da olio biologico a olio convenzionale
- è passato da olio senza denominazione di origine a olio DO/IGP
- è passato da olio DOP/IGP a olio senza denominazione di origine
- ha aumentato diminuito l'olio DOP/IGP/biologico prodotto

C1.g per la sua azienda ha avuto effetti sul reddito dell'azienda (incluso il nuovo pagamento indipendente dalla quantità prodotta)? SI NO

se SI, quali?

- ha determinato una diminuzione del reddito
- ha determinato un aumento del reddito

C1.h per la sua azienda ha avuto effetti sul prezzo di vendita dell'olio d'oliva? SI NO

se SI, quali?

- ha determinato la diminuzione del prezzo di vendita
- ha determinato un aumento del prezzo di vendita

C1.i per la sua azienda ha determinato una modifica della forma di commercializzazione dell'olio d'oliva? SI NO

se SI, in che modo?

C1.i1 ha aumentato la quota di olio venduta

- con marchio aziendale
- direttamente al consumatore finale
- sfusa ad un intermediario commerciale
- ad un frantoiano/confezionatore
- ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio
- all'industria di raffinazione
- ad altri [a chi? _____]

C1.i2 ha diminuito la quota di olio venduta

- con marchio aziendale
- direttamente al consumatore finale
- sfusa ad un intermediario commerciale
- ad un frantoiano/confezionatore
- ad un imbottigliatore che lo venderà con marchio proprio
- all'industria di raffinazione
- ad altri [a chi? _____]

In %

	Marchio aziendale	Direttamente a consumatore finale	Sfuso a intermediario commerciale	Frantoio/ confezionatore	Imbottigliatore con marchio proprio	Industria raffinazione	Altri	Totale
Prima 2006	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Dopo 2006	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

C1./ Dopo il 2006 ha introdotto qualche forma di certificazione volontaria (DOP/IGP/biologico)? SI NO
se SI, quali? _____

C1./1 Quali di queste certificazioni ha introdotto perché spinto dalla riforma?

C1./2 Le avrebbe introdotte comunque? SI NO

(Solo se per la molitura viene utilizzato un frantoio non aziendale)

C2. Ha cambiato recentemente frantoio? SI NO

se SI, da che anno? _____

se SI, per quale ragione?

- per migliorare la qualità dell'olio
- per migliorare la resa delle olive in olio
- per risparmiare sui costi
- per altri motivi [quali? _____]

C3. Cosa ha intenzione di cambiare in futuro nella gestione della sua azienda per effetto della modifica della politica comunitaria (sostituzione dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva con il pagamento unico aziendale)?

(anche più di una risposta)

C3.a abbandonerà la produzione di olio, compiendo le operazioni necessarie al mantenimento del pagamento unico aziendale (rispetto della condizionalità) SI NO

C3.b amplierà l'oliveto SI NO

se SI, in che modo?

- tramite l'acquisto di un altro appezzamento
- tramite l'affitto di un altro appezzamento

C3.c venderà l'oliveto SI NO

se SI

tutto parte

C3.d darà in affitto l'oliveto SI NO

se SI

tutto parte

C3.e ammodernerà l'oliveto SI NO

se SI, in che modo?

- sistemando i sesti
- cambiando cultivar
- altro

C3.f trasformerà l'azienda, togliendo l'oliveto SI NO

- se SI, per sostituirlo con _____

C3.g cambierà frantoio SI NO

C3.h modificherà le forme di commercializzazione dell'olio d'oliva? SI NO
se SI in che modo?

C3.h1 aumenterà la quota di olio venduto

- con marchio aziendale
- direttamente al consumatore finale
- sfuso ad un intermediario commerciale
- ad un frantoiano/confezionatore
- ad un imbottigliatore che la venderà con marchio proprio
- all'industria di raffinazione
- ad altri [a chi? _____]

C3.h2 diminuirà la quota di olio venduto

- con marchio aziendale
- direttamente al consumatore finale
- sfuso ad un intermediario commerciale
- ad un frantoiano/confezionatore
- ad un imbottigliatore che la venderà con marchio proprio
- all'industria di raffinazione
- ad altri [a chi? _____]

C3.i si doterà di un impianto di imbottigliamento SI NO
se NO

- perché è già presente
- perché non è interessato

C3.l si assocerà con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto SI NO
se NO

- perché già è associato con altre aziende
- perché non è interessato

C3.m modificherà la tipologia di olio prodotto SI NO
se SI, in che modo?

- passerà da olio lampante/vergine ad olio extravergine
- passerà da olio extravergine ad olio lampante/vergine
- passerà da olio convenzionale a olio biologico
- passerà da olio biologico a olio convenzionale
- passerà da olio senza denominazione di origine a olio DOP/IGP
- passerà da olio DOP/IGP a olio senza denominazione di origine
- aumenterà diminuirà l'olio DOP/IGP/biologico prodotto

C3.n farà ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico)? SI NO
 se SI, a quali? _____

C3.o non modificherà nulla rispetto a prima della riforma

D. LE POLITICHE POST-2013

D1. La possibile riduzione dell'aiuto a seguito della modifica della politica comunitaria dopo il 2013 potrebbe indurla a modificare in futuro la gestione della sua azienda? SI NO

se SI, come?

(anche più di una risposta)

D1.a abbandonerà la produzione di olio SI NO

D1.b venderà l'oliveto SI NO

se SI

tutto parte

D1.c darà in affitto l'oliveto SI NO

se SI

tutto parte

D1.d trasformerà l'azienda, togliendo l'oliveto SI NO

se SI, per sostituirlo con _____

D1.e Altro?

D1.f si assocerà con altre aziende per commercializzare assieme l'olio prodotto SI NO

se NO

- perché già è associato con altre aziende
- perché non è interessato

D1.g modificherà la tipologia di olio prodotto SI NO

se SI, in che modo?

- passerà da olio lampante/vergine ad olio extravergine
- passerà da olio extravergine ad olio lampante/vergine
- passerà da olio convenzionale a olio biologico
- passerà da olio biologico a olio convenzionale
- passerà da olio senza denominazione di origine a olio DOP/IGP
- passerà da olio DOP/IGP a olio senza denominazione di origine
- aumenterà diminuirà l'olio DOP/IGP/biologico prodotto

D1.h farà ricorso a forme volontarie di certificazione dell'olio (DOP/IGP/biologico)? SI NO

- se SI, a quali? _____

D1.h non modificherà nulla rispetto a prima